EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X Num. 259
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-940

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
5-6 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

IL DANUBIO DI NUOVO ARROSSATO DAL SANGUE

Sull'Ungheria s'è abbattuta improvvisa la violenza della reazione sovietica

Dopo aver promesso lo sgombero delle truppe, nella notte, il comando russo lanciava un «ultimatum» al governo Nagy chiedendo la cessione di tutti i poteri e minacciando il bombardamento della capitale - Subito dopo i ministri venivano arrestati al palazzo del Parlamento - Lo Stato Maggiore ungherese catturato al completo mentre trattava con i sovietici il ritiro dell'Armata Rossa - Janos Kadar ha formato un governo filo-russo - Aspri combattimenti di gruppi di insorti per le vie di Budapest - In altre città, dopo dure battaglie, i difensori vengono ricacciati da fanterie di mongoli e di chirghisi

La macchina del terrore

DAL NOSTRO INVIATO

Nickelsdorf, lunedì mattina.

Nella notte fra sabato e domenica, mentre gli ungheresi dormivano fiduciosi in seguito alle ultime e rassicuranti dichiarazioni di Mosca, lo Stato Maggiore sovietico ha scagliato contro Budapest mille carri armati del tipo più recente e un centinaio di apparecchi a reazione particolarmente adatti per i bombardamenti a volo radente. Per la maggior parte si tratta di carri armati russi e nelle truppe sovietiche prevalgono i contingenti mongoli e chirghisi; segno che Mosca non si fidava più dei russi europei che avevano combattuto nella prima battaglia di Budapest e avevano assistito all'esaltante spettacolo di tutto un popolo, giovani e vecchi, donne e ragazzi, studenti e operai, che, forte solo della sua disperazione, era insorto per vivere libero o morire.

L'attacco russo a Budapest è avvenuto tra le quattro e le cinque da diversi punti; i carri armati hanno proceduto rapidamente verso il centro, seminando morte e distruzione. La malafede degli attaccanti anche questa volta ha avuto un premio iniziale considerevole. Molti centri importanti di Budapest sono infatti caduti in mano ai mongoli e ai chirghisi senza aspri combattimenti. La battaglia vera e propria è cominciata solo alle prime luci dell'alba, non appena i patrioti sono scesi nelle strade e hanno cominciato ad organizzarsi. Non dobbiamo sorprenderci per la prontezza con cui gli ungheresi sono corsi in così grande numero a battersi contro i carri armati sovietici. Come vi avevo detto nei giorni scorsi, tutti i cittadini di Budapest, e non importa né l'età né il sesso, si consideravano combattenti di prima linea; infatti in seguito all'annientamento della polizia di Rakosi e alla vittoria sui russi, tutte le case rigurgitavano di armi e munizioni.

Nel giro di poche ore la seconda battaglia di Budapest divampava in pieno. Si combatteva nelle strade e nelle piazze, nei vicoli, sui monumentali ponti che attraversano il Danubio, di stanza in stanza in molti edifici. E' stato allora che i russi hanno lanciato agli ungheresi il loro «ultimatum» di stile hitleriano: se non vi arrendete, spianeremo la vostra città con i bombardamenti aerei.

Evidentemente i governanti di Mosca non si raccapezzano più; abituati da quasi 40 anni a vedere milioni di individui obbedire con terrore davanti a un solo gesto, a una sola parola, convinti magari dalla loro stessa propaganda che i popoli li amano sinceramente, ora la confusione delle idee e la rabbia li portano istintivamente a spingere sempre più a fondo in maniera sempre più parossistica la loro macchina del terrore.

Per abitudine, la loro propaganda continua gli abusati motivi: accusa i faziosi ungheresi di essere fascisti, di prender soldi dall'America, di essere al servizio dei reazionari. Ma si sente subito che tutte queste accuse hanno un suono falso; quando mai s'è visto un popolo intero sollevarsi con la veemenza di quello ungherese per un fortissimo ideale? In questo momento la seconda battaglia di Budapest è tuttora in corso e purtroppo l'esito non appare incerto, a meno che non intervengano circostanze straordinarie imprevedibili. Chi tuttavia ha guardato negli occhi gli ungheresi nei giorni scorsi e ne ha scrutato il cuore, può dirvi fin da ora con certezza che essi verseranno molto sangue. Le acque del Danubio torneranno a rosseggiare. Peraltro quel sangue non verrà versato invano. Anche se domani una nera coltre di morte verrà calata dai russi sul suolo ungherese, il ricordo degli eroi di oggi lieviterà nuove leve di combattenti e nuove rivoluzioni. E, siatene certi, un giorno quando che sia, il sole della libertà restituirà alla vita questo popolo d'Ungheria, davanti al quale tutti gli uomini liberi non possono non inchinarsi senza un groppo di pianto nella gola in questa ora di suprema tragedia.

Nicola Adelfi

Occupato dai russi il confine con l'Austria

Vienna, lunedì mattina.

Il Ministero degli Interni austriaco ha informato che la frontiera ungherese con l'Austria è chiusa per tutto il suo tracciato. Le stazioni di confine ungheresi sono state occupate da truppe russe o da guardie ungheresi agli ordini delle forze sovietiche.

Tale chiusura dei posti di confine viene così a porre termine all'enorme afflusso di profughi ungheresi, i quali d'ora in poi potranno attraversare il confine soltanto individualmente o in piccoli gruppi.

Le ferrovie austriache hanno rivelato che 5600 profughi ungheresi sono stati trasferiti dai posti di confine a centri appositi nell'interno dell'Austria. Alle ore 22 di ieri sera funzionari delle poste e delle telecomunicazioni austriache hanno reso noto che le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'Ungheria continuano ad essere interrotte: i centralinisti di Budapest non accettano alcuna chiamata.

La riunione straordinaria del Gabinetto magiaro presieduto da Imre Nagy (di spalle, a sinistra). Poco prima che il governo fosse fatto prigioniero dai russi, il «Premier» stava informando i ministri che le trattative con i comandanti sovietici per lo sgombero delle loro truppe dal territorio ungherese erano a buon punto (Tel. a «St. Sera»)

Barricate a Budapest invasa dai carri armati

Feroci battaglie intorno alle caserme - Il card. Mindszenty si è rifugiato nella Legazione americana - Mancano notizie dell'on. Matteo Matteotti - La sanguinosa lotta nelle città

Geroe ucciso dagli insorti

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, lunedì mattina.

Le divisioni sovietiche giunte negli ultimi giorni in Ungheria mentre il governo di Budapest trattava con il Cremlino per il ritiro dell'Armata Rossa, hanno scatenato all'alba di ieri una massiccia offensiva in tutto il Paese. Nella capitale magiara e in tutta la Ungheria infuriano ora violenti combattimenti. I patrioti si difendono con disperato eroismo. Più di mille carri armati russi, appoggiati da velivoli a reazione e da artiglierie pesanti stanno conquistando la capitale, difesa metro per metro dagli insorti. Nelle provincie le truppe sovietiche composte per la maggior parte di kirghisi e mongoli, hanno attaccato diverse città e chiuso il confine con l'Austria.

Di Imre Nagy e dei suoi ministri non si hanno precise notizie: essi sarebbero stati arrestati al palazzo del Parlamento durante una seduta di emergenza. Lo Stato Maggiore dell'esercito ungherese, compreso il ministro della Difesa Maleter, è stato catturato dai russi con un tradimento mentre trattava con i generali sovietici lo sgombero delle truppe di occupazione. Uno dei ministri, Janos Kadar, passato dalla parte dei sovietici, ha costituito un governo fantoccio.

Il cardinale Mindszenty si è rifugiato nella Legazione degli Stati Uniti a Budapest. Dopo che la radio della capitale ieri mattina verso le 8 ha taciuto, presumibilmente occupata dai sovietici, altre emittenti clandestine dei patrioti invocano continuamente in nome di Nagy e del popolo magiaro, un intervento diretto delle Nazioni Unite.

E' un'immensa tragedia di cui si intuisce la fine ma non gli sviluppi sul piano internazionale, qualora le potenze occidentali dovessero raccogliere i disperati appelli dei patrioti ungheresi che sono decisi a morire piuttosto che tornare alla schiavitù.

A Budapest i carri armati russi sparano granate al fosforo. L'incalzare degli avvenimenti e il susseguirsi delle tragiche confuse notizie che giungono di minuto in minuto nella capitale austriaca non ci permettono di dare un quadro preciso della situazione. E' certo però che ancora ieri sera a Budapest, e in varie regioni dell'Ungheria, erano in corso violenti combattimenti. Nonostante tre massicci attacchi i sovietici non erano ancora riusciti, nel pomeriggio, a conquistare la capitale. A Budapest si combatte strada per strada, casa per casa, con carri armati, aerei e artiglierie, contro fucili e pistole: è un immenso bagno di sangue.

L'Armata Rossa sta passando come un rullo compressore sull'infelice Paese. L'ordine è di piegare la resistenza, con ogni mezzo. Non sappiamo se i velivoli sovietici, bombardieri e caccia, abbiano iniziato il tremendo bombardamento a tappeto di cui parlava ieri mattina l'«ultimatum» del comando sovietico ai rivoluzionari e al governo di Nagy. La Legazione britannica a Budapest aveva infatti annunciato che se entro mezzogiorno gli insorti non avessero gettato le armi e Nagy non avesse ceduto tutti i poteri, l'aviazione russa avrebbe «raso al suolo» la città.

(Continua in 7a pagina)

La tragedia sulle onde della radio

Disperata invocazione dei patrioti ai governi e ai popoli del mondo

Vienna, lunedì mattina.

La prima notizia del tragico capovolgimento della situazione in Ungheria è stata data ieri mattina alle 4,30 dall'Agenzia di stampa ungherese «MTI», collegata per telescrivente con la redazione viennese dell'«Associated Press». Il dispaccio diceva: «I sanguinari russi ci hanno tradito. Stanno ora aprendo il fuoco su tutta Budapest. Per favore informate l'Europa, informate il Governo austriaco».

Un attimo di pausa. Poi: «Le truppe russe hanno improvvisamente attaccato Budapest e l'intero Paese. Hanno aperto il fuoco contro tutti gli ungheresi. Si tratta di un attacco generale».

«Janos Kadar, segretario del partito comunista, Gyorgy Marosan e Sandor Ronai hanno formato un nuovo governo ed hanno cominciato ad annientare la rivoluzione. Ora sono a fianco dei russi. Anche il nostro ufficio si trova sotto l'intenso fuoco russo. Tutta Budapest è sotto il fuoco sovietico. I criminali russi ci hanno tradito».

Ancora una pausa: «Manteniamo la linea: vi darò fra poco altre notizie. Informate il mondo, per favore. Informate l'Europa e il governo austriaco immediatamente. Sparano anche contro la nostra redazione. Nelle ultime ore alcune centinaia di carri armati hanno attaccato Budapest e Dunafoldvar. E' in atto una intensa azione di fuoco da parte dei russi per la conquista delle posizioni-chiave dei ponti.

«Cercherò di rimanere in collegamento con voi e mandarvi le notizie man mano che le riceviamo. Dobbiamo informare il mondo di tutto. I carri armati russi sono arrivati a Budapest attraverso Vecses, Rakoscsaba, dal Transdanubio.

«Si trovano ora in via Rakoczi e in via Alkotas e hanno aperto il fuoco contro il centro della Guardia Civile e contro il Ministero della Difesa. Contro la redazione sparano con mitragliatrici pesanti...

«Secondo informazioni del Quartier Generale rivoluzionario, oltre mille carri armati circondano Budapest».

Pochi minuti dopo, evidentemente convinto di poter ricevere assicurazioni su aiuti dall'Occidente, lo stesso redattore domandava: «Avete già qualche informazione da passarmi?».

E ancora: «Se avete qualcosa del Governo austriaco, comunicatemela. Urgente, urgente, urgente».

Nel frattempo Radio Budapest ripeteva ogni cinque minuti in varie lingue l'appello di Nagy:

«All'alba di oggi truppe sovietiche hanno attaccato Budapest con l'evidente intenzione di eliminare il governo democratico della Repubblica popolare ungherese. I nostri soldati si battono per difendere il diritto e la libertà. Il governo resterà al suo posto. Abbiamo voluto con ciò informare il popolo ungherese e il mondo intero di quello che sta accadendo nel nostro paese». L'appello di Nagy veniva trasmesso in inglese, francese, italiano, tedesco e spagnuolo.

Continuavano a susseguirsi, sempre più disperati, i dispacci dell'agenzia MTI:

«Cercheremo di tenere in funzione la telescrivente finché potremo. Non sappiamo fino a quando.

«Viva l'Ungheria e l'Europa.

E poco dopo: «I russi stanno usando pallottole al fosforo». E ancora: «Non avete notizie di aiuti per noi? Presto, presto, presto».

Seguiva questo dispaccio:

«L'attacco russo è stato scatenato alle quattro. Caccia russi del tipo Mig sono su Budapest. Caccia russi del tipo Mig sono su Budapest. Gyor è completamente circondata dai russi. Szekesfehervar non risponde.

«Sono le 5,45, ora dell'Europa centrale. I russi hanno circondato il Parlamento. Le luci della città sono accese e in questo momento sembra che tutta la città sia calma, ma dovunque si vedono carri armati russi. La divisione di fanteria russa sta muovendo verso il Parlamento.

«Nagy sta parlando al popolo per radio. Afferma che alcuni elementi hanno cercato di rovesciare il nostro governo legale. Le nostre truppe stanno combattendo. La città di Pecs è stata attaccata dai sovietici alle due dopo mezzanotte. Hanno cercato di conquistare le miniere di uranio e l'aeroporto. Ma gli ungheresi li hanno fermati. Ora l'abitato di Pecs è nelle loro mani, ma tutte le strade sono sotto il nostro controllo».

A questo punto il redattore ripeteva l'angoscioso appello: «Se avete qualche notizia per noi passatecela. Imre Nagy chiede aiuto. E passi diplomatici, passi diplomatici».

Altri dispacci precisavano: «truppe e mezzi corazzati sovietici dominano la situazione. Nelle strade di Budapest si combatte. I russi hanno cominciato a catturare capisaldi tenuti dagli insorti. Dopo avere assicurato che le loro truppe si stavano ritirando, non più tardi di 48 ore fa, i rinforzi sovietici hanno continuato ad affluire in Ungheria. Con il pretesto di scongiurare azioni aggressive, i russi hanno scatenato tutto il peso della loro forza armata contro i ribelli».

Alle 7,30 un nuovo messaggio dell'agenzia ungherese, sempre trasmesso per telescrivente a Vienna, diceva:

«Il popolo ha preso posizione dietro le barricate nelle strade. Stanno affrontando i carri armati sovietici con bottiglie di benzina».

Verso le 8 veniva a cadere anche questo fragile ponte di collegamento fra Budapest e Vienna. L'ultimo messaggio della agenzia "MTI" diceva: «Dobbiamo lasciare la redazione. Arrivederci, amici. Che Dio ci salvi».

Radio Budapest alternava intanto le trasmissioni della registrazione dell'appello di Nagy con comunicati. Alle 7,30 è stato captato un messaggio radio partito da Kaposvar, a 111 miglia da Budapest. Diceva:

«Siamo un gruppo di militari di stanza in questa città. Stamane un grosso contingente di russi ha occupato Kaposvar. Carri armati, messi in posizione, hanno circondato la città, puntati sulle nostre posizioni, ma fino a questo momento non hanno aperto il fuoco...».

La trasmissione si interrompeva e riprendeva un quarto d'ora dopo.

«Abbiamo ripreso a trasmettere. I russi si sono impadroniti di depositi di munizioni, delle caserme, delle centrali telefoniche ed elettriche. Per l'avvenire non potremo più comunicare con voi. Viva l'Ungheria!».

Seguiva un altro messaggio da Gyor:

«Truppe sovietiche hanno occupato le principali strade ad occidente e ad oriente da Gyor. Lungo la strada statale n. 1 transitano in continuazione carri armati e colonne di fanteria russa. Stanno ora dirigendosi verso il confine austriaco, ad occidente di questa città».

Intanto un redattore del giornale comunista di Budapest Szabad Nep, collegatosi telefonicamente per pochi minuti — non si sa come — con Vienna, annunciava: «Abbiamo poche armi, solo mitragliatrici leggere, fucili e carabine. Ci mancano armi pesanti. I patrioti saltano sui carri armati con le bombe a mano. Il popolo ungherese non teme la morte. A Budapest si spara: i carri armati russi si stanno avvicinando e sparano anche le artiglierie pesanti. Le nostre truppe hanno ricevuto rinforzi e munizioni, ma è sempre troppo poco: abbiamo bisogno di altri rifornimenti. Gli uomini disarmati non possono combattere. Che cosa fanno le Nazioni Unite? Perché non ci aiutano e non ci incoraggiano? Qui in una casa ci sono 250 persone fra cui 60 donne. E i carri armati avanzano. Le due stazioni radio di Budapest sono ancora nelle mani dei rivoluzionari e continuano a trasmettere l'inno nazionale. Resisteremo fino all'ultima goccia di sangue. Attenzione, stanno arrivando su Budapest i primi bombardieri sovietici seguiti da caccia a reazione. Corro alla finestra anch'io. Anch'io devo sparare...».

Quindi taceva.

Radio Budapest Libera aveva ormai i minuti contati. Negli auditori doveva regnare una grande confusione. Alle ore 7,14 trasmetteva questo appello: «Il governo ungherese rivolge appello ad ufficiali e soldati dell'esercito sovietico di non fare fuoco al fine di prevenire spargimento di sangue. I russi sono nostri amici e resteranno nostri amici».

L'ultimo messaggio di Radio Budapest era dell'associazione degli scrittori ungheresi: «Il nostro tempo è breve. I fatti sono noti. Aiutate l'Ungheria, la Nazione ungherese, gli scrittori, gli scienziati, gli studenti, gli operai, i contadini, gli intellettuali. Aiuto... SOS... Aiuto... SOS...».

Riunione di emergenza all'ONU

L'Assemblea Generale convocata in seguito al veto sovietico al Consiglio di Sicurezza - Approvata una risoluzione, proposta dagli Stati Uniti, in cui è chiesto che venga posto termine allo spargimento di sangue e sia consentito a una commissione dell'ONU di recarsi in Ungheria - Il governo Kadar revoca il mandato della delegazione magiara alle Nazioni Unite

New York, lunedì mattina.

L'Assemblea generale dell'ONU si è riunita ieri sera, alle 22,30 (ora italiana) in seduta d'emergenza dedicata alla situazione ungherese. In un primo tempo era previsto che la Assemblea avrebbe discusso i gravi avvenimenti di Ungheria alle ore 2 (italiane) di stamane, ma il precipitare degli avvenimenti ha consigliato una riunione anticipata, con un ordine del giorno dedicato esclusivamente all'argomento ungherese (la riunione prevista per le due di stamani, come riferiamo in altra parte del giornale, è dedicata alla crisi del Medio Oriente).

All'inizio della seduta l'Assemblea generale ha approvato l'ordine del giorno dedicato alla questione ungherese, con 53 voti a favore, 7 contro e 7 astensioni.

Prima che iniziasse il dibattito il Segretario Generale dell'ONU ha annunciato che nessun rappresentante ungherese era presente alla riunione, dato che la delegazione ungherese, capeggiata da Janos Szabo, non è stata riconosciuta dal governo Kadar e i suoi rappresentanti non sono ancora giunti a New York.

Il delegato sovietico ha protestato contro la decisione di discutere la questione. Sobolev ha sostenuto che tale discussione costituisce «una grossolana violazione» della Carta dell'ONU in quanto interferisce negli affari interni dell'Ungheria.

La riunione si è conclusa con l'approvazione di una mozione, presentata dal delegato statunitense.

Il testo della risoluzione è il seguente: «L'Assemblea generale delle Nazioni Unite deplora l'impiego delle forze militari sovietiche per sopprimere gli sforzi del popolo ungherese intesi ad affermare i propri diritti. Prende atto dell'appello del deposto Primo Ministro ungherese Imre Nagy per un dibattito dell'Assemblea sulla situazione in Ungheria. Sottolinea il fatto che la Russia ha proclamato il principio del non-intervento negli affari interni degli altri Stati.

«E quindi chiede: 1) che gli osservatori di Hammarskjoeld riferiscano all'Assemblea nel futuro più immediato e suggeriscano la maniera di porre termine allo spargimento di sangue in Ungheria; 2) che i russi e l'attuale regime ungherese consentano agli osservatori di Hammarskjoeld di entrare in Ungheria e viaggiare dovunque ritengano necessario nel Paese; 3) che Hammarskjoeld indaghi su di una base di urgenza sulle necessità del popolo ungherese di viveri, medicinali ed altri mezzi, e che tutti i membri dell'O.N.U. mettano a disposizione degli ungheresi quanto sono in grado di offrire».

Il dibattito su questa risoluzione è stato aperto dall'ambasciatore peruviano Victor Andreas Belaunde, il quale si è appellato per un'azione decisa dell'O.N.U.

Alla seduta di ieri sera dell'Assemblea generale si è giunti in seguito al veto sovietico ad una mozione presentata dagli Stati Uniti in cui si chiede che l'U.R.S.S. ritiri immediatamente le sue truppe dall'Ungheria. La mozione americana era stata presentata ad una riunione del Consiglio di Sicurezza iniziata ieri mattina alle nove circa (ora italiana), e terminata alle ore 11,23 (italiane).

Messaggio di Eisenhower a Bulganin

WASHINGTON, lun. matt.

Il Presidente Eisenhower ha inviato ieri un messaggio urgente al Primo ministro sovietico Bulganin chiedendogli il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria. Nel messaggio Eisenhower chiede anche che sia accordato al popolo magiaro il diritto di scegliersi liberamente il proprio governo.

Il messaggio è stato inviato a Mosca dopo una seduta straordinaria tenuta dal Presidente con i suoi principali collaboratori e consiglieri e dopo una conversazione personale di un quarto d'ora col Segretario di Stato John Foster Dulles, all'ospedale di Walter Reed.

La conferenza tenuta alla Casa Bianca per discutere la situazione determinatasi in Ungheria è durata dalle 19,30 alle 20,45 (ora italiana). Ad essa hanno preso parte il vice-segretario di Stato, Herbert Hoover, il capo del Servizio Segreto, Allen Dulles, fratello del Segretario di Stato, Robert Murphy, vice-segretario di Stato, Herman Phleger, consigliere legale, e Douglas Mac Arthur junior, consigliere del Dipartimento di Stato. Sono pure stati convocati vari alti funzionari dei quali non è stato fatto il nome.

La Casa Bianca ha comunicato che il testo del messaggio sarà reso noto soltanto dopo che Stati Uniti e Unione Sovietica avranno raggiunto un accordo sulla sua pubblicazione.

In una speciale dichiarazione alla stampa, il Presidente ha tuttavia dichiarato che durante la conferenza è stato discusso dei mezzi a disposizione degli Stati Uniti per ottenere: 1) il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria; 2) il riconoscimento all'Ungheria del suo diritto di autodecisione sulla scelta del proprio governo. E ha aggiunto: «E' proprio in relazione a questi due punti che ho trasmesso il messaggio a Bulganin. L'opinione pubblica mondiale, che nei giorni scorsi con tanto sollievo aveva appreso che l'Unione Sovietica intendeva ritirare le proprie truppe dall'Ungheria, è nuovamente precipitata nello sgomento alle notizie dell'attacco delle Forze armate russe contro il popolo e il governo ungheresi».

Comunicando ai giornalisti queste dichiarazioni del Presidente, il capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha anche riferito che Washington riguardo all'Ungheria avrebbe preso «nuove iniziative» in seno all'ONU. Ciò sarebbe fatto in aggiunta alle risoluzioni già presentate all'Assemblea generale.

CRONACA CITTADINA

La giornata del IV Novembre

Folla nelle caserme e sul campo di Caselle

Discorso del Sindaco a Palazzo Madama - I doni ai soldati nell'Ospedale militare e agli orfani dei carabinieri

La Giacometta della Famija turinèisa all'Ospedale militare

In forma solenne si è celebrato ieri nella nostra città il 38° anniversario della Vittoria. La prima [illegible] è stata, alle 9,30, una funzione religiosa, in suffragio dei Caduti, nel tempio-ossario della Gran Madre di Dio. Vi hanno partecipato tutte le autorità militari e civili e le rappresentanze, con bandiere e labari, delle associazioni di ex-combattenti, delle associazioni d'arma, dei Caduti e Mutilati, delle vittime civili di guerra. Dopo il rito si è formato un corteo che, preceduto dalle fanfare della Legione allievi carabinieri e dei bersaglieri, è sfilato per piazza Vittorio e via Po sino a piazza Castello.

Le autorità, fra cui il generale Re comandante il territorio, il Prefetto dottor Saporiti, il primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il Procuratore generale dottor Nigro, il sindaco avv. Peyron, il questore dott. Chirico e alti ufficiali, hanno preso posto nel Salone del Senato subalpino a Palazzo Madama affollato di garibaldini con la giubba rossa, di bersaglieri, alpini, granatieri, artiglieri, in divise vecchie e moderne, reduci delle due guerre mondiali.

Per primo ha preso la parola il Sindaco il quale ha affermato che «*la città di Torino, che ha dato i suoi figli migliori per la Patria vuole essere oggi vicino alle famiglie dei Caduti*», si sente idealmente affiancata a coloro che ne tutelano e presidiano i confini. Il suo discorso è stato diffuso, a mezzo di altoparlanti, nella piazza che, dinanzi a Palazzo Madama, era gremita di folla. Ha quindi parlato il gen. Fiumarella dell'associazione mutilati e invalidi che ha svolto la commemorazione ufficiale.

Già nella mattinata una folla numerosissima ha visitato le caserme rinnovando una dimostrazione di simpatia verso i giovani che vestono il grigio-verde. Le visite si sono susseguite per tutta la giornata. Un gruppo di Giacometta della «Famija Turinèisa» nel pomeriggio ha portato doni ai soldati ricoverati nell'ospedale militare; più tardi le ragazze, vestite dei loro caratteristici costumi, si sono recati all'Istituto di San Mauro che ospita gli orfani dei carabinieri. Anche i bambini hanno ricevuto i regali.

Altre migliaia di persone hanno affollato per tutto il giorno l'aeroporto di Caselle dove l'Aeronautica militare aveva messo a disposizione alcuni velivoli per coloro che desideravano ricevere il battesimo dell'aria. Gli apparecchi hanno volato fino a quando è calata la sera; purtroppo non tutti hanno potuto soddisfare il loro desiderio.

Profonda emozione per le stragi in Ungheria

Lettera della UIL al Sindaco

Le tragiche notizie provenienti dall'Ungheria hanno suscitato un moto di profonda costernazione in tutta la città. [illegible]

Programma sindacale dei metallurgici della U.I.L.

Il III Congresso organizzativo dei metallurgici torinesi della UIL si è concluso ieri con una mozione che fissa i punti programmatici della futura azione sindacale della categoria [illegible]

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 10,2
MINIMA	+ 2,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala [illegible] Previsioni: Cielo variabile. Visibilità ridotta per foschia.

Dopo il blocco alla frontiera ungherese

I soccorsi a Vienna ai patrioti profughi

Secondo vano tentativo dei medici torinesi di raggiungere Budapest - L'assistenza ai feriti

[illegible]

... Vienna, dott. Corrias. Sono state discusse le decisioni da prendere in seguito alla mutata situazione ungherese.

Impossibile per Pastore l'unificazione sindacale

Il convegno della UIL per i lavoratori dell'automobile

Si è concluso ieri mattina al teatro Carignano il primo convegno nazionale dei lavoratori dell'automobile, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle maggiori aziende italiane, organizzato dalla federazione metalmeccanici della CISL. Erano presenti Franco Volontè, segretario nazionale della FIM-CISL e il canadese Franco Lewinson, segretario della federazione mondiale Sindacati Liberi.

L'on. Pastore, segretario nazionale della CISL, nel discorso finale del convegno, ha definito «*anacronistiche e antistoriche le proposte di unificazione sindacale avanzate dalla CGIL. La nostra iniziativa di [illegible] dalla CGIL — ha aggiunto — è nata quando abbiamo constatato l'incapacità di quell'organismo a tutelare validamente i lavoratori. Non è sufficiente essere disposti a riconoscere la struttura organizzativa, [illegible] cambiare una vecchia e superata mentalità*».

Occupandosi della situazione economica nazionale l'on. Pastore ha sottolineato che «*non mancano in certi ambienti del mondo capitalistico, sforzi di ricerca e di rinnovamento. Occorre ampliarli e stimolarli, compito questo che spetta ai pubblici poteri*». L'on. Pastore ha concluso criticando lo «*spirito di ordinaria amministrazione*» con cui viene considerato il Piano Vanoni e auspicando che i lavoratori aumentino le loro capacità tecnico-sindacali. A proposito delle leggi sindacali ha riaffermato che la CISL ritiene insostituibile la funzione del sindacato per la stipulazione dei contratti di lavoro. La legge deve limitarsi a difendere i patti liberamente sottoscritti.

La mozione conclusiva, approvata all'unanimità, ha rilevato la spinta produttivistica che si è verificata nel settore dell'automobile, dovuta a progredite tecniche e all'aumento della domanda. La contrattazione salariale a livello nominale però — prosegue la mozione — non sempre si è dimostrata atta a convertire i benefici dell'aumentata produzione in un miglioramento delle condizioni economiche generali dei lavoratori. A tale fine sono stati tracciati nuovi indirizzi per inserire la rappresentanza dei lavoratori nel processo esecutivo del programma di lavorazione, per diminuire la durata dell'orario a parità di compenso e per garantire il salario nel processo di automazione. Un apposito comitato, con sede a Torino, approfondirà i vari aspetti del problema.

Due contadini s'azzuffano sulle colline di Reaglie

Duello all'ultimo sangue per un mucchio di ghiaia

Uno dei contendenti, un vecchio di 70 anni, vibra un tremendo colpo di pala sulla testa dell'avversario - Questi scampa alla morte, ma il ferro gli fracassa la spalla

Una discussione fra due contadini della collina è degenerata in litigio, il litigio in rissa, ed è terminato quando uno dei due ha abbattuto l'altro con un formidabile colpo di pala, che per poco non gli ha spaccato il cranio. Per vera fortuna l'aggredito ha fatto in tempo, in una frazione di secondo, a spostarsi: il fendente l'ha soltanto colpito alla spalla.

Il fatto è avvenuto alle 10,30 di ieri sulla collina di Reaglie. Protagonisti gli agricoltori Luigi Ponte, di 58 anni, abitante al numero 41 della strada dei Forni, ed il settantenne Guglielmo Pereno, domiciliato nella stessa strada, ma poco più sotto, al numero 61. Due tipi che non si erano visti mai di buon occhio, fin da quando, anni addietro, il Pereno si era accorto che qualcuno gli aveva rubato del legname.

Di ciò aveva dato colpa al Ponte, ed inutile era stato che questi gli [illegible] che il ladro era una terza persona: non c'era stato verso, da allora i due avevano cominciato a guardarsi di traverso. E ieri mattina è successo il peggio.

La strada dei Forni è consortile, ne sono proprietarie [illegible] famiglie, fra cui quelle del Pereno e del Ponte. Ma nel tratto che fronteggia la casa di quest'ultimo, il fondo era in cattive condizioni, sì che il Ponte, dopo aver invano sollecitato i consorziali, si era deciso a provvedere a sue spese alla riparazione. Perciò ieri mattina aveva fatto arrivare un camion di ghiaia e con lungo lavoro l'aveva stesa lungo la strada.

Aveva appena finito quando, all'altro capo del tratto così aggiustato, scorse una scena che lo fece sobbalzare ed imprecare. Guglielmo Pereno stava giocandogli uno dei soliti dispetti: come se niente fosse, aveva riempito già un paio di sacchi della preziosa ghiaia (fatta venire in camion fin lassù costa caro) e si disponeva tranquillamente a continuare. Come una furia, il Ponte gli piombò addosso: «Quella roba è mia, l'ho pagata io, non toccarla!».

«È del consorzio — rimbeccava l'altro — e ne dispongo come mi pare!».

«Non farmi imbestialire, o saranno guai!».

In quel momento le grida dei due richiamavano il figlio del Pereno, Giovanni, che ha trent'anni ed è vigile urbano; il giovane si intromise fra i due, separandoli, ma non poté parare il peggio. Dapprima il Ponte prese il rivale per la cravatta, scuotendolo; non appena fu libero, il Pereno, che per quanto settantenne è ancora forte e robusto, gli strappò la pala di mano, la mulinò per aria, la calò sulla testa dell'avversario con violenza. Ed il Ponte, con un urlo terribile, si accasciò a terra.

Parve per un attimo che il fendente gli avesse letteralmente spaccato il cranio, ma per fortuna non era così. All'ultimissimo istante, il contadino aveva intravisto il colpo, ed era riuscito in parte a scansarlo: la pala l'aveva presa di striscio, fra la tempia e l'orecchio, colpendolo poi sulla spalla. Una ferita vasta, con molto sangue, ma non mortale.

Così, mentre il Pereno riprendeva a riempire della contesa ghiaia i suoi sacchi, il Ponte veniva portato dal figlio Piero e da altri vicini a casa, e di qui, con la sua macchina, al San Giovanni. La prognosi è stata di quindici giorni, salvo complicazioni.

Il settantenne Guglielmo Pereno afferma che ha agito per legittima difesa

Colto da un capogiro precipita dal balcone

Trovato cadavere nel cortile - Un'altra disgrazia mortale: uomo travolto dal filobus della linea 54

All'una dell'altra notte gli inquilini dello stabile di via Bra 3 venivano svegliati da un tonfo. Affacciatisi ai ballatoi scorgevano nel cortile la sagoma di un uomo che giaceva vicino alla vetrata dell'androne. Qualcuno correva a pianterreno e riconosceva nel poveretto, che non dava più segno di vita, l'operaio Armando Marangon, di 51 anno, che abitava solo, in un alloggio al terzo piano della casa. Gli agenti del commissariato [illegible] che il Marangon era tornato a casa una mezz'ora prima in stato di ubriachezza; ritenendo assai improbabile che egli si fosse gettato nel vuoto per togliersi la vita, giudicavano più probabile l'ipotesi che il Marangon oppresso dal troppo vino fosse uscito sul balcone per respirare aria fresca e che appoggiatosi alla ringhiera e colto da vertigine fosse precipitato.

— È deceduto ieri, all'ospedale Maria Vittoria, il ciclista Giuseppe Lusito, di 49 anni, abitante in via Pacchiotti 43. Era stato ricoverato il giorno prima in conseguenza di un incidente occorsogli verso le 19,30. Mentre percorreva in bicicletta corso Lecce giunto all'altezza con via Giacomo Medici era stato urtato di striscio da un filobus della linea 54. Il Lusito era caduto a terra riportando una [illegible] al cranio.

Motociclista salvato dal passaggio a livello

Sbatte contro la sbarra e cade quasi illeso mentre la moto viene stritolata dal treno

Il manovale Mario Cantalupo di 46 anni ieri sera verso le 8 è andato a finire con la sua moto contro il riparo del passaggio a livello della ferrovia Ciriè Lanzo di via Druento: egli è caduto a terra mentre la moto ha continuato la sua corsa per un paio di metri. In quel momento sopravveniva un treno. La moto è stata frantumata sotto le ruote, il Cantalupo rotolando su se stesso è riuscito a porsi in salvo. All'ostanteria Martini è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Il Cantalupo risiede alle casermette di Altessano.

— L'aciaiere Luciano Taravella di 38 anni ieri sera verso le 8 percorreva in motoretta via Cernaia diretto verso piazza Solferino. Giunto davanti alla caserma dei carabinieri perdeva la ruota posteriore e cadeva a terra procurandosi gravi ferite al volto ed al capo. Due carabinieri correvano a porgergli aiuto. Veniva fermata un'auto di passaggio che lo portava al vecchio San Giovanni. I medici lo hanno fatto ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi. Il Taravella abita in piazza Asinara 1.

— In corso Francia ieri sera alle 7,30 un'automobile investiva all'altezza di via De Sanctis il pensionato Giovanni Baudino di 61 anno, abitante in via Asinari di Bernezzo 135. La stessa autorobile trasportava il ferito al Maria Vittoria dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Guidava l'auto il commerciante [illegible] Massara di 47 anni abitante in via Di Nanni 81.

— Al Maria Vittoria è stato ricoverato verso le 8 ieri sera [illegible]

Mentre spara a una lepre gli scoppia in mano il fucile

Un operaio torinese, il [illegible] Pietro Maina abitante in via San Massimo [illegible], si era recato a caccia ieri pomeriggio sulle colline di Buttigliera d'Asti. Verso il tramonto stava già rientrando a casa senza aver sparato una sola cartuccia, quando scorse un leprotto. Con prontezza il Maina imbracciò il fucile, mirò e premette il grilletto. Ma il colpo fece esplodere la canna.

Il Maina ebbe la sensazione di essere stato ferito al [illegible] e per un momento temette anche di aver perso la vista. Si passò la mano destra in faccia e la ritrasse pulita. Invece il sangue sgorgava dal braccio. Con un fazzoletto si legò come gli fu possibile. Un cacciatore accorso alle sue invocazioni di aiuto, [illegible] guidato lo condusse sino alla strada. Un'automobile lo portò a Buttigliera dal medico che provvide alle prime cure.

LE PERROQUET Via Gioia 19 - Telef. 48-469
SUCCESSO
LE DORIS GIRLS
in una fantastica
RIVISTA PARIGINA

EL TROCADERO
Ore 21 settima grande serata Amici del Teatro
Attrazioni — Ricchi Premi

FARO CLUB DANZE
Ore 21. Sempre più eleganti i lunedì del Faro con Menghel Guaidi.

VENDITA ALL'ASTA al allestimento alla *Galleria d'Arte C. Godebò & C.*, via Po 4, piano 1° - Tel. 49.156. Piace alla Direzione della Galleria di ricordare ancora una volta la frase che in una brillante conferenza dal titolo «Come le foglie» a. Circolo Artistico di Napoli, l'On. Mattia Limoncelli [illegible] ... tinua, aggiungendo che allestire una esposizione il cui materiale proviene esclusivamente da singoli privati, esige una grande scrupolosità e di conseguenza il necessario periodo di tempo, soggiungendo ancora che le garanzie che si offrono non sono a scadenza di pochi giorni, ma vengono date senza limitazione di tempo e ricordando che sin dal lontano 1919 le vendite che la Galleria ha eseguito (sempre della massima importanza) non vollero mai attegiarsi ad imbonimenti; si può senz'altro affermare che trattasi di nuovo avvenimento che bene può stare a pari e superare forse, per la sua genuinità e per importanza, tutte le vendite sinora eseguite. Citeremo per prime e diremo che tutte le quindici opere di Vincenzo Gemito (che la famiglia aveva sinora trattenuto) sono oggi presenti in un solo complesso. La grande statua del «Pescatore» [illegible] ... opera verrà disperso nella vendita di sabato prossimo, 10 corrente, alle ore 14,30 precise. Fra i mobili, i più significativi, preziosi esemplari, che vanno dal XV al XVIII Secolo, per culminare nello splendido doppio corpo al N. di Catalogo 270; al delizioso piccolo scrittoio al N. di Cat. 266, per nulla impari a quello che trovasi a Palazzo Pitti a Firenze nella camera da letto della compianta Regina Margherita. Argenti, avori, curiosità, porcellane, servizi, ecc. ecc., bene si accoppiano alla Raccolta dei vasi vecchia Cina e vecchio Giappone che rivestono un'importanza insolita e non di comune commercio. Lampadari, due eccezionali specchiere Luigi XIV in perfetto stato ed intonse in ogni loro parte, ecc. ecc., si affiancano al rimanente complesso. Un solo superbo tappeto persiano Kassan in seta, e già appartenuto a nobile famiglia, rivaste [illegible]

LASCIA O RADDOPPIA? Il Mobilificio San [illegible] lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, armadioni compresi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via S. Domenico 4, Torino.

DOMINA il campo dei mobili per la produzione, i prezzi e le facilitazioni il *Mobilificio del Mille*, via dei *Mille* 18. Esposizione via *Foscolo* 18.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza *San Carlo* 197, telef. 553-993, *Alessandria*, via *Vescovado* 7, telefono 2177.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO, Facilitazioni. *Via Doglio ang. via C. Bellisio*. Telefono 353-457.

MOBILI ANTIQUARI [illegible]

A.B.C. CINE - TEATRO
IDEAL
OGGI SULLA SCENA:
un eccezionale spettacolo di
VARIETA'
con la partecipazione di
JOE & KAJ
una sensazionale attrazione
FRED ILSE TRIO
Fantastici parodisti comici acrobatici
I VARGAS
Meravigliosi interpreti di danze canti e musiche gitane
TRIO GIACHI
I famosi Clowns musicali
MISS BETY
col suo Pony e i cani olimpionici
TEXAS RODEO
il più originale numero di cow-boys
Presentano e rallegrano lo spettacolo i simpatici attori genovesi della Compagnia di Gilberto Govi
FOSCO & BEBI
Orchestra del Teatro Ideal
SULLO SCHERMO:
un film poliziesco
DOLLARI CHE SCOTTANO
con IDA LUPINO
Steve Cochran - Dorothy Malone
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

REPOSI
Successo del grandioso CinemaScope technicolor Universal International
I pilastri del cielo
JEFF CHANDLER
DOROTHY MALONE
SYDNEY CHAPLIN

CINEMA - TEATRO
MAFFEI
Via P. Tommaso 5, tel. 683-854
OGGI SULLA SCENA:
PIERO MAZZARELLA
NADY BELLA
nella fantasia
DON GIOVANNI S.O. con
LUCIANO MANCHETTI
Angelo Basili
MINO DEMELLI
Milka Offman
Orietta Rossi - Lina Pastori
LINO PODESTA'
le gaie donnine del
BALLETTO ALINA
canta THERRY LUISIANA
FUORI PROGRAMMA
LINO ROBY
della T.V.
Orchestra MAFFEI
SULLO SCHERMO:
INTERPOL, AGENTE Z 3
con F. TUCKER
ORARIO RIVISTA:
Feriali 16,15 - 21,15
Festivi 15,15 - 18 - 21,15

Corso Regina Margherita 134
OGGI SULLA SCENA:
UN GRANDE RITORNO!
BATACLAN 1957
con
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
LELLO PERELLI
nella nuovissima Rivista
La mora è...
...una cosa meravigliosa
con
Graziella Elli - Sesa Veltani
PINO CAMPIOLI
GIANNI ZULLO
BATACLAN and Star's Ballet
Orchestra ALCIONE
SULLO SCHERMO:
I DUE COMPARI
con ALDO FABRIZI
ORARIO RIVISTA:
Feriali 16,15 - 21,15
Festivi 15,15 - 18 - 21,15

AL CINE **DORIA**
EDWARD G. ROBINSON
GIORNI DI DUBBIO
KEVIN McCARTHY • CONNIE RUSSELL
BILLY MAY e la sua ORCHESTRA
UNITED ARTISTS

AMBROSIO
WILLIAM HOLDEN
DEBORAH KERR
in
ANCHE GLI EROI PIANGONO
APPLAUDITISSIME REPLICHE
E' UN FILM «PARAMOUNT» IN VISTAVISION
PREZZI NORMALI - PLATEA L. 400

A TUTTI UN TELEVISORE
SIEMENS - PHONOLA - TRANS CONTINENTS
PHILIPS - MAGNADYNE, ecc.
[illegible]
RADIO A MODULAZIONE DI FREQUENZA
MOBILE LUSSO A L. 32.000
VENDITA RATEALE SENZA MAGGIORAZIONE DI PREZZO - VASTO ASSORTIMENTO DISCHI NORMALI E MICROSOLCO
VISITATECI «Casa del Disco Cetra» TORINO - VIA S. TERESA, 12 - Telefono 49-171

LINGUE ESTERE
CON INSEGNANTI STRANIERI (Altamente qualificati)
Nuovi e rapidi Corsi inizieranno l'8 novembre
Corsi per principianti e superiori
Conversazioni: inglese, francese, tedesco, spagnolo.
Biblioteca - Scambi
Il Centro è collegato con Istituti esteri
CENTRO DI CULTURA LINGUISTICA
Autorizzato Ministero Pubblica Istruzione
TORINO - VIA S. TERESA 15 - Telefono 527-841

Casa del sofà e salotto
F.lli BERGALLO TORINO
SALOTTI - DIVANI - POLTRONE E MOBILI trasformabili anche a letto
Vendita diretta al pubblico nella nostra UNICA SEDE: Stabilim. e vendita: C. Giulio Cesare 179, t. 22-501, 289-398
Tram 10, 15, 18 e 51 - Facilit. di pagamento

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
DURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Mandrile efficace e leggero garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa [illegible]
IL MODELLO PROTETTIVO 1953 A SOLE L. [illegible]
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO: Istituto Medico Ortopedico Specializzato
Nuova VIA SALUZZO 1 Telef. 62-365 - PORTA NUOVA Feriali 9-19 - Fest. e dom. 9-12
[illegible]

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Boucheron, 8 - Tel. 520-859

UN FILM DI CHRISTIAN JAQUE
Sceneggiato da Clouzot

I BOLLETTINI DELLE OPERAZIONI NEL MEDIO ORIENTE

Contro gli obiettivi militari egiziani continua l'attacco degli aerei anglo-francesi

Sono stati bombardati concentramenti di carri armati, caserme, colonne in movimento, aeroporti e difese costiere a sud-ovest delle piramidi di Giza e nella zona di Ismailia - Le truppe israeliane a cinque chilometri da Suez - Il Canale bloccato

Truppe inglesi e francesi s'imbarcano sulle navi alla fonda nelle acque di Cipro

Smantellamento delle difese

LONDRA, lunedì mattina.

Truppe britanniche e francesi si sono imbarcate ieri a bordo di una squadra di navi alleate, alla fonda «in una località di Cipro» mentre in tutte le località costiere dell'isola l'attività proseguiva intensa ed i moli erano ingombri di munizioni ed altro materiale militare.

La notizia di queste operazioni, che ovviamente fanno pensare ad un ormai imminente inizio dello sbarco sul suolo egiziano, è stata trasmessa dai giornalisti presenti a Cipro con il benestare delle autorità alleate. Un portavoce di queste ultime, durante una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio a Nicosia, ha detto di «non potere rispondere» quando numerosi corrispondenti gli hanno domandato di precisare se l'invasione dell'Egitto era già cominciata. Avendogli, successivamente, chiesto un giornalista se l'attacco fosse previsto per la notte prossima, il portavoce ha affermato: «Non sono in grado di parlare circa le prossime operazioni».

E' stato fatto divieto a tutti gli stranieri di entrare nell'isola di Cipro a partire dalla mezzanotte. Il divieto include anche coloro già in possesso di permessi per entrare a Cipro.

Le forze aeree anglo-francesi hanno continuato ieri i loro attacchi contro obiettivi «statici e mobili» (come dice il comunicato ufficiale) in territorio egiziano. Hanno bombardato concentramenti di carri armati, caserme, colonne in movimento, installazioni radar, aeroporti e difese costiere. In tutte queste operazioni, gli apparecchi anglo-francesi non hanno subito una sola perdita e non sono stati ostacolati nè dai caccia nè dalle difese contraeree.

I carri armati si trovavano raggruppati a sette chilometri a sud-ovest delle piramidi di Giza. Essi venivano attaccati con proiettili e razzi sganciati da apparecchi di tipo Venom e Thunderstreak. Risultato: la distruzione di un elevato numero di questi mezzi.

Contemporaneamente, apparecchi del medesimo tipo si avventavano su veicoli militari che (dice il comunicato) «si spostavano in disordine lungo carrozzabili nella zona di Ismailia».

Anche questa operazione si concludeva con la distruzione di numerosi mezzi egiziani.

Dall'aria sono state bombardate, infine, caserme nei pressi del Cairo; batterie antiaeree, installazioni radar e postazioni difensive egiziane lungo il Canale. Questi attacchi sono stati eseguiti da bombardieri e da caccia bombardieri.

Nel comunicato emesso ieri sera dal comando anglo-francese a Cipro si richiama nuovamente l'attenzione sulla cautela usata dagli alleati per non infliggere perdite alla popolazione civile egiziana. «La scrupolosa attenzione — si legge nel bollettino — esercitata dai nostri apparecchi non ha precedenti nella storia della guerra aerea».

Viene quindi segnalato: «Mitragliamenti a bassa quota di veicoli militari sulle strade vicino a Suez sono stati più volte rinviati per la presenza di traffico civile. Gli unici colpi vibrati contro le linee di comunicazione sono stati quelli contro parchi ferroviari e convogli militari che circolavano su strada. Trasmissioni in lingua araba hanno preavvisato ogni volta i civili di queste operazioni, precisando perfino quali obiettivi sarebbero stati colpiti».

Il comunicato segnala però che «gli egiziani non hanno esitato ad usare a loro vantaggio la cautela degli alleati». «Essi — si legge nel bollettino — hanno di proposito radunato carri armati ed altri veicoli militari nei villaggi, allo scopo di salvarli dagli attacchi e di fare cadere sugli anglo-francesi l'odio dei civili colpiti. Sono state trasferite nei villaggi perfino batterie contraeree piazzate fino a pochi giorni fa attorno ai campi d'aviazione».

Il comunicato conferma che il Canale di Suez è «bloccato» e che almeno sette navi sono intrappolate in canali laterali a quello principale, a sud di Porto Said.

Mezzo milione di manifestini erano stati lanciati sul Cairo dal cielo ieri sera. In essi gli egiziani vengono sollecitati ad accettare le proposte alleate, altrimenti dovranno «soffrire le conseguenze della politica di Nasser». Queste conseguenze, ammoniscono i manifestini «colpiranno duramente non solo i pochi colpevoli, ma anche tutti coloro che non hanno alcuna responsabilità». I manifestini terminano con questa frase: «Noi abbiamo la potenza per conseguire gli obiettivi e, se necessario, la impiegheremo tutta».

Un portavoce dell'Ammiragliato ha formalmente smentito le informazioni di fonte egiziana secondo le quali una nave ed un trasporto di truppe britanniche sarebbero stati affondati. «Tutte le nostre unità sono in azione. Nessuna è affondata», ha dichiarato il portavoce.

Il Governo francese tace sulle operazioni

Parigi, lunedì mattina.

(n.l.) Il silenzio più assoluto è stato deciso dal governo francese sulle operazioni contro l'Egitto e a Parigi si sa soltanto che una quantità notevole di truppe e di materiale è stata imbarcata a Cipro per l'occupazione del Canale che è considerata imminente.

Soldati del 2° Reggimento paracadutisti sistemano a Cipro grossi cilindri che fanno parte del loro equipaggiamento

Le truppe d'Israele alle porte di Suez

L'esercito israeliano a cinque chilometri dalla chiave del Canale - Annientati gli egiziani nella penisola del Sinai - Tel Aviv si opporrebbe all'invio del corpo internazionale dell'ONU nel Medio Oriente

Tel Aviv, lunedì mattina.

Il governo israeliano ha pubblicato un comunicato in cui si attira l'attenzione dell'ONU sui propositi siriani di iniziare le ostilità contro Israele, in nome dell'alleanza siro-egiziana.

«Attuando questo piano — prosegue il comunicato israeliano — truppe siriane hanno ora varcato la frontiera giordana per agire contro Israele. Il governo israeliano desidera del pari attirare l'attenzione dell'Assemblea generale dell'ONU sull'ingresso delle truppe irachene in Giordania. L'Irak è legato da un accordo militare alla Giordania e, dopo aver partecipato, nel 1948, all'aggressione degli altri Paesi arabi contro Israele, si è rifiutato di concludere con Israele un armistizio. «Nella presente situazione tesa del Medio Oriente — prosegue il comunicato — i movimenti di truppe suddetti si accompagnano, come è il caso per la Siria, a una dichiarazione di ostilità contro Israele con riferimento esplicito al patto di aggressione che auspica lo sterminio d'Israele. Il governo d'Israele ritiene suo dovere portare quanto sopra a conoscenza della Assemblea generale speciale delle Nazioni Unite».

Quanto all'andamento delle operazioni militari, si apprende che nella penisola del Sinai è cessata ogni resistenza egiziana. Dieci brigate di fanteria e una brigata blindata sono annientate. Le perdite egiziane ascenderebbero a 17.000 fra morti, feriti e prigionieri.

La Radio israeliana ha dichiarato ieri sera che le truppe israeliane si trovano a circa cinque chilometri dal Canale di Suez.

Forze israeliane hanno conquistato, inoltre, le due isole Tiran che bloccano l'entrata al Golfo di Agaba. Il controllo delle due isole, oltre a quello della penisola di Sinai dà alle navi israeliane il libero ingresso nel Golfo di Agaba attraverso il suo porto principale di Elat.

D'altra parte Radio Beirut informa che, secondo un dispaccio dell'agenzia egiziana Mena, un incrociatore francese di 7000 tonnellate sarebbe stato affondato al largo della costa mediterranea dell'Egitto da unità navali leggere egiziane, e un cacciatorpediniere britannico affondato da batterie costiere egiziane.

Oltre trecento morti per il terremoto nell'Iran

TEHERAN, lunedì mattina.

Circa 350 persone sono rimaste uccise in seguito a violente scosse di terremoto che hanno devastato le province del Laristan e di Bastak nella Persia meridionale.

A Londra: improvviso incontro dei ministri inglesi e francesi

La posizione di Eden e le critiche laburiste

Violente dimostrazioni antigovernative presso la residenza del Premier - La folla ha fatto anche uso di petardi e bombe fumogene

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Sbarcheranno o non sbarcheranno? A questa domanda che da mercoledì tutto il mondo si rivolge, non era ancora possibile ieri sera dare una risposta definitiva. Un'atmosfera di attesa e incertezza continuava a regnare ovunque. Sulla base delle poche informazioni ufficiose, si ha però l'impressione che lo sbarco avrà luogo, forse oggi stesso, e sarebbe appunto per prendere gli ultimi accordi di carattere militare — e per studiare le possibili conseguenze internazionali dell'occupazione del Canale — che il ministro degli Esteri e il ministro della Difesa francesi venivano ieri sera inaspettatamente in questa capitale e si incontravano con Eden, Selwyn Lloyd e altri ministri britannici. In questi colloqui sarebbero state studiate inoltre le proposte delle Nazioni Unite per la soluzione del problema, e sarebbe stata concordata la risposta da inviare al supremo organismo internazionale.

I colloqui di Eden e Lloyd con i ministri francesi Pineau e Bourgès-Maunoury sono durati circa due ore concludendosi alle ore [illegible]. Prima di partire Pineau si è limitato a dire: «Non vi sono segreti. Nulla è mutato».

Sempre secondo queste informazioni — che consistono in «confidenze» trapelate ai corrispondenti esteri e fra loro scambiate, e in «rumori» usciti dai ministeri e dai partiti — il governo britannico sarebbe stato colto sabato, dopo i violenti attacchi laburisti e la richiesta da parte delle Nazioni Unite di una immediata cessazione di ogni ostilità, da esitazione e timore. A rendere più difficile la posizione di Eden avrebbero contribuito le aspre critiche contro la sua politica da parte di alcuni ministri (il lord del sigillo privato, Butler; il ministro senza portafoglio sir Walter Monckton; il ministro del lavoro Iain Mac Leod; il ministro dell'agricoltura Heathcoat-Amory), opposizione che aveva la sua manifestazione più clamorosa sabato pomeriggio, nelle dimissioni di Anthony Nutting, il «n. 2», dopo Selwyn Lloyd, al ministero degli Esteri.

Tra sabato sera e ieri mattina, la «crisi» sarebbe però stata superata, soprattutto dopo numerose telefonate con il Primo Ministro francese; Eden riusciva a conquistare la fiducia del Gabinetto e si sarebbe così giunti alla determinazione di procedere al più presto, come programmato, con le operazioni di sbarco.

Come abbiamo sottolineato, siamo però sempre nel campo delle congetture, delle voci e delle impressioni. Il cronista non può astenersi dal segnalare che in numerosi e autorevoli ambienti si ritiene ancora possibile che il governo dia l'ordine che non vengano effettuati, almeno per il momento, sbarchi anglo-francesi. Secondo questi pareri la crisi in seno al governo non sarebbe stata affatto composta e numerosi conservatori premerebbero su Eden affinchè rinunci all'impresa se essa non può essere attuata sotto l'egida delle Nazioni Unite. Le tre riunioni di Gabinetto avvenute ieri e a cui anche militari ha preso parte confermerebbero, secondo loro, l'esistenza di forti dissidi fra i ministri.

Continua frattanto la grande polemica nazionale che ha spezzato il Paese in due campi. Quale di esso sia più vasto è impossibile dire. Qualche piccolo sondaggio giornalistico indica però che il numero dei favorevoli e dei contrari alla politica di Eden è più o meno uguale.

Ieri sera alle 10 ha parlato alla radio e alla televisione il leader dell'opposizione Hugh Gaitskell. Egli ha bollato con parole di fuoco l'azione del governo (da lui definita un «atto di pirateria»), ha asserito che ciò che gli anglo-francesi vogliono non è la pace nel Medio Oriente, ma il «controllo del Canale», ha detto che «questa, contro gli egiziani è guerra nel senso assoluto della parola. I bombardamenti dall'aria saranno seguiti fra breve da sbarchi e combattimenti su terra».

Gaitskell ha concluso chiedendo le dimissioni di Eden e sollecitando quei deputati conservatori che non condividono questa politica ad affrettare la caduta del Premier.

Ieri pomeriggio ha avuto luogo a Londra, a Trafalgar Square, un grande comizio dei sindacati e del partito laburista, nel corso del quale hanno parlato Bevan e altre personalità socialiste. Il comizio è terminato con l'approvazione di una risoluzione in cui Eden viene invitato a dare immediatamente le dimissioni.

Successivamente, i manifestanti si sono diretti in corteo verso la residenza ufficiale del Primo Ministro, al n. 10 di Downing Street, nelle cui vicinanze si sono scontrati con un cordone di agenti a piedi ed a cavallo. La forza pubblica ha caricato i circa ventimila dimostranti, i quali non cessavano di gridare «Eden deve andarsene» e lanciavano petardi. Alcuni contro-manifestanti, filo-governativi, hanno cercato di intralciare la manifestazione lanciando a loro volta petardi e piccole bombe fumogene.

I disordini e le risse sono stati i più violenti che abbiano avuto luogo nel centro di Londra da trent'anni a questa parte. Essi si sono verificati in Whitehall, a poche centinaia di metri dalla residenza del Primo Ministro dove era in corso una riunione ministeriale, la seconda della giornata. Alle 18 la polizia era padrona del terreno ma le manifestazioni, iniziate alle 17, continuavano.

I dimostranti hanno anche fatto uso di un forte riflettore per cercare di abbagliare la polizia. Nuvole di fumo, in seguito allo scoppio di petardi e all'incendio di mucchi di giornali, sono penetrate, attraverso l'ingresso, nella residenza di Eden. I cordoni di polizia hanno però resistito e la polizia a cavallo ha spezzato la colonna di dimostranti in piccoli gruppi che ha poi disperso. Numerose persone, fra cui agenti di polizia, sono rimaste ferite. Sono stati operati oltre 25 arresti. Per quasi due ore Whitehall è stata chiusa al traffico.

Occorre anche segnalare l'articolo di fondo pubblicato ieri dall'Observer, il più autorevole e indipendente giornale inglese dopo il Times. «Fino a quando avremo questo governo — è detto nell'articolo — l'Inghilterra non potrà avere una buona reputazione nel concerto delle Nazioni. Esso ha cercato di dimostrare che le istituzioni internazionali sono inutili. Il governo Eden è ora discreditato». E l'Observer conclude: Dovere di ogni inglese è di far capire al mondo che l'attuale governo non rappresenta l'Inghilterra e ogni sforzo deve essere compiuto per liberarsi di Eden al più presto possibile».

Mario Ciriello

Danneggiato l'oleodotto dell'Irak

Beirut, lunedì mattina.

Alcuni testimoni oculari provenienti dalla Siria hanno riferito che tre stazioni di pompaggio lungo l'oleodotto dell'Iraq Petroleum Company sono state ieri incendiate.

Peraltro un portavoce della compagnia americana dell'oleodotto transarabico ha smentito le voci secondo le quali la linea sarebbe stata bombardata o danneggiata in altro modo.

Un caccia francese affondato dall'Egitto

Il Cairo, lunedì mattina.

L'agenzia semi-ufficiale egiziana Medio Oriente afferma stasera che, secondo un portavoce dell'esercito egiziano, forze navali egiziane hanno impegnato combattimento alle ore nove di ieri (ora del Cairo) con un cacciatorpediniere francese, 12 miglia al largo delle coste egiziane a nord del delta del Nilo.

Il portavoce avrebbe dichiarato che il cacciatorpediniere, della stazza di 7000 tonnellate, sarebbe stato colpito e [illegible] affondato alle ore 10 (ora del Cairo).

L'agenzia afferma che a bordo del cacciatorpediniere erano ottocento uomini d'equipaggio oltre ad unità francesi composte da reparti di Commandos.

Al comizio laburista in Trafalgar Square, a Londra, organizzato per protestare contro l'azione del governo, la folla inalbera cartelli contro la guerra (Telefoto)

Riunita stamane alle 2 l'Assemblea generale

L'ONU invierà nel Medio Oriente un corpo di polizia internazionale

Approvata la proposta canadese con 57 voti favorevoli, nessuno contrario e 19 astensioni - Hammarskjoeld elabora il progetto per la spedizione di pace - Rinnovato invito a Gran Bretagna, Francia, Egitto e Israele perchè cessino il fuoco e ritirino le truppe

New York, lunedì mattina.

Alle nove (ora italiana) di ieri, l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha concluso i suoi lavori dedicati alla crisi del Medio Oriente. L'assemblea si è riunita nuovamente alle due (ora italiana) di stamani, per riprendere l'esame della questione, conformemente alle decisioni prese al termine della precedente riunione.

Al termine del dibattito di ieri sono state presentate due mozioni: una afro-asiatica e una canadese. La prima, di cui è stato presentatore il delegato indiano, rinnova l'appello per la cessazione del fuoco e autorizza il segretario generale a prendere immediati contatti con le parti interessate per ottenere la sospensione delle ostilità e l'arresto dei movimenti di forze militari e di materiale bellico in territorio egiziano.

Inoltre il segretario generale è invitato a riferire sull'esecuzione di quanto sopra non oltre le dodici ore dal momento dell'approvazione di tale risoluzione.

Infine il Segretario Generale è invitato a valersi dell'assistenza dell'organizzazione delle Nazioni Unite per il controllo della tregua in Palestina allo scopo di ottenere che sia attuato il ritiro di tutte le forze dietro le linee di armistizio.

La mozione afro-asiatica è stata approvata con 59 voti favorevoli, 5 contrari e 12 astensioni. Hanno votato contro: Australia, Francia, Israele, Nuova Zelanda e [illegible]. Si sono astenuti: Belgio, Danimarca, Repubblica Dominicana, Finlandia, Islanda, Laos, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia e Sud Africa.

La risoluzione presentata dal Canadà invita il Segretario Generale a sottoporre, nel termine di 48 ore, un progetto per la costituzione di una forza di polizia internazionale di emergenza agli ordini dell'ONU con il compito di assicurare e controllare la fine delle ostilità in Egitto.

La mozione canadese viene approvata con 57 voti favorevoli, nessuno contrario e 19 astensioni. Si sono astenuti: Unione Sovietica, Bulgaria, Cecoslovacchia, Russia Bianca, Ucraina, Romania, Polonia, Nuova Zelanda, Laos, Israele, Ungheria, Portogallo, Francia, Egitto, Gran Bretagna, Sud Africa, Austria, Australia, Albania.

Alle 5,35 (ora italiana), poco prima che i lavori fossero aggiornati, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha annunciato l'immediata elaborazione di un piano che prevede l'invio in Egitto di un contingente di polizia internazionale posto sotto l'egida dell'ONU.

Hammarskjoeld ha inviato messaggi ai governi di Gran Bretagna, Francia, Egitto, Israele, invitandoli ad accogliere la richiesta delle Nazioni Unite relativa all'immediata cessazione delle ostilità ed al ritiro delle truppe straniere [illegible]

Israele non accetta il controllo dell'O.N.U.

Gerusalemme, lun. mattina.

Il direttore generale del Ministero degli Esteri israeliano, Walter Eytan, ha dichiarato oggi che Israele non accetterà una forza di polizia delle Nazioni Unite nella penisola del Sinai, conquistata da Israele, e negozierà soltanto direttamente con l'Egitto.

Israele non consentirà nemmeno che la Gran Bretagna e la Francia stabiliscano basi nel deserto del Sinai e che «non vi è più alcuna funzione per la organizzazione armistiziale delle Nazioni Unite nel settore egiziano».

Ha aggiunto che essendo definitivamente abolito l'accordo di armistizio fra l'Egitto e Israele, quest'ultimo offre nuovamente all'Egitto di concludere la pace e spera che questa proposta non sarà respinta. Eytan ha precisato che se la Giordania, la Siria e l'Irak desiderano concludere la pace con Israele, essi possono farlo anche prima della cessazione delle ostilità.

Eytan ha affermato, nell'insistere su diretti negoziati con l'Egitto, che Israele non si dichiarerà d'accordo sulla presenza di una terza parte, come la Gran Bretagna o la Francia, nei negoziati con l'Egitto poichè «una terza parte deve essere disinteressata e non è interessata a quelli delle parti che negoziano». Egli ha messo in rilievo che nel quadro di una soluzione di pace non si chiederà all'Egitto di cedere alcunchè, ma gli si chiederà di cessare azioni ostili contro Israele, come ad esempio il blocco delle navi israeliane nel Canale di Suez e nel golfo di Agaba, l'invio di guerriglieri in territorio israeliano e il boicottaggio economico.

L'U.R.S.S. condanna l'azione anglo-francese

Mosca, lunedì mattina.

L'Unione Sovietica ha definito ieri «atto di aggressione» il bombardamento dell'Egitto e il blocco del Canale di Suez effettuato dai franco-britannici. La comunicazione russa è contenuta in due identiche note diplomatiche che sono state consegnate all'ambasciatore britannico, sir William Hayter, e a quello francese, Maurice De Jean.

La nota sovietica afferma che proclamando alcune zone del Mediterraneo e del Mar Rosso «zone interdette alla navigazione», Gran Bretagna e Francia hanno violato la convenzione di Costantinopoli del 1888 sulla libertà di navigazione del Canale. Nella nota consegnata ieri agli ambasciatori dei due Paesi a Mosca si afferma anche che i due governi «hanno ignorato le decisioni dell'O.N.U. ed hanno intrapreso azioni che conducono ad un ulteriore aggravamento della situazione del Medio Oriente».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti dalle 9 La Diana, via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Carignano (Stagione Teatro Regio). Domani ore 20,45 seconda di «Le nozze di Figaro» di Wolfango Amedeo Mozart. Commemorazione dell'autore. Dirett. G. Gavazzeni.

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8), ore 21,15 «Pamela nubile» di Carlo Goldoni. Prenotazioni vendita biglietti presso botteghino teatro.

Teatro Mobile Nas. (c.so Francia, cap. tr. 8). Comp. prosa Dalla Sala. Ore 21 «Ultima notte di carnevale»

Galleria Marilza, S. Federico 41, personale di Franck Innocent.

Al Florida Club (c. Solferino, tel. 42-522) 21-1 M° Di Nunzio, canta L. Mariorana - Joe di Nara.

Fassio Cafè chantant: Medici 112.

Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.

Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 8.

Trocadero: 21 Compl. Bonassoli.

Augustus Night Club Busca attraz.

Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.

Kaleidi Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 22-2 Fallabrino sue quart.

La Perroquet (via Goito 16, telef. 65-063): Danze, Attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Torino Esposizioni Ingr. Bar Montaldo 14-24 giochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anche gli eroi piangono», William Holden, D. Kerr, Ritter, Dewey Martin, Vista-Vis. Orario: 15,10 - 17,30 - 19,50 - 22,10.

Astor: «La strana guerra del sottufficiale Asch», Hanne, Hoelger.

Doria: «Giorni di dubbio» Edward G. Robinson, Kevin Mc Carthy.

Lux: «Fermata d'autobus» tech. CineSc. Marilyn Monroe, Murray.

Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan «Il cigno» CinaScope. Mattinata 10,30.

Reposi: «I pilastri del cielo» in CineScope technic., Jeff Chandler, Dorothy Malone e Ward Bond.

Vittoria: «L'ultima carovana» CinemaScope tech., Richard Widmark.

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas.

Augustus: «Mondo del silenzio» tech. Palma d'Oro Festiv. Cannes.

Medel: «Interpol agente Z 3» Riv. Pierro Mazzarella ore 15,15-21,15.

Nazionale: «Sopravvissuti: 2» in CineSc. tech., J. Ferrer, Howard.

Torino: «Fuga nel sole» technic. Scope. J. Marais. D. Scala. Ap. 10.

Alexandra: «Il grande peccatore» con Gregory Peck e Ava Gardner.

Arlecchino: «Cacciatore di indiani» CineSc. techn. Kirk Douglas.

Capitol: «Il grande peccatore» con Gregory Peck e Ava Gardner.

Faro: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Elisabeth Threatt.

Gianduja: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, J. Lewis.

Hollywood: «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye.

Ideal: «Dollari che scottano» S. Cochran, Gran Varietà 15,15-21,15.

Massimo: «Rapinatori del passo» technic. David Brian, N. Brand.

Principe: «Rapporto confidenziale» Orson Welles, Patricia Medina.

Statuto: «L'arma del ricatto» con Cleo Moore e R. Crenna.

Adriano: «L'ultima zia di Carlo» technicolor con Ray Bolger.

Alcione: «I due compari» Aldo Fabrizi, Rivista Balaclan-Ferrero-Nava-Ferrelli ore 15,15 e 21,15.

Alpi: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner e Robert Walker.

La Perla: «Arciere del re» tech. Scope, Robert Taylor, K. Kendall.

Regina: La Morte corre sul fiume.

Asti: «Morti di paura» technic. Dean Martin, Jerry Lewis. A. 10.

Milano: «Due donne e un purosangue» e «Follia». Apert. 10.

Olimpia: «Giungla del quadrato»

Pax: «Menzogna» Yvonne Sanson.

P. Nuova «24 ore di mistero» A. 10.

Romano: «Tosca» con R. Brazzi e Grande Rivista ore 15,15-21,15.

S. Felice: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, Joanne Dru.

Esperia: «La legge del silenzio».

Giardino: «Canzone appassionata» Italiano: «Guai ai vinti», Pierre Cressoy, Anna Maria Ferrero.

Mirafiori: «Ladri di automobili».

Vinzaglio: «Treno del ritorno» Scope techn. Cameron Mitchell.

Eliseo: «Bengasi '41».

Fréjus: «Angelo bianco» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Nuovo: «Professori non mangiano bistecche», Van Johnson, Leigh.

S. Paolo: Contrabbandieri Kenia.

Belgio: Moschea nel deserto. Scope

Cecilia: «Canzoni tutta Italia» col. CineSc. R. Rizzo, A.M. Ferrero

Eridano: Eravamo 7 fratelli. tech.

Orepe: «Gli implacabili» Scope.

Radium: «Gli sbandati».

V. Veneto: «La belva».

Astra: «Napoleone Bonaparte» c. D. Gelin, J. Marais, Y. Montand.

Bernini: «La banda degli onesti» con Totò e Peppino De Filippo.

Cibrario: Peccatrice isola Pampan.

Elios: «Polizia militare» Rooney.

Excelsior: Operazione Normandia. CineScope technicolor. R. Taylor.

Odeon: «Ascia di guerra» con Rory Calhoun e Peggie Castle.

Star: Prigionieri del male. Britt.

Adua: «Senza scampo» R. Taylor.

Aurora: La vena d'oro. M. Toren.

Brescia: «Ivanhoe» col., R. Taylor

Eri-Dan: Pirati della metropoli.

Falchera: «Colt 45».

Fortino: «Vergine della valle», tech. CineScope D. Paget, Wagner

Males: «Avventure G. Casanova» col. con G. Ferzetti, C. Calvet.

Nord: «Marmittoni al fronte» con David Wayne, Tom Ewell.

Palermo: Incontro sotto la pioggia

Sociale: «Totò Peppino e la malafemmina», D. Gray, T. Reno.

Zenit: «Cantate con noi».

Cabiria: Pioggia Ranchipur. Scope.

Colosseo: «Arciere del re» techn. CinaScope. R. Taylor, K. Kendall.

Italia: «23 passi dal delitto» tech. CinemaScope con Van Johnson.

Lingotto: «Demone dell'isola» Techn. VistaVision, John Payne.

Moderno: «Conquistatore del Messico» con Paul Muni, Bette Davis.

Piemonte: «Rivolta delle recluse» Ida Lupino, J. Sterling. Vict. min.

S. Carlo: La fine di un tiranno».

Spezia: La iena di Oakland. A. 15.

Alba: Deporti Botany Bay, Ladd.

Apollo: Alina la contrabbandiera. Gina Lollobrigida e A. Nazzari.

Diana: Vergine della valle. Scope

Dora: «Io piaccio» W. Chiari.

Edera: Avventuriera Bahamas, col.

Lucento: «Lord Brummel» techn. MetroScope, S. Granger, E. Taylor

Lutrario: «Fascicolo nero».

Roma: «Eroi stratosfera» Scope.

Splendor: «Io piaccio» con Walter Chiari e Aldo Fabrizi.

Riduzioni ENAL: Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Medel, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma, Elios, Colosseo, Piccolo Teatro (biglietti alla cassa). Domani: Teatro Carignano (biglietti all'ENAL).

DISTURBI SESSUALI - Veneriale precoce, Dr. BONNET, specialista venereo e pelle. Corso Umberto 54 Ore 8-10, 15-18 - Telefono 581-147

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-565 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-18,30

Con un telegramma al presidente Eisenhower

Stevenson propone di inviare osservatori in Ungheria

La situazione dei democratici e dei repubblicani alla vigilia delle elezioni in U.S.A.

Libertville (Illinois), lun. matt.

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti Adlai E. Stevenson ha chiesto nelle prime ore di oggi al presidente Eisenhower di sollecitare le Nazioni Unite ad inviare in aereo squadre di osservatori ufficiali in Ungheria e in qualsiasi altro Paese satellite della Russia minacciato dai sovietici. Il telegramma inviato al Presidente è stato reso di pubblica ragione alle ore 7 di ieri (ore 13 italiane), dopo che Stevenson aveva trascorso la notte quasi senza dormire, ricevendo le informazioni relative all'Ungheria per telefono nella sua casa di campagna.

«Il Primo ministro ungherese Nagy si è già rivolto alle Nazioni Unite per avere aiuto — dice il telegramma di Stevenson — ma sia lecito suggerire che voi portiate immediatamente in moto la misura per far funzionare la Commissione di osservazione per la pace che venne creata nel 1950 in base alla mozione per la pace. Ciò renderebbe possibile per le Nazioni Unite mobilitare grossi gruppi di osservatori ufficiali e di inviarli per aereo in Ungheria o almeno nelle parti dell'Ungheria ancora libere ed anche in qualsiasi altra nazione satellite, quale la Polonia, che possa accettare o consentire la loro presenza».

Nel suo telegramma Stevenson fa rilevare che il movimento di osservatori ufficiali nelle nazioni minacciate «potrebbe salvare la Polonia da un destino analogo a quello dell'Ungheria. Questi gruppi delle Nazioni Unite, in rappresentanza del mondo intero, non soltanto avrebbero l'effetto di rendere meno tesa la situazione, ma la loro presenza in Ungheria, semprechè possano entrarvi, potrebbe rappresentare un sollievo per quel sofferente Paese».

A un giorno di distanza dalle elezioni presidenziali americane gli osservatori politici ritengono che il problema più importante a cui si sappia [illegible] gli eventi nel Medio Oriente e nell'Europa Orientale potranno influire in maniera decisiva su quella che molti ritengono ancora una chiara tendenza dell'elettorato verso la conferma di Eisenhower e Dixon al potere. E' noto, a questo riguardo, come il candidato democratico Adlai Stevenson abbia aspramente rimproverato al Presidente di non avere saputo impedire il precipitare della crisi nel Medio Oriente e la abbia apertamente tacciato di «confusionario».

Nel 1952 Eisenhower ebbe la maggioranza in 39 Stati della Confederazione, per complessivi 442 «voti elettorali» mentre il suo avversario, che era anche allora Stevenson, ebbe la meglio in 9 Stati, per complessivi 89 «voti elettorali». Nei giorni scorsi gli esperti e le riviste specializzate avevano previsto una maggioranza per Eisenhower, sia pure leggermente ridotta, in circa 35 Stati. Ma gli avvenimenti di questi ultimi giorni sui diversi scacchieri della politica internazionale sembrano averli indotti ad una maggiore prudenza.

E' bene ricordare intanto che domani saranno anche rinnovate le due camere e precisamente per intero la Camera dei rappresentanti (435 seggi, con leggera maggioranza democratica) e per un terzo il Senato, il quale conta ora 49 membri democratici e 47 repubblicani. In genere si ritiene che tanto al Senato quanto alla Camera la fisionomia non cambierà in maniera considerevole. Infine verranno eletti i governatori di 29 dei 48 Stati.

L'avversario di Eisenhower nelle elezioni presidenziali americane di domani, Adlai Stevenson, assiste a uno degli ultimi comizi del Partito Democratico a Brooklyn (Tel.)

Occupata a Berlino-Est l'ambasciata ungherese

Berlino, lunedì mattina.

La polizia segreta del regime comunista della Germania Orientale ha fatto irruzione ieri nell'Ambasciata ungherese di Berlino-Est ed ha arrestato i membri del «Comitato rivoluzionario» formato [illegible] na scorsa. Gli agenti, che hanno preso anche possesso dell'edificio della missione commerciale ungherese, hanno steso un cordone attorno a tutte le proprietà dell'ambasciata. Emanuel Sanfranco, che era stato richiamato dal suo posto dal governo Nagy, ha ripreso di nuovo le sue funzioni alla ambasciata. Si ignora se la polizia segreta abbia occupato l'ambasciata dietro richiesta dell'ambasciatore richiamato o dell'ambasciata russa.

Dozzine di ungheresi sono stati arrestati ieri nelle loro abitazioni di Berlino-Est e scortati all'Ambasciata per essere sottoposti ad interrogatori. Tra le persone arrestate erano membri dell'ambasciata, della missione commerciale e [illegible] privati.

In Svizzera si chiede la rottura con Mosca

Berna, lunedì mattina.

(7.) Quale reazione ai tragici avvenimenti ungheresi, a Berna e in altre città elvetiche si sono svolte ieri manifestazioni anti-russe, in [illegible] re molto ordinate, ma non per questo meno significative. Il partito degli indipendenti ha inviato un telegramma al presidente della confederazione, Feldmann, con il quale si chiede la riunione dell'assemblea federale e la rottura delle relazioni diplomatiche con Mosca. Nella capitale è stata lanciata ieri pomeriggio una petizione con la quale si chiede ugualmente al governo di rompere le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica.

Il Consiglio federale a sua volta si è riunito a tarda sera di ieri in seduta straordinaria per esaminare la situazione internazionale. Alla fine è stato diramato un comunicato in cui è detto che il Consiglio federale [illegible] con costernazione gli avvenimenti che si svolgono in Ungheria. Questi avvenimenti mostrano che i principi dei diritti dell'uomo e la morale internazionale, consacrati dalla Carta delle Nazioni Unite e da altri accordi internazionali, sono violati e che la forza ha nuovamente prevalso sul diritto».

Per una serie di colloqui con Guy Mollet

Il cancelliere Adenauer sarà domani a Parigi

Un invito del governo francese a non rinviare la visita - Si ritiene che il capo del governo tedesco cercherà di rinsaldare l'alleanza atlantica - Manifestazioni antisovietiche a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Bonn, lunedì mattina.

Il Governo francese ha sollecitato Adenauer a non rinviare «in nessun caso» la sua visita in Francia. E' comunque certo che il capo del Governo germanico sarà domani a Parigi, accompagnato dal ministro degli Esteri, von Brentano. La visita, che come è noto era stata decisa fra Mollet e Adenauer lo scorso settembre alla conclusione dei colloqui sulla Saar, vuol significare che nessun ostacolo ormai si frappone all'amicizia fra il popolo tedesco e quello francese dopo la soluzione del problema sarrese.

Con gli ultimi avvenimenti in Ungheria e nel Medio Oriente, la visita di Adenauer nella capitale francese assume però un altro rilievo, poiché — si dice negli ambienti governativi di Bonn — il Cancelliere ha intenzione di esercitare la sua influenza per rinsaldare l'alleanza atlantica in pericolo. La visita durerà due giorni — anziché tre come era previsto dal programma ufficiale in precedenza stabilito — e Adenauer avrà colloqui con gli statisti francesi.

Le notizie provenienti dall'Ungheria, diramate ogni due ore dalla Radio tedesca — che ha sospeso tutti i programmi di musica leggera — hanno provocato una profonda emozione tra l'opinione pubblica germanica. Gruppi di gente si affollano davanti alle rivendite dei giornali, che non hanno copie sufficienti per soddisfare tutte le richieste.

A Berlino Ovest il sindaco ha invitato la cittadinanza ad esporre la bandiera a mezz'asta in segno di lutto, mentre a Bonn, davanti all'Ambasciata sovietica, si è raccolta una folla di dimostranti recanti cartelli con scritte di protesta contro l'aggressione sovietica in Ungheria. Uno dei cartelli, che misurava quindici metri, recava la scritta: «Mosca, assassina dell'Ungheria». I diplomatici sovietici dell'Ambasciata hanno tentato di calmare i dimostranti, senza peraltro riuscirvi. La polizia non è intervenuta.

Gli ambienti governativi e diplomatici di Bonn seguono con viva preoccupazione la sorte del popolo magiaro. Le personalità politiche sono in continuo contatto fra loro. Consultazioni e colloqui telefonici sono avvenuti fra il Cancelliere Adenauer, il ministro degli Esteri von Brentano, il ministro per la Difesa, Strauss, il presidente della Commissione parlamentare democristiana, Krone, e i presidenti dei «Länder» regionali. La Direzione del partito democristiano proporrà una discussione in Parlamento sulla situazione internazionale.

Il socialdemocratico Wehner, parlando ieri a Monaco, ha detto che l'aggressione sovietica all'Ungheria è stata facilitata dall'intervento anglofrancese in Egitto. «Mosca deve ricordarsi — ha soggiunto Wehner — la sua promessa del 31 ottobre, con la quale aveva detto di essere pronta a ritirare le sue truppe dai Paesi satelliti e a riconoscere la sua sovranità, rinunciando ai metodi di violenza staliniani».

Ieri sera Adenauer, parlando alla Radio, ha lanciato un appello al popolo tedesco perché esso, di fronte alla tragedia ungherese, si senta «unito più che mai per la difesa della democrazia e della libertà».

P.

Gli Ariete: Luna in Sagittario in quadrato a Giove; Venere in sestile a Urano. Urti e contrarietà per uno spostamento. Straniero o personaggio che ostacola i vostri piani. Colpo di scena nella vita affettiva. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: potete sopprimere le vostre aspirazioni e desideri senza timore. Non curatevi degli ostacoli. Avrete dei servizi veramente utili.

Leone: difficoltà a concentrarvi sul vostro lavoro. Dovete cercare di evitare il vagabondaggio delle idee. Raccoglierete buoni frutti nelle ore pomeridiane.

Ariete: troverete l'aiuto materiale e morale che sperate, in seguito a dei passi decisivi in mattinata. Un incoraggiamento e un regalo vi rinvigoriranno.

Ai nati del Toro: avrete del successo, dopo aver scavalcato tre volgari insidie. Gemelli: realizzerete dei benefici insperati, specialmente in seguito all'aiuto di una donna. Cancro: dovrete sforzarvi per capire i punti di vista che vi saranno esposti nella forma più abbile. Vergine: attirerete l'attenzione di persone che ammireranno le vostre qualità e capacità. Cercate di trarre il massimo vantaggio dall'errore di un amico o parente. Bilancia: la vita domestica sarà favorita. Un vicino o persona innamorata si sentirà maggiormente in vena di affetto. Scorpione: siate amabile, una precipitazione si ritorcerebbe su di voi. Capricorno: la Luna passando nel vostro segno, dopo le ore meridiane, vi spingerà a dei colpi di testa pericolosi, ma anche a delle vergogne interessanti. Acquario: fate il vostro lavoro con rapidità oculata. Poi ritiratevi in silenziosa meditazione. Pesci: sarete messi in contatto di una persona utile per i vostri lavori.

T. Palamidessi

Discorso dell'on. Fanfani per le elezioni ad Aosta

"La rivolta ungherese sanziona il fallimento del comunismo,,

Nenni si è veramente convertito? - Impegno per la democrazia cristiana: "continueremo l'azione contro il p.c.i. ed i suoi alleati palesi o occulti,, - La crisi del Medio Oriente

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

Il segretario nazionale della Democrazia Cristiana on. Fanfani ha parlato stamane in piazza Chanoux in occasione del secondo [illegible] della attività della Giunta regionale presieduta dall'avv. Bondaz. Un discorso al centro del quale sono stati i tragici avvenimenti internazionali che in questi giorni scuotono l'opinione pubblica mondiale, l'orrore e la commozione per la sorte dell'eroico popolo ungherese, il rinnovato proposito di difendere la democrazia e la libertà in Italia.

«I comunisti nostrani ed i loro alleati — ha detto l'on. Fanfani — da dieci anni indicano ai lavoratori ed al popolo italiano i privilegi di cui godono le popolazioni di Varsavia, Budapest, Praga. Il rombo del cannone conferma oggi che si trattava di menzogne. Quei popoli sotto il giogo dei carri armati russi, non hanno altra che la pace dei morti, il lavoro delle armi, la libertà di tacere o d'insorgere. Gli avvenimenti di Polonia e l'eroica insurrezione di Ungheria convalidano il giudizio fallimentare che del comunismo si era potuto dare dopo il ventesimo Congresso del partito comunista sovietico».

Dopo aver invitato il pubblico che gremiva la piazza e le mamme e le spose «a pensare per un attimo alla sorte che sarebbe toccata ai loro cari e all'Italia se la maggioranza del Paese non avesse respinto gli allettamenti e le menzogne dei comunisti», l'oratore ha proseguito ricordando l'opera di De Gasperi e «l'azione decennale della D. C. per risparmiare al popolo italiano le amare esperienze che altri Paesi stanno facendo sotto la dittatura sovietica».

Con Togliatti, il leader della D. C. ha chiamato in causa anche Nenni: «Dal voto del 18 aprile del '48 hanno tratto beneficio tutti i partiti. Quel risultato elettorale ha anche consentito a Nenni di riflettere se il comunismo era la via della libertà o della schiavitù. Oggi ci dicono che si è convertito. Lasciamolo in quarantena, si convertirà ancora un po'. E' l'ora delle scelte nette. Non basta un mezzo pentimento tardivo per beneficiare di una quota dei voti della cittadinanza che aspira veramente alla libertà».

A nome della Democrazia Cristiana l'on. Fanfani ha rinnovato l'impegno «che sarà continuata l'azione contro il comunismo ed i suoi alleati palesi ed occulti, con la certezza di avere il consenso concorde di gran parte degli italiani».

Il segretario della D. C. ha quindi parlato degli avvenimenti d'Egitto. «Non si può non celare una dolorosa sorpresa — ha detto — nel constatare che gli sforzi del mondo libero, anziché concentrarsi a sostegno della causa della libertà messa a così dura prova in Ungheria e in Polonia, siano stati divisi e distolti verso altri problemi che, per quanto gravi, dovevano essere risolti, per coerenza ai postulati della solidarietà occidentale, con mezzi pacifici e secondo procedure previste dalle organizzazioni internazionali a cui aderiscono le parti in contrasto».

«Per non obliando — ha proseguito — le circostanze e gli atti illegali che da tempo hanno provocato l'attuale crisi, e che furono giustamente condannati, è da deplorare che alle illegalità altrui si sia ritenuto di poter riparare con atti capaci di infirmare la fiducia del mondo sulla coerenza della democrazia, la solidarietà dell'Occidente, la funzionalità dell'O.N.U.».

Esprimendo la speranza che l'invito delle Nazioni Unite venga accolto dai popoli interessati e che l'occasione consenta di instaurare finalmente relazioni pacifiche tra Israele e gli Stati arabi, nonché di risolvere «la questione delle garanzie internazionali per la libera, conveniente e sicura utilizzazione del Canale di Suez», l'on. Fanfani ha affermato: «Il governo italiano farà certamente tutto quanto è in suo potere per favorire la pronta cessazione delle ostilità e, nel quadro dell'O.N.U. l'inizio di serie trattative».

Calorosamente applaudito, l'oratore ha concluso la trattazione dei temi di politica internazionale ed interna con la assicurazione che «la Democrazia Cristiana continuerà ad ispirarsi alla corretta ed unitaria linea di condotta fin qui seguita, con la coscienza di interpretare i sentimenti della maggioranza degli italiani per la pace del mondo, la libertà e il progresso del Paese».

L'on. Fanfani era stamane sulla piazza di Aosta a fianco del presidente della Valle avvocato Bondaz per una «promessa elettorale» fatta nel novembre '54 in occasione delle votazioni per la nomina del Consiglio regionale. Una «promessa» che il segretario nazionale della D.C. mantiene puntualmente ogni anno per rendersi personalmente conto, con l'avv. Bondaz, del lavoro svolto nel Consiglio della Valle e dell'uso che gli eletti hanno fatto del potere loro conferito dalla cittadinanza.

La prima parte del suo discorso è stata appunto dedicata ai problemi della Valle di Aosta, ai traguardi già raggiunti (su cui aveva riferito in precedenza l'avv. Bondaz) ed ai programmi per il futuro, per i quali ha rinnovato l'impegno del massimo appoggio e della più solerte collaborazione da parte della Direzione nazionale della democrazia cristiana «affinché la vita della Valle acquisti un ritmo nuovo».

Domenica prossima saranno chiamati alle urne oltre 60 mila Valdostani per la nomina di 73 Consigli comunali, fra cui quello di Aosta. Il Presidente della Valle, avv. Bondaz, ha auspicato che la scelta sia tale da consentire la massima collaborazione fra la Giunta regionale ed i futuri Consigli comunali. L'on. Fanfani ha desunto per tutti i sindaci democristiani che saranno eletti, l'impegno di «relazioni annuali pubbliche» sull'opera che avranno svolto nei singoli Comuni a loro affidati dalla fiducia della cittadinanza.

s. d. v.

Un discorso a Varsavia del card. Wyszynski

Varsavia, lunedì mattina.

Il primate di Polonia cardinale Stefano Wyszynski ha celebrato ieri mattina il suo primo pontificale dopo la sua liberazione nella chiesa di Santa Croce a Varsavia. Nel sermone che ha pronunciato per l'occasione il Cardinale ha osservato che «l'uomo non è mai stato tanto vilipeso come in questo secolo ventesimo in cui si esaltano i diritti dell'uomo».

«Nel momento attuale — ha detto ancora il Primate — noi dobbiamo parlare meno dei nostri diritti che dei nostri doveri verso la repubblica». Egli ha affermato «che in numerosi Paesi sono state create mostruose istituzioni per governare i popoli. Le loro costituzioni destinate a realizzare il bene dei cittadini finiscono invece con l'opprimerli sempre più».

Solenne celebrazione del IV novembre

Gronchi a Redipuglia per l'annuale della Vittoria

Decine di migliaia di ex-combattenti hanno assistito alla cerimonia - Le visite dell'onorevole Gronchi ad Aquileia e a Treviso

Gorizia, lunedì mattina.

Una solenne rievocazione dei caduti della prima guerra mondiale ha avuto luogo ieri mattina a Redipuglia, alla presenza del Presidente della Repubblica, a trentotto anni da quella indimenticabile giornata, che tutte le campane d'Italia annunciarono festosamente.

Erano convenuti da ogni città ex-combattenti di tutte le guerre con le loro bandiere, i loro labari, onusti di decorazioni, le loro vecchie bustine e i loro elmetti grigioverdi di foggia ormai antica. Decine di migliaia di persone, ex-fanti, bersaglieri, alpini, marinai, aviatori, si sono riuniti per rendere omaggio alla memoria di coloro che caddero per «compiere l'Italia», come ebbe a dire il Presidente della Camera dell'epoca, il 20 novembre 1918, quando celebrò la vittoria nella nuova aula di Montecitorio.

Gronchi, che aveva iniziato la sua giornata deponendo una corona di alloro al cimitero-ossario di Oslavia, è giunto a Redipuglia con il ministro Taviani. Ai piedi del colle, lungo i gradoni, la cui targhe bronzee ricordano i nomi delle battaglie più sanguinose, nomi leggendari di trincee, di vette, di quote lungamente contese, più volte perdute e riconquistate, erano schierati su due file i reparti corazzati del nuovo esercito italiano, affiancati dalle truppe a piedi con bandiera e musica. Il Presidente ha passato in rassegna i reparti, mentre nell'aria tersa di una mattinata splendente di sole si levavano alti gli squilli dell'attenti.

Poi, mentre le bande intonavano l'inno nazionale e la canzone del Piave, il Presidente ha deposto una corona ai piedi del Mausoleo del Comandante della III Armata e dei cinque generali, per tutti i centomila caduti raccolti nel sacrario, sostando qualche minuto a capo chino. Quindi il Presidente ed il ministro della Difesa hanno raggiunto il piazzale antistante l'immensa scalea, dove il Capo dello Stato ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti del Parlamento sen. Molè e on. Rapelli, del vice-Presidente del Consiglio on. Saragat e delle altre autorità presenti, mentre la folla dei reduci che gremiva la scalea applaudiva al suo indirizzo.

Subito dopo, i gonfaloni delle città ed i labari e i medaglieri delle Associazioni d'arma hanno reso omaggio al Presidente inchinandosi dinanzi a lui. Il sen. Rossini, presidente della Associazione del fante, guidava il medagliere della fanteria, onusto di decorazioni. L'ordinario militare, mons. Pintonello, ha celebrato la Messa al campo ed ha letto il messaggio del Pontefice con la benedizione a tutti i presenti. Al termine del rito il gen. Baruzzi ha letto il bollettino della Vittoria e l'ammiraglio Sansonetti, presidente dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, la motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto.

Salutato nuovamente con gli onori militari, il presidente ha quindi lasciato Redipuglia, facendo una breve sosta alla casa dell'orfano e al cimitero di guerra austro-ungarico e proseguendo poi per Aquileia, dove ha deposto una corona di alloro sulla tomba dei dieci soldati ignoti. Successivamente il Capo dello Stato, salutato calorosamente dalla popolazione, ha visitato la basilica, gli scavi e il Museo archeologico di Aquileia.

Nel pomeriggio il presidente ha visitato gli stabilimenti industriali e l'azienda agricola di Tor Viscosa, accolto con calorose manifestazioni di simpatia da parte di lavoratori e dei dirigenti. E' quindi ripartito per Treviso, dove accompagnato dagli onorevoli Molè e Rapelli, e dal vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, è giunto alle ore 20. Stamane il Comune gli conferirà la cittadinanza onoraria.

Per tutta la giornata il presidente Gronchi si è mantenuto in stretto contatto con la capitale seguendo, attraverso l'ufficio-stampa del Quirinale, lo svolgimento degli avvenimenti internazionali.

Per il congresso della loro federazione

Partigiani di tutta Italia a convegno a Venezia

Un discorso dell'on. Parri sulla funzione della Resistenza nell'attuale momento politico - Ordini del giorno di condanna dell'intervento sovietico in Ungheria

Venezia, lunedì mattina.

A Ca' Giustinian si è tenuto ieri il convegno nazionale della Federazione nazionale associazioni partigiane, alla presenza del presidente della F.I.A.P. Ferruccio Parri, del senatore Ponti per il Senato, dell'on. Lombardi per la Camera, di molti decorati fra cui l'on. Cucchi medaglia d'oro.

Ai convenuti ha porto il saluto di Venezia il sindaco avvocato Tognazzi.

L'on. Pellizzi, eletto per acclamazione presidente del convegno, ha dato quindi inizio ai lavori nel nome di Pietro Calamandrei, la cui figura è stata rievocata nel pomeriggio fra la commossa partecipazione degli intervenuti.

L'on. Parri ha svolto un'ampia relazione sulla funzione della resistenza nell'attuale momento politico. L'oratore ha ricordato la continuità storica del processo che ha portato il popolo italiano dal Risorgimento alla Resistenza e alla costituzione democratica, ed ha affermato che le forze partigiane hanno il dovere, al momento attuale, di prendere decisa posizione davanti alla opinione pubblica; debbono cioè esprimere un giudizio imparziale traendone i motivi dal passato e dallo spirito della Costituzione. Parri ha affermato altresì che l'intervento anglo-francese in Egitto rappresenta una grave violazione del diritto internazionale.

«Non bisogna però dimenticare — ha proseguito — che pure Nasser ha violato una garanzia internazionale. Nessuno può negare ad Israele, proditoriamente provocata dall'Egitto in più occasioni, la possibilità di vivere e di svilupparsi secondo il suo programma di giustizia sociale».

Riferendosi poi all'Ungheria, Parri ha sostenuto che la F.I.A.P. è e sarà sempre contro l'intervento straniero nella vita di una nazione. «Quando un popolo lotta per la sua libertà, chi ha combattuto per la libertà della propria terra, non può che essergli a fianco».

I successivi interventi e gli ordini del giorno hanno pure condannato l'intervento repressivo sovietico in Ungheria.

La morte a Milano del prof. Pietro Rondoni

Clinico di fama internazionale, dirigeva l'istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori - L'omaggio dell'arcivescovo monsignor Montini alla salma

Milano, lunedì mattina.

Il prof. Pietro Rondoni si è spento ieri pomeriggio, nella sua abitazione di largo Rio de Janeiro 5. Ammalato da tempo era andato progressivamente peggiorando, tanto da dover abbandonare ogni attività. Al momento del decesso al capezzale dell'infermo erano la moglie e la figlia, che lo hanno assistito fino all'ultimo. Nel pomeriggio è giunto da Firenze anche il fratello.

Il prof. Pietro Rondoni era nato il 2 ottobre del 1882 a San Miniato. Figlio di un professore liceale di storia, studiò a Firenze, laureandosi in medicina nel 1906 e, dopo la laurea, frequentò a scopo di perfezionamento vari istituti scientifici all'estero. Dal 1910 al 1920 fu assistente nell'Istituto di Patologia generale di Firenze e nel 1920 fu nominato per concorso professore di Patologia generale all'Università di Sassari, dalla quale passò due anni dopo a quella di Napoli e nel 1925 a quella di Milano.

Ha svolto una rilevante attività nel campo della pura ricerca scientifica, pubblicando circa duecento memorie originali relative alla microbiologia, immunologia, cancerologia sperimentale, biochimica, istologia, patologia e collaborando altresì a numerose riviste scientifiche italiane ed estere. Attualmente era direttore generale dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori. Presidente della Lega nazionale per i tumori, aveva dedicato alla lotta contro il cancro tutte le sue ultime esperienze ed energie.

Accademico dei Lincei e membro dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e della Pontificia Accademia delle scienze, il prof. Rondoni era un clinico e uno studioso di fama internazionale. Non appena la notizia del suo decesso si è diffusa in città, autorità e personalità del mondo medico, scientifico e culturale lombardo si sono recati a rendere omaggio alla salma. Anche l'arcivescovo, mons. Montini, ha visitato nel tardo pomeriggio la salma sostando in preghiera.

Oggi le spoglie del prof. Rondoni saranno trasportate nella camera ardente allestita nell'Istituto del cancro; i funerali avranno luogo martedì. Il feretro sarà poi trasportato a Firenze e tumulato nella tomba di famiglia.

Inaugurata a Châtillon una scuola alberghiera

Aosta, lunedì mattina.

E' stata inaugurata ieri pomeriggio a Châtillon la scuola alberghiera, costruita in collaborazione dalla Regione e dell'ENAOLI, che ospiterà cinquanta allievi orfani di lavoratori. Questo nuovo istituto, attrezzato secondo le più moderne esigenze della tecnica turistico-alberghiera, viene ad affiancarsi alla scuola di Montecatini per istruire il personale tecnico che fornirà i quadri del settore alberghiero italiano.

All'inaugurazione erano presenti le massime autorità della Regione e dell'ENAOLI e un foltissimo pubblico. Hanno parlato per illustrare l'importanza di questa nuova iniziativa il presidente della Regione, avv. Bondaz, e il prof. Giacconi, presidente nazionale dell'ENAOLI, ai quali aveva dato in precedenza il benvenuto un allievo di questo primo corso. I programmi prevedono la frequenza per sei anni suddivisi in due corsi: il primo di formazione culturale, con insegnamento di tre lingue straniere, il secondo di indirizzo professionale nei vari rami dell'industria alberghiera.

Tragico incidente a Mondovì

Il marito morto e la moglie in grave stato

Mondovì, lunedì mattina.

Un cantoniere, il quarantenne Giacomo Nasi fu Sebastiano, abitante a Lesegno, è perito ieri sera in un incidente stradale avvenuto in località Gandolfi, nei pressi della nostra città. La moglie, Giovanna Raviolo, è stata ricoverata in gravissime condizioni in una clinica.

I due facevano ritorno a casa da Mondovì, ma giunti nella curva che precede il ponte sul torrente Ermena sbandavano andando a urtare con estrema violenza contro il marciapiede del ponte. Il Nasi batteva il capo contro il parapetto e rimaneva cadavere all'istante.

UNA CURA EFFICACE PER GLI ADOLESCENTI CHE DEVONO LAVORARE

Molti adolescenti, i quali desidererebbero avviarsi ad un lavoro manuale, sono ostacolati a ciò dal loro stato di debolezza fisica.

A curare la delicatezza di costituzione, lo stato linfatico, l'anemia, la debolezza consecutiva a malattie febbrili, giova molto la cura del «Proton».

Il ferro, lo iodio, il glicerofosfato di sodio contenuti in questo conosciutissimo prodotto favoriscono la rigenerazione del sangue e l'irrobustimento dell'organismo. Per conseguenza, questo diventa più resistente alle fatiche.

La dose del «Proton» è di tre cucchiaini al giorno, da prendersi prima dei pasti.

La durata della cura è di due mesi circa.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 0665, Torino, 19-6-41) (656)

FRANCHINO PERLA 0.06 — PELLI DELICATE
FRANCHINO DIAMANTE BLUE — BARBE DURE
made in Solingen - Germany

FONDATA NEL 1890
DEBENEDETTI
CONFEZIONI
Via Milano 7 - TORINO - Tel. 42-546
AUTUNNO-INVERNO 1956-57
IN TORINO E PROVINCIA TUTTI SANNO CHE IN VIA MILANO 7 ESISTE
DEBENEDETTI confezioni
il negozio più assortito in
PALETOTS - SOPRABITI
esclusivamente per nostra Produzione 1956

Paletot pura lana a L. 9.800
Soprabito novità a L. 14.800
ed innumerevoli altri tipi in diagonale, loden ecc. ecc. tutti elegantissimi e soprattutto a
PREZZI VANTAGGIOSI!
VISITATE LE VETRINE - VI CONVINCERETE!
Assortimento impermeabili in cotone makò, nylon, gabardine in lana a partire da L. 11.800
N.B. Ad ogni acquirente regalo Astuccio Palmarosa con relativo Buono Concorso Palmarosa dotato di vistosi premi (Fiat 600 - televisori - radio portatili)

TELEVISORI 17 - 21 - 24 - 27 pollici
TELEFUNKEN - PHONOLA - PHILIPS - SIEMENS - ADMIRAL
WESTINGHOUSE - MAGNADYNE - BLAUPUNKT - GELOSO
da Lire 115'000
VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI IN BANCA
CHIARABELLI Corso G. Cesare 48

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
SI COMUNICA
che il Direttore Sanitario dell'Istituto riceverà la clientela presso la Filiale di
TORINO - VIA S. QUINTINO, n. 4 - Telefono 524-509
NEI GIORNI 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 NOVEMBRE
Orario dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19
Per presentare la novità più sensazionale della nostra produzione il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
CONFEZIONATO IN TESSUTI DI PURO
NYLON
ESCLUSIVITA' DELL'ISTITUTO
LAVABILITA' E DURATA INDEFINITA - EFFICACIA GARANTITA
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
Un medico specialista dell'Istituto riceverà a:
BIELLA: lunedì 5 novembre: Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese.
CASALE: martedì 6 novembre, Albergo Rosa Rossa ed il primo martedì di ogni mese.
ASTI: mercoledì 7 novembre, Albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese.
In obbedienza alla legge che prescrive la presenza del Medico, tutti i nostri apparecchi sono provati, applicati e collaudati dal Medico dell'Istituto
Consultazioni sempre gratuite - Catalogo gratis

Situazione nuova nel campionato di IV Serie

Da un anno i cuneesi erano imbattuti in casa

Il Cenisia (3-1 a Cuneo) solo al comando del torneo

Sospetta frattura del naso al centromediano Bosco

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Tre a uno alla Pro Vercelli, tre a uno al Cuneo: il Cenisia non fa ingiustizie. La squadra di Depetrini continua a sbalordire; non vi sono nelle sue file uomini che facciano particolarmente spicco, il suo gioco non raggiunge un livello tecnico tale da strappare applausi al pubblico, non pochi sono coloro che stentano a convincersi del suo valore. Però la compagine torinese ha preso gusto a vincere e risponde agli increduli facendo parlare i risultati: il Cuneo, che da un anno era imbattuto sul suo terreno, è stato costretto a cedere e i viola di Borgo San Paolo sono soli al comando della classifica del girone A di Quarta Serie.

Il successo del Cenisia al «Monviso» è apparso incontestabile. L'undici di Depetrini — come si è accennato — manca di un gioco irresistibile, ma ha due grandi doti: la calma sicurezza con cui i difensori si dedicano alla stretta applicazione della marcatura individuale e la freddezza con cui gli attaccanti sfruttano ogni minimo errore degli avversari. Il rabberciato Cuneo di ieri — mancavano il cannoniere Caretti e il laterale Contin, e Leone era sceso in campo pur non essendo guarito dall'influenza — ha sbagliato troppe occasioni all'attacco ed ha commesso troppi errori in difesa perchè i viola potessero permettersi il lusso di non vincere la partita.

Per tutto il primo tempo i biancorossi padroni di casa hanno costretto il Cenisia sulla difensiva ed i torinesi hanno corso più volte il rischio di capitolare. La prima linea cuneese però funzionava a strappi, con il giovane Napoli spaesato all'ala destra, il centravanti Dalcerri meno preciso del solito, l'interno sinistro Ratti troppo incerto sul ritmo dopo dieci giorni di inattività. Soltanto Stucchi e l'ala sinistra Streri (i migliori della squadra con Giletta, Desparchi e Cattaneo) facevano pienamente onore al loro ruolo e difatti le azioni più pericolose per la rete del Cenisia portano i loro nomi.

Al 5' un bel centro di Streri dopo uno scambio con Dalcerri non trova nessuno pronto a raccogliere, al 7' su traversone di Dalcerri, ancora Streri colpisce il palo a portiere battuto mentre all'11' un altro tiro dell'ala sinistra è fermato da un montante. La fiammata iniziale di gioco del Cuneo progressivamente si smorza e si riaccende soltanto nell'ultimo quarto d'ora, quando il portiere torinese Stramignoni devia in angolo un tiro del solito Streri (32') mentre due minuti dopo Napoli sbaglia la mira su lancio di Stucchi.

Al 35' si è verificato un fortuito incidente al centromediano viola Bosco che, colpito involontariamente con un calcio al naso da Dalcerri, è stato costretto a lasciare il campo sanguinante, rientrando poco dopo all'ala destra.

Il Cenisia ha resistito con calma all'offensiva del Cuneo, superando il periodo critico, aiutato pure da una certa fortuna. Nella ripresa i biancorossi sono calati di tono ed è venuta progressivamente fuori la squadra torinese, imponendo la sua maggior freschezza e la scarna positività dei suoi attaccanti. Hanno fallito qualche occasione anche gli avanti viola, ma al 21' l'interno sinistro Ferrero, fuggito su lancio di Ortu, è riuscito ad ingannare Zibetti con un tiro da posizione angolatissima: 1-0. Due minuti dopo su un rovesciamento di fronte, il n. 7 biancorosso Napoli crossa al centro e Stramignoni e Vaira si ostacolano a vicenda, cosicchè Streri di testa può adagiare comodamente in rete il pallone del pareggio.

Il Cenisia non si scompone. Bosco, benchè infastidito dall'incidente al naso (si teme la frattura del setto) torna ad occupare il suo posto di mediocentro e il momento di disorientamento nella difesa torinese non ha altre conseguenze. Tocca anzi ai viola realizzare il secondo goal al 28' ancora ad opera di Ferrero, lasciato inspiegabilmente libero di raccogliere di testa una punizione battuta da Saracco per un fallo di Cattaneo su Campanini. Zibetti è nuovamente colto di sorpresa e il Cenisia si ritrova in vantaggio.

La partita assume toni drammatici e l'ottimo arbitro Gaz... di Genova deve far valere tutta la sua autorità per mantenere il gioco nei limiti della correttezza. I biancorossi premono disordinatamente contro la porta del Cenisia, ma hanno ormai speso tutte le energie. Soltanto un'uscita a vuoto di Stramignoni (sbilanciato da una rude carica di Stucchi) offre al Cuneo l'occasione del nuovo pareggio al 41' ma Rossi (il migliore fra i torinesi con Saracco, Mastantonaro, Vaira e Ferrero) riesce a rinviare dalla linea il pallone calciato da Cattaneo su punizione.

Non ci sono ormai più dubbi sul successo torinese, ma nel minuto di recupero il Cenisia ribadisce ancora il punteggio con una rete di Marchiaretto, presentatosi in area insieme ad Ortu, su azione iniziata da Ferrero. I difensori biancorossi hanno avuto un attimo di giustificata incertezza attendendo che l'arbitro punisse il fuori-gioco di posizione di Marchiaretto segnalato dal guardialinee, ma il direttore di gara ha considerato giustamente regolare l'azione del n. 9 torinese, che con una puntata ha messo in rete il terzo pallone.

Gianni Pignata

Bosco curato dopo l'infortunio in Cuneo-Cenisia

PER UN RIGORE A DUE MINUTI DALLA FINE

Burrascoso successo in extremis della Pro Vercelli contro l'Asti: 2-1

L'arbitro portato fino ad Alessandria in una macchina scortata dagli agenti

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

Molta elettricità in campo nel finale. Con qualche scarica. Nulla di drammatico, anche se la scena è stata assai movimentata.

La tempesta, per fortuna, non è durata a lungo. E questo è potuto avvenire per il pronto intervento del servizio d'ordine e parecchio per l'opera lodevole di parecchi dirigenti astigiani che si sono prodigati a ciò che la gazzarra non trascendesse. Erano presenti all'incontro un membro del Consiglio Federale della F.I.G.C., dirigenti calcistici di enti periferici e lo stesso Commissario di campo ha potuto bene osservare per trarne i dovuti elementi che saranno vagliati nei rapporti.

Sul piano agonistico questo incontro squisitamente provinciale è stato rimarchevole; molto meno su quello puramente tecnico. Tentativi reciproci di far bel gioco, senza soverchio costrutto. Pareva che un pareggio sarebbe riuscito logica soluzione di tanto correre e affannarsi. Una segnatura per parte: entrambe apprezzabili. Due calci di rigore — pure uno per parte — che l'arbitro avrebbe potuto concedere; un fallo subito dalla Pro Vercelli e uno dall'Asti. Poi, a due minuti dal termine, altra occasione da rigore. E l'arbitro, che era il signor Rastrelli, di Firenze, dopo aver chiuso gli occhi prima, decideva per l'inesorabilità. I bianchi non lasciavano sfuggire la possibilità, e quindi il finale a tinte forti.

Gli ospiti vercellesi, dopo reciproci e sconclusionati assaggi, riuscivano a segnare. Ciò avveniva dopo appena cinque minuti di gioco. Boelsio, che per lo strano allineamento del reparto di punta era presentato quale estremo sinistro, tendendo a gravitare al centro, riceveva un pallone da Genovesio e, sul lancio, non temporeggiava; si portava alcuni metri in avanti e, da appena fuori area, tirava in porta provocando una insicura parata a tuffo di Colombo. Il pallone, respinto corto, era subito ripreso dall'accorrente Perin e mandato in rete.

La reazione degli astigiani riusciva vivace. Al 20' un secco tiro di Ferrulli, da una ventina di metri, era alzato dal portiere; la palla rimbalzava sulla traversa e finiva in angolo.

Al 27' La Penna fermava clamorosamente, afferrandolo la cintura, Genovesio lanciato verso la rete. L'arbitro non interveniva. Sull'immediato rovesciamento di fronte, dopo calcio di punizione verso l'area vercellese l'Asti — giusto al 28' — otteneva il pareggio. Mortarino batteva l'accennato calcio franco verso sinistra, Mussi deviava e Mantero, entrando felicemente di testa, metteva il pallone a bersaglio.

All'inizio della ripresa la partita accennava a calare di tono, ma presto si riprendeva, per iniziativa dell'Asti, che martellava, in una insistente offensiva che non raggiungeva l'obiettivo cui era diretta. Ai vercellesi il merito di avere resistito a questi buoni venti minuti di sfuriata senza subire segnature; e ciò per merito di Boelsio, dei suoi colleghi della difesa, di Amatela che ripiegava sovente a rinforzare il lavoro di copertura. Dei rossi si distinguevano Parola, Camoletto, Pedrazzoli e Ferrulli. Poi, verso la mezz'ora, Mantero si procurava uno stiramento muscolare, per il quale doveva spostarsi all'estrema destra dopo avere calzato una fascia elastica al disopra del ginocchio.

La Pro Vercelli profittava per alleviare la pressione e rifarsi sotto all'offensiva. A soli due minuti dalla fine, quando pareva che tutto dovesse risolversi senza altri avvenimenti sensazionali, i bianchi imbastivano una svolta avanzata sulla destra. Il pallone era centrato da Limberti, il portiere Colombo usciva e bloccava, mentre La Penna non trovava di meglio che mettere a terra Amatela, che aveva cercato anche lui di entrare sul traversone.

Questa volta l'arbitro fiorentino Rastrelli fischiava immediatamente il rigore, e Facelli, ... tirando a sinistra, realizzava con sicurezza. Le proteste, in campo e fuori, assumevano toni elevati. L'arbitro riusciva, comunque, a padroneggiare la situazione, dopo aver decretato la espulsione di La Penna eccedente in proteste. L'incontro procedeva poi e andava alla fine tra clamori assordanti. La scena finale era a tinte gialle. Grida, braccia roteanti — e tendenti a colpire — urtoni nell'effervescenza d'un autentico parapiglio. Gran lavoro delle forze dell'ordine e comportamento esemplare dei vercellesi che, a proposito, si estraniavano dalla maniera polemica.

Ancora periodo di tensione dopo il termine. L'arbitro è stato poi accompagnato in auto, scortato da agenti, sino ad Alessandria. Le tempeste sportive, anche le più violenti, hanno per fortuna rapido e radicale decorso.

Umberto Maggioli

Il portiere dell'Asti, Mariani, trattiene un «borghese» che vuol discutere con l'arbitro. Mister Neu (col cappello in testa) e Perin (n. 8) osservano

Tra Alessandria e Milan un «amichevole» pareggio: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Il risultato non dice la verità. L'Alessandria ha dominato in campo per i tre quarti del tempo, e, se non ha segnato in larga misura, la cosa non è dovuta che alla incapacità di concludere dei suoi attaccanti al momento culminante delle azioni. Perchè si può dominare senza riuscire a far maturare una sola occasione da rete, mentre invece i grigi, di situazioni favorevoli ed anche facili se ne sono procurate parecchie, e non è stata la difesa avversaria ad impedire loro di sfruttarle, ma la loro propria mancanza di spirito pratico. Per citare un fatto, quando il Milan andava in vantaggio poco dopo la mezz'ora del primo tempo, la cosa era in netto contrasto con quello che era stato l'andamento del gioco fino a quel momento; perchè, se quella, per quanto bella e ben elaborata, era la prima occasione della partita che si presentava agli ospiti, i padroni di casa avevano, prima di allora, buttato al vento la possibilità di segnare una mezza dozzina di volte. Di modo che, se essi non hanno vinto, non possono nè devono fare altro che recitare il «mea culpa».

Nè, sul risultato, ci sarebbe stato gran che da arzigogolare. Perchè gli incontri amichevoli sono quello che sono, al giorno d'oggi. Vi si vede giocare meglio che nelle partite di campionato, lontani come i contendenti sono dall'assillo dei due punti della classifica. Ma nessuno li prende veramente sul serio: vi si fa del fiato, si spera di fare anche un incasso, vi si provano giocatori e formazioni, e non si spinge mai propriamente a fondo. Nell'ambiente, non c'è più che il risultato che attragga e che ... Così, il Milan allineò nel primo tempo quasi per intero la schiera dei suoi attaccanti più in vista; poi, dopo di averli messi in mostra, alla ripresa li ritirò. Scomparvero così dalla scena Schiaffino, Cucchiaroni e Mariani, e con loro il centro mediano Bergamaschi ed il portiere Soldan. Ciò, mentre l'Alessandria, mantenendo immutati i suoi reparti di prima e seconda linea, si limitava a mettere in campo un nuovo terzino.

L'incontro si è svolto in giornata serena, su un campo in ottime condizioni, davanti ad un discreto pubblico, e nel segno della migliore correttezza: nessun incidente degno di rilievo in tutti i novanta minuti. Giuoco di discreta levatura invece, con bella padronanza della palla — maestro Schiaffino al riguardo — scambi veloci e distanziati e bel lavoro tecnico da ambe le parti. La prima linea dei grigi, manovrando agilmente a metà campo, riesce più volte a mettere in serie difficoltà l'intero blocco dei mediani e dei terzini rossoneri. In quanto a raccogliere il frutto di tanto lavoro, è un'altra faccenda: anche a difesa avversaria già battuta o ridotta per lo meno a mal partito, gli attaccanti sbagliano tutto. Fra gli altri, un forte tiro partito dal piede di Tinazzi colpisce la traversa. Il Milan giuoca in modo meno focoso. Il suo comportamento è più ... e calmo, compassato quasi. Al 33' minuto, dopo di aver corso diversi e svariati rischi, gli ospiti improvvisamente riescono a passare. L'ala sinistra Cucchiaroni avanza a serpentina, si porta verso il centro, serve rasoterra Farina, questi si svincola e segna da pochi passi mentre il portiere sta uscendo. Quattro minuti dopo, sulla fuori dalla linea arretrata Schiaffino, serve verso la sinistra con un magistrale traversone, raccoglie Bergamaschi, e, con uno di quei tiri da lontano di cui è uno specialista, segna a mezza altezza. In omaggio al nome dell'avversario il pubblico accetta il risultato, che non trova nessuna rispondenza nell'andamento del giuoco.

Alla ripresa, il Milan ritira i suoi «grandi», e presenta cinque uomini nuovi ed una difesa estrema modificata. Quasi immutata invece la formazione dell'Alessandria. Per conto suo, il ... del giuoco non cambia affatto, perchè i grigi persistono nello sforzo, ed i giovani rossoneri sono meno precisi e accorrono di più dei loro predecessori. Si mancano ottime occasioni di qua e di là. Sbaglia Galli a porta vuota, sbaglia Morbello dopo di aver battuto tutti e finalmente Vitali sfonda, evita l'uscita di Buffon e con bella calma spedisce nella rete sguarnita. A mezz'ora dal termine, su una punizione battuta dalla destra da Manenti, Traverso salta più alto di tutti e spedisce irresistibilmente in rete, sulla sinistra del portiere. Due a due. Per non turbare più l'equilibrio del risultato, proprio nei minuti finali, il milanista Musanti, da ottima posizione spedisce il pallone direttamente nelle mani del portiere: e nessuno lo rimprovera od insulta. Beati incontri amichevoli!

VITTORIO POZZO

ALESSANDRIA: Cuman; Pruto (Nardi), Boldo (Brutto); Baldaro, Bonlardi, Traverso; Castaldo, Manenti, Vitali, Tinazzi, Morbello.

MILAN: Soldan (Buffon); Maldini (Beretta), Beraldo; Fontana, Zannier (Maldini), Bergamaschi; Mariani (Trabattoni), Galli, Farina, Schiaffino (Marchioro), Cucchiaroni (Musanti).

ARBITRO: ... di Novara.

Due reti di Bonizzoni in Casale-Pinerolo: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Combattutissima (e tre giocatori infortunati stanno a dimostrarlo), tirata fino allo spasimo dall'inizio alla fine, la partita tra Casale e Pinerolo è terminata alla pari, due a due. Non è facile dire se maggiore sia stato il merito dei pinerolesi o il demerito da parte del Casale. L'una cosa in definitiva ha compensato l'altra, in modo che il risultato ha finito per ... un significato abbastanza logico.

L'inizio è stato nettamente a favore del Casale, con tre calci d'angolo in dieci minuti, poi su un veloce «contropiede», favorito da un vistoso sbaglio di Sicrelli, il centravanti blu, Bonizzoni, ha sfruttato fino in fondo l'occasione ed ha battuto Cavalli con un forte tiro diagonale sferrato da pochi passi. I nerostellati hanno ripreso ad attaccare ed hanno ottenuto il pareggio con un colpo di testa di Parodi (al 31') dopo una fuga ed un centro di Pape. Rimessa in equilibrio la partita, il Casale non ha saputo indirizzarla subito a suo favore. Ha dovuto aspettare fino al 18' della ripresa per portarsi in vantaggio, mentre il pinerolese Basso, Sicrelli e Parodi accusavano ormai chiaramente il peso (ed i colpi) di una gara senza complimenti.

Segnato con Pape il secondo punto (l'azione era stata iniziata da Musso, abile nell'approfittare di un «buco» del terzino avversario), i casalesi hanno cercato di aumentare il punteggio ma hanno effettuato i tentativi con molta foga e poco criterio.

Al 42', dopo una manovra pinerolese tesa ad alleggerire la pressione dei nerostellati, Bonizzoni si è trovato a pochi passi da Cavalli con la palla nei piedi: è stato in parte favorito da una serie di mancati interventi dei difensori casalesi, e con calma, sicuro di sè, ha battuto per la seconda volta l'ex portiere juventino proteso in una vana uscita.

Nel finale del Casale, Rossii, Viola e Pape hanno tirato in porta, sbagliando di poco la mira o vedendosi deviati i tiri all'ultimo momento, da un insolito intervento avversario. Poi al 44' l'ultima azione mancata. Dalla destra è giunto in area alto un pallone spiovente: tutti, difensori ed attaccanti, lo hanno «cercato» con intenzioni opposte e, tutti, lo hanno sbagliato. Alla fine della parabola si è trovato Musso: non ha esitato, si è gettato sul pallone ed ha calciato con forza. L'urlo di delusione degli spettatori ha fatto capire anche a coloro che già erano sulla strada di casa come l'ultima occasione buona per vincere fosse andata in fumo.

BEPPE BARLETTI

Nella Quarta Serie

RISULTATI: *Mestrese-Vogherese 4-0; Novese-*Sammargheritese 1-1; *Casale-Pinerolo 2-2; *Valese-Rapallo 2-1; *Entella-Vado 1-1; *Ivrea-Fossanese 1-0; *Corbetta-Wild 2-0; Pro Vercelli-*Asti 2-1; Cenisia-*Cuneo 3-1.

CLASSIFICA: Cenisia p. 13; Asti 11; Pro Vercelli e Mestrese 10; Casale, Entella e Corbetta 9; Cuneo e Ivrea 8; Vogherese, Pinerolo e Novese 7; Valese 6; Vado 4; Rapallo 3; Sammargheritese e Fossanese 2; Wild 1.

*Corbetta-Wild 2-0 — Hanno segnato: Colombo 11' su 20' su rigore, Savini al 33' del primo tempo. I migliori: Colombo, Nobili, Oldani e Savini nel Corbetta; Torno, Tiro e Briziola.

Torneo di Promozione

GIRONE A: *Valenzana-Cogliate 4-1; *Borgosesia-Carpignano 2-0; *Borgomanero-Popolo 2-1; *Juve Domo-Bunio 2-1; *Trinese-Bellinzago 3-0.

GIRONE B: *... Canelli 2-1; Cinzano-*Rivoli 1-0; *Valpellice-Lanzo 1-0; *Riv-Sassuolo 1-0; *Chivasso-Caluso 1-1; *Acqui-Sale Viscosa 0-0; *Savigliano-Aosta 1-1; *Virtus Bra-Saltimo 3-0.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 5 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 267,3, Torino m.f. I) — Ore 6-9: Giornale - Creserendo (8,15 circa) - 11: ... - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13: Giornale - 13,30: Album musicale ... - 14: Giornale - ... - 16,30: Le opinioni degli altri - ... - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche ... - ...

Ore 21,00: Concerto di musica operistica diretto da Tino Grammatici, con la partecipazione del soprano ... e del tenore Luigi Alva ... - 22,45: Emanuele Vendane ... - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria ... Cuneo m. 190,1) — Ore 9,30: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 10-11: Appuntamento alle dieci: giornale di varietà - 13: Canzoni per quadri - ...

... 19,30: Appuntamento ... - 21: Giornale - 21,15: Canzoni in vetrina ... - 21,30: ...

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,5, Torino m.f. III) - ... Luigi Cherubini ... Orchestra Sinfonica ... Teatro di prosa ...

MARTEDI' 6 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE - ...

SECONDO PROGRAMMA - ...

TELEVISIONE - ...

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7) Minimo 10 parole - Tasse ... Le tariffe ... sono ... 60 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTANSI qualsiasi ... domicilio, libri, carta, ferro vari. Tel. 23.920
LAMPADE calcico, piana, rame, zincate, ottone, ... Parma 1. tel. 20.700.
... moderni ... Albertina 27. Febbri.

3 SOCC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFIDIAMO ... Riva, via dei Mille 14.
ARTICOLI ... Borgo Magenta 5. 11013
CEDESI ... 800.000 ... 35.000 mensili; 80.000 cauzione. ... piazza Statuto 11.
FERRERO, Vanchiglia 12, ... tabaccheria 500.000 ... alloggio ... salumeria 140 kg. 3.750.000; ... 4.000.000; alimentari drogheria 50.000 ... 2 milioni. ...
LONGA ... Telef. 299.553.
PRIVATO ... Telefonare 22-065.
RITIRO ... Telefonare 299-061. ...
TABACCHERIA centralissima 400.000 settimanali, urge cedere motivi famiglia. Telefonare 40-770. ...
VENDO ... alimentari drogheria reddito alloggio 1.800.000-1.900.000. Telefonare 746-564. ...

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

...

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO ... «Cima» 5 novembre ... Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità. Via Roma 364, telef. 60-804.
STUDENTI, iscrivetevi al terzo corso diurno e serale ... del prof. Pietro Baldi, Torino, via Lagrange 21, tel. 40-836 ... ragioneria. ...

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

... telefono, uso cucina. Tel. 533-243.
... Tel. 21-503.
BELLA camera ... Tel. 531-096
CENTRALE matrimoniale, ... Telefonare 538-063. ...
SETTEMILA, ... garage ... Cibrario 14 ...
VIA Cibrario affitto camere 1-2 letti. Telefonare mattino 776-472. ...

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

... Coppola, corso R. Margherita 1 ...
ASSUMO ... Scrivere ... 17 Novembre 114.
ASSUMO ... Telefonare 585-478. ...
BAMBINAIA ... Telef. 553-455.
CERCASI ... Scrivere ... 2285, SPI, Torino. ...
CERCANSI ... anni 14-16. ...
CERCASI traduttore tecnico inglese per lavoro saltuario. Telefonare 81-581.
LAMPEGGISTI, ...

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

...

15 PIASSISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

...

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

...

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

...

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

...

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

...

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

...

TORINO A. X - N. 259
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
5-6 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Non c'è pace per il popolo ungherese

Il sangue scorre di nuovo in Ungheria. In tutto il paese si è scatenata la più atroce repressione delle truppe sovietiche. Nella foto carri armati russi nelle immediate vicinanze dell'aeroporto di Budapest. (*Telefoto a «Stampa Sera»*)

Soldati ungheresi e volontari in partenza da Budapest verso gli aeroporti occupati dai sovietici alla vigilia della violenta reazione russa. (*Telef. a «Stampa Sera»*)

Un carro armato sovietico dinanzi alla residenza del cardinale Mindszenty a Budapest. Visibili sulla facciata i danni del cannoneggiamenti. (*Telefoto*)

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno X Num. [illegible]
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-[illegible]

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ [illegible] Novembre 1956
L. 20 (sped. in abb. postale)

Scoccata l'ora X nel Medio Oriente

LO SBARCO IN EGITTO E' COMINCIATO ALL'ALBA

L'attacco è diretto contro Porto Said, Ismailia e Suez - Vi partecipano truppe e unità paracadutiste partite stamane da Cipro a bordo di formazioni di "Globemaster„ - I grandi quadrimotori si sono levati in volo dagli aeroporti dell'isola a 30 secondi d'intervallo l'uno dall'altro Concentramenti di forze corazzate egiziane nelle zone di sbarco

NICOSIA, lunedì mattina.

Alle sette e quattro minuti Radio Cipro ha dato l'annuncio ufficiale che la invasione alleata dell'Egitto è cominciata. L'operazione è stata aperta dal lancio di truppe e paracadutisti anglo-francesi che avevano lasciato Cipro poco prima dell'alba su apparecchi da trasporto del tipo «Globemaster». Essi dispongono di equipaggiamento pesante, compreso un gran numero di jeeps e di mezzi blindati leggeri.

L'attacco è diretto contro Porto Said, Ismailia e Suez. Cipro è il Quartier Generale delle forze aeree

e terrestri alleate e dista dalla zona del Canale circa 380 chilometri. Il primo aereo trasportante le truppe d'invasione — un apparecchio francese — è partito alle ore 3,40. Subito dopo, da tutti gli aeroporti dell'isola si sono levate in volo ondate di grandi quadrimotori a intervalli, di trenta secondi l'una dall'altra.

La più rigorosa censura militare circonda lo svolgimento delle operazioni ma tanto i britannici che i francesi non nascondono la loro speranza di un rapido successo, confermando il proposito, una volta conclusa l'occupazione, di trasmettere i loro poteri al corpo di polizia internazionale che deve essere costituito sotto l'egida della Organizzazione delle Nazioni Unite.

E' prevista un'accanita resistenza degli egiziani che stanno concentrando imponenti forze corazzate appunto attorno a Ismailia, Porto Said e Suez che sono le tre maggiori città situate sul Canale. Si tratta, in buona parte, di forze ritirate dalla penisola del Sinai dopo i rovesci subiti dall'esercito di Nasser nei combattimenti con gli israeliani.

Secondo informazioni attendibili primo compito delle unità franco-inglesi paracadutate dai «Globemaster» è l'occupazione dei campi di aviazione esistenti nella zona del Canale per consentire l'immediato sbarco su vasta scala a mezzo di apparecchi da trasporto dell'intero corpo di occupazione. La radio inglese di Cipro ha trasmesso alle popolazioni di Porto Said, Ismailia e Suez una serie di appelli perché si tengano il più lontano possibile dagli obiettivi militari.

Fino a questo momento niente fa pensare che gli anglo-francesi progettino di estendere le operazioni militari oltre la zona del Canale. Tuttavia secondo alcuni esperti, la fascia situata immediatamente a occidente e a oriente del Canale è difficilmente approntabile a difesa ed è perciò possibile che gli attaccanti siano indotti a impadronirsi di una più vasta porzione del territorio egiziano.

Alle otto Radio Cairo pure astenendosi ancora dal dare notizia dell'invasione ha affermato: «Gli inglesi e i francesi si pentiranno di avere attaccato l'Egitto».

Quanto a Nasser, il dittatore avrebbe informato l'ambasciatore degli Stati Uniti del suo fermo proposito di difendere il territorio metro per metro, compreso il Cairo, «anche a costo di farne una seconda Stalingrado».

Alle 8,60, Radio Cipro ha trasmesso il primo comunicato. In esso è detto: «La Gran Bretagna e la Francia hanno invaso l'Egitto all'alba di stamane. Migliaia di paracadutisti sono stati lanciati su posizioni chiave lungo il Canale di Suez ed alle due estremità di esso. L'operazione è diretta particolarmente su Porto Said, Ismailia e Suez, e cioè l'inizio, la parte centrale e quella finale del Canale. Prima dell'alba erano cominciati a partire da Cipro innumerevoli quadrimotori «Hastings» carichi di truppe».

Il decisivo incontro dei ministri inglesi e francesi

L'improvviso viaggio a Londra di Pineau - La posizione di Eden e le critiche laburiste - Violente dimostrazioni

Londra, lunedì mattina.

Sbarcheranno o non sbarcheranno? A questa domanda che da mercoledì tutto il mondo si rivolge, non era ancora possibile ieri sera dare una risposta definitiva. Un'atmosfera di attesa e [illegible] continuava a regnare ovunque. Sulla base delle poche informazioni ufficiose, si ha però già l'impressione che lo sbarco avrà luogo oggi stesso, e sarebbe appunto per prendere gli ultimi accordi di carattere militare — e per studiare le possibili conseguenze internazionali dell'occupazione del Canale — che il ministro degli Esteri e il ministro della Difesa francesi arrivavano ieri sera inaspettatamente in questa capitale e si incontravano con Eden, Selwyn Lloyd e altri ministri britannici. In quei colloqui sarebbero state studiate inoltre le proposte delle Nazioni Unite per la soluzione del problema, e sarebbe stata concordata la risposta da inviare al supremo organismo internazionale.

I colloqui di Eden e Lloyd con i ministri francesi Pineau e Bourges-Maunoury sono durati circa due ore concludendosi alle ore 0,45. Prima di partire Pineau si è limitato a dire: «Non vi sono segreti. Nulla è mutato».

Sempre secondo queste informazioni — che consistono in «confidenze» trapelate ai corrispondenti esteri e fra loro scambiate, e in «voci» uscite dai ministeri e dai par[illegible] — il governo britannico sarebbe stato colto sabato, dopo i violenti attacchi laburisti e la richiesta da parte delle Nazioni Unite di una immediata cessazione di ogni ostilità, da esitazione e timore. A rendere più difficile la posizione di Eden avrebbero contribuito le aspre critiche contro la sua politica da parte di alcuni ministri.

Tra sabato sera e ieri mattina, la «crisi» sarebbe però stata superata, soprattutto da numerose telefonate con il Primo Ministro francese; Eden riusciva a conquistare la fiducia del Gabinetto e si sarebbe così giunti alla determinazione di procedere al più presto, come programmato, con le operazioni di sbarco.

Continua frattanto la grande polemica nazionale che ha spaccato il Paese in due campi. Quale di essi sia più unito è impossibile dire.

Ieri sera alle 10 ha parlato alla radio e alla televisione il leader dell'opposizione Hugh Gaitskell. Egli ha bollato con parole di fuoco l'azione del governo (da lui definita un «atto di pirateria»), ha asserito che ciò che gli anglo-francesi vogliono non è la pace nel Medio Oriente, ma il «controllo del Canale», ha detto che «questa, contro gli egiziani» è guerra nel senso assoluto della parola. I bombardamenti dall'aria saranno seguiti fra breve da sbarchi e combattimenti su terra».

Gaitskell ha concluso chiedendo le dimissioni di Eden e sollecitando quei deputati conservatori che non condividono questa politica ad affrettare la caduta del Premier.

Ieri pomeriggio ha avuto luogo a Londra, a Trafalgar Square, un grande comizio dei sindacati e del partito laburista, nel corso del quale hanno parlato Bevan e altre personalità socialiste. Il comizio è terminato con l'approvazione di una risoluzione in cui Eden viene invitato a dare immediatamente le dimissioni.

Successivamente, i manifestanti si sono diretti in corteo verso la residenza ufficiale del Primo Ministro, al n. 10 di Downing Street, nelle cui vicinanze si sono scontrati con un cordone di agenti a piedi ed a cavallo. La forza pubblica ha caricato i circa centomila dimostranti; i quali non cessavano di gridare «Eden deve andarsene» e lanciavano petardi. Alcuni contro-manifestanti filo-governativi hanno cercato di intralciare la manifestazione lanciando a loro volta petardi e piccole bombe fumogene.

I disordini e le zuffe sono stati i più violenti che abbiano avuto luogo nel centro di Londra da trent'anni a questa parte. Essi si sono verificati in Whitehall, a poche centinaia di metri dalla residenza del Primo Ministro dove era in corso una riunione ministeriale, la seconda della giornata. Alle 18 la polizia era padrona del terreno ma le manifestazioni, iniziate alle 17, continuavano.

I dimostranti hanno anche fatto uso di un forte riflettore per cercare di abbagliare la polizia. Nuvole di fumo in seguito allo scoppio di petardi e all'incendio di mucchi di giornali, sono penetrate, attraverso l'ingresso, nella residenza di Eden. I cordoni di polizia hanno però resistito e la polizia a cavallo ha spezzato la colonna di dimostranti in piccoli gruppi che ha poi disperso. Numerose persone, tra cui agenti di polizia, sono rimaste ferite. Sono stati operati oltre 25 arresti. Per quasi due ore Whitehall è stata chiusa al traffico.

Occorre anche segnalare l'articolo di fondo pubblicato ieri dall'Observer, il più autorevole e indipendente giornale inglese dopo il Times. «Fino a quando avremo questo governo — è detto nell'articolo — l'Inghilterra non potrà avere una buona reputazione nel consesso delle nazioni. Esso ha cercato di dimostrare che le istituzioni internazionali sono inutili. Il governo Eden è ora discreditato». L'Observer conclude: Dovere di ogni inglese è di far capire al mondo che l'attuale governo non rappresenta l'Inghilterra e ogni sforzo deve essere compiuto per liberarsi di Eden al più presto possibile».

Mario Ciriello

Sir Charles Keightley (a sinistra), comandante in capo delle forze anglo-francesi operanti nella zona di Suez, e il vice-ammiraglio francese Barjot, comandante aggiunto (Telefoto)

Le fasi che hanno preceduto l'operazione

Londra, lunedì mattina.

Nelle acque di Cipro da ieri truppe britanniche e francesi prendono imbarco su una squadra di navi alleate mentre su tutti i moli dell'isola, ingombri di munizioni e di altro materiale bellico, ferve un'intensa attività.

Dalla mezzanotte è stato fatto divieto a tutti gli stranieri di accedere all'isola, anche se muniti di autorizzazione.

Ecco uno stralcio degli ultimi bollettini che danno un quadro delle azioni militari svolte in preparazione dello sbarco in Egitto effettuato stamane dalle formazioni aviotrasportate.

Le forze aeree anglo-francesi hanno continuato ieri i loro attacchi contro obiettivi «statici e mobili» (come dice il comunicato ufficiale) in territorio egiziano. Hanno bombardato concentramenti di carri armati, caserme, colonne in movimento, installazioni radar, aeroporti e difese costiere. In tutte queste operazioni, gli apparecchi anglo-francesi non hanno subìto una sola perdita e non sono stati ostacolati né dalla caccia né dalla difesa contraerea.

I carri armati si trovavano raggruppati a sette chilometri a sud-ovest delle piramidi di Giza. Essi venivano attaccati con proiettili e razzi scagliati da apparecchi di tipo Venom e Thunderstreak. Risultato: la distruzione di un elevato numero di questi mezzi.

Contemporaneamente, apparecchi del medesimo tipo si avventavano su veicoli militari che (dice il comunicato) «si spostavano in disordine lungo carrozzabili nella zona di Ismailia».

Anche questa operazione si concludeva con la distruzione di numerosi mezzi egiziani.

Dall'aria sono state bombardate, infine, stamane nei pressi del Cairo, batterie contraeree, installazioni radar e posizioni difensive egiziane lungo il Canale. Questi attacchi sono stati eseguiti da bombardieri e da caccia bombardieri.

Nel comunicato emesso ieri sera dal comando anglo-francese a Cipro si richiama nuovamente l'attenzione sulla cautela usata dagli alleati per non infliggere perdite alla popolazione civile egiziana. «La scrupolosa attenzione — si legge nel bollettino — esercitata dai nostri apparecchi non ha precedenti nella storia della guerra aerea».

Viene quindi segnalato: «Mitragliamenti a bassa quota di veicoli militari sulle strade vicino a Suez sono stati più volte rinviati per la presenza di traffico civile. Gli unici colpi vibrati contro le linee di comunicazione sono stati quelli contro parchi ferroviari e convogli militari che circolavano su strada. Trasmissioni in lingua araba hanno preavvisato ogni volta i civili di queste operazioni, precisando persino quali obiettivi sarebbero stati colpiti».

Il comunicato segnala però che «gli egiziani non hanno esitato ad usare a loro vantaggio la cautela degli alleati». «Essi — si legge nel bollettino — hanno di proposito radunato carri armati ed altri veicoli militari nei villaggi, allo scopo di salvarli dagli attacchi o di fare cadere sugli anglo-francesi l'odio dei civili colpiti. Sono state trasferite nei villaggi persino batterie antiaeree piazzate fino a pochi giorni fa attorno ai campi d'aviazione».

Il comunicato conferma che il Canale di Suez è «bloccato» e che almeno sette navi sono intrappolate in canali laterali e quello principale, a sud di Porto Said.

Mezzo milione di manifestini erano stati lanciati sul Cairo dal cielo ieri sera. In essi gli egiziani vengono sollecitati ad accettare le proposte alleate, altrimenti dovranno «soffrire le conseguenze della politica di Nasser». Queste conseguenze, ammoniscono i manifestini «colpiranno duramente non solo i pochi colpevoli, ma anche tutti coloro che non hanno alcuna responsabilità». I manifestini terminano con questa frase: «Noi abbiamo la potenza per conseguire gli obiettivi e, se necessario, la impiegheremo tutta».

Un portavoce dell'Ammiragliato ha formalmente smentito le informazioni di fonte egiziana secondo le quali una nave ed un trasporto di truppe britanniche sarebbero stati affondati. «Tutte le nostre unità sono in azione. Nessuna è affondata», ha dichiarato il portavoce.

Un caccia francese affondato dall'Egitto

Il Cairo, lunedì mattina.

L'agenzia semi-ufficiale egiziana *Medio Oriente* afferma stasera che, secondo un portavoce dell'esercito egiziano, forze navali egiziane hanno impegnato combattimento alle ore nove di ieri (ora del Cairo) con un cacciatorpediniere francese, 12 miglia al largo delle coste egiziane a nord del delta del Nilo.

Il portavoce avrebbe dichiarato che il cacciatorpediniere, della stazza di 1000 tonnellate, sarebbe stato colpito e sarebbe affondato alle ore 10 (ora del Cairo).

L'agenzia afferma che a bordo del cacciatorpediniere erano settecento uomini d'equipaggio oltre ad unità francesi composte da reparti di Commandos.

Riunita stamane alle 2 l'Assemblea generale

L'ONU invierà nel Medio Oriente un corpo di polizia internazionale

Approvata la proposta canadese con 57 voti favorevoli, nessuno contrario e 19 astensioni - Hammarskjoeld elabora il progetto per la spedizione di pace - Rinnovato invito a Gran Bretagna, Francia, Egitto e Israele perché cessino il fuoco e ritirino le truppe

New York, lunedì mattina.

Alle nove (ora italiana) di ieri, l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha concluso i suoi lavori dedicati alla crisi del Medio Oriente. L'assemblea si è riunita nuovamente alle due (ora italiana) di stamani, per riprendere l'esame della questione, conformemente alle decisioni prese al termine della precedente riunione.

Al termine del dibattito di ieri sono state presentate due mozioni: una afro-asiatica e una canadese. La prima, di cui è stato presentatore il delegato indiano, rinnova l'appello per la cessazione del fuoco e autorizza il segretario generale a prendere immediati contatti con le parti interessate per ottenere la sospensione delle ostilità e l'arresto dei movimenti di forze militari e di materiale bellico in territorio egiziano.

Inoltre il segretario generale è invitato a riferire sull'esecuzione di quanto sopra non oltre le dodici ore dal momento dell'approvazione di tale risoluzione.

Infine il Segretario Generale è invitato a valersi dell'assistenza dell'organizzazione delle Nazioni Unite per il controllo della tregua in Palestina allo scopo di ottenere che sia attuato il ritiro di tutte le forze dietro le linee di armistizio.

La mozione afro-asiatica è stata approvata con 59 voti favorevoli, 5 contrari e 12 astensioni. Hanno votato contro: Australia, Francia, Israele, Nuova Zelanda e Gran Bretagna. Si sono astenuti: Belgio, Danimarca, Repubblica Dominicana, Finlandia, Islanda, Laos, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia e Sud Africa.

La risoluzione presentata dal Canada invita il Segretario Generale a sottoporre, nel termine di 48 ore, un progetto per la costituzione di una forza di polizia internazionale di emergenza agli ordini dell'ONU con il compito di assicurare e controllare la fine delle ostilità in Egitto.

La mozione canadese viene approvata con 57 voti favorevoli, nessuno contrario e 19 astensioni. Si sono astenuti: Unione Sovietica, Bulgaria, Cecoslovacchia, Russia Bianca, Ucraina, Romania, Polonia, Nuova Zelanda, Laos, Israele, Ungheria, Portogallo, Francia, Egitto, Gran Bretagna, Sud Africa, Austria, Australia, Albania.

Alle 2,35 (ora italiana), poco prima che i lavori fossero aggiornati, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha annunciato l'immediata elaborazione di un piano che prevede l'invio in Egitto di un contingente di polizia internazionale posto sotto l'egida dell'ONU.

Hammarskjoeld ha inviato messaggi ai governi di Gran Bretagna, Francia, Egitto, Israele, invitandoli ad accogliere la richiesta delle Nazioni Unite relativa all'immediata cessazione delle ostilità ed al ritiro delle truppe straniere dal territorio egiziano.

ULTIME NOTIZIE

Ore di angoscia per la tragedia ungherese

Dichiarazioni di Martino sull'intervento sovietico

"L'Italia [illegible] può che esprimere [illegible] propria esecrazione per questa brutale aggressione compiuta con un cinismo mai finora conosciuto,, Aperta presa di posizione [illegible] Nenni - Totale isolamento dei comunisti che (Di Vittorio compreso) approvano l'azione dell'U.R.S.S.

Roma, lunedì mattina.

Dai giorni ormai lontani dell'ultima guerra non si erano più vissute a Roma ore così angosciate come ieri, dopo l'annuncio dell'atroce intervento sovietico in Ungheria. Qualche giornale aveva fatto a tempo a fornire con delle «ribattute» le prime notizie. Poi si [illegible] i drammatici resoconti della radio, infine [illegible] quotidiani — il Popolo e il Quotidiano — sono riusciti a stampare due «edizioni [illegible] ordinarie» che gli strilloni hanno rapidamente esaurito.

A Palazzo Chigi erano rimasti in contatto con la nostra Legazione a Budapest sin verso le cinque del mattino. Poi anche questa linea, come tutte le altre, è stata interrotta e i vari tentativi di riprendere le comunicazioni, compiuti durante la giornata (tra [illegible] altri è rimasto nella capitale magiara anche il segretario del P.S.D.I. Matteo Matteotti) sono risultati vani.

Non appena [illegible] si è potuti rendere [illegible] della piega presa dagli avvenimenti, Martino si è recato dal presidente del Consiglio e lo ha [illegible] al [illegible] della situazione. Poi ha [illegible] giornalisti: «L'Italia non può che esprimere ancora la propria [illegible] sione per questa brutale aggressione, compiuta con un [illegible] finora [illegible] nel mom[illegible] in cui la Unione Sovietica diceva di voler trattare con il governo ungherese il ritiro [illegible] proprie truppe».

Il Ministero [illegible] provveduto ad invitare il nostro Ambasciatore a Mosca a fare [illegible] energico passo presso il governo [illegible] consentita e [illegible] la partenza degl'italiani rimasti a Budapest e al confine austro-ungherese.

Si riunivano, intanto, i dirigenti dei vari partiti, mentre giornalisti e parlamentari a Montecitorio [illegible] a discutere; [illegible] di [illegible] e di conciliazione, i possibili sviluppi dei fatti.

La prima presa di posizione ufficiale, a nome di un partito, è stata quella di Nenni. I dirigenti del P.S.I. presenti a Roma, si erano subito riuniti [illegible] prima [illegible] nella loro [illegible] e il giudizio di Nenni [illegible] stato approvato da tutti, compreso Pertini che fino a ieri l'altro [illegible] cercava ancora di difendere l'operato comunista.

«Siamo profondamente angosciati per i tragici sviluppi della situazione in Ungheria — ha detto Nenni —. Come avevamo condannato l'intervento sovietico del 23 ottobre, a maggior ragione condanniamo l'intervento odierno. La dichiarazione del Governo di Mosca, favorevole a discutere con i suoi alleati il problema del ritiro delle truppe sovietiche, ci aveva fatto c[illegible] che la soluzione del problema ungherese fosse ormai soltanto questione di modo e di tempo. Non è stato così, purtroppo. Il nuovo intervento ha creato una situazione drammatica: ormai i sovietici non potrebbero rimanere in Ungheria, se non in funzione di gendarmi. [illegible] il movimento operaio internazionale si è creata una situazione senza precedenti. Non possiamo accettare che le situazioni di forza e la politica di potenza si sostituiscano all'internazionalismo proletario. In tali condizioni, sembra a noi indispensabile che il Governo dell'Unione Sovietica riesamini la situazione. Daremo tutta l'opera nostra perchè un accordo venga raggiunto immediatamente sulla base del ritiro delle truppe straniere e del rispetto della neutralità in Ungheria».

Poi, a mano a mano sono arrivate altre dichiarazioni, di Malagodi, Simonini e Treves.

I comunisti sono rimasti in un isolamento totale, come mai si erano trovati. I loro dirigenti sono stati qui a Roma introvabili, ma si è visto dai discorsi pronunciati da Longo e [illegible] Spezia e da Di Vittorio a Livorno che essi ribadiscono la scelta già indicata nella mozione dell'altro ieri: sono a fianco dell'Unione Sovietica e vi rimarranno, qualsiasi [illegible] capiti. E Di Vittorio ha tenuto, anzi, a specificare che egli firmò nei giorni scorsi il solo documento della CGIL soltanto per non rompere l'unità sindacale: «ma nessuno — ha specificato — può pensare che in noi sia venuto meno l'attaccamento profondo all'Unione Sovietica». Restano a vedere, naturalmente, le ripercussioni che queste impostazioni avranno tra le loro file: la crisi, già aperta dal primo intervento sovietico, raggiungerà probabilmente, sotto la spinta degli ultimi avvenimenti, punte [illegible] più clamorose.

Enzo Forcella

Tutto [illegible] in Ungheria?

Secondo Radio Mosca la resistenza è cessata

L'emittente afferma che l'intervento dell'Armata Rossa [illegible] valso [illegible] "schiacciare i rivoltosi,,

Mosca, lunedì mattina.

Radio Mosca ha annunciato ieri sera che l'ordine è stato ristabilito in Ungheria e che «la resistenza di un piccolo gruppo di rivoltosi» a Budapest è stata sopraffatta.

Il comunicato dice fra l'altro: «Come è noto, il governo di Kadar si era messo in contatto col comando delle truppe sovietiche al quale aveva richiesto di schiacciare i rivoltosi. Nella mattinata le forze della cospirazione reazionaria contro il popolo [illegible] rese sono state debellate. Secondo le ultime notizie da Budapest, l'ordine è stato ristabilito in Ungheria. La resistenza di un piccolo gruppo di ribelli nella capitale ungherese è stata sopraffatta con l'attiva partecipazione [illegible] stessa [illegible] polazione locale».

Poche ore prima — [illegible] 16,10 — la radio sovietica aveva dichiarato che era in corso l'eliminazione dei «resti delle forze controrivoluzionarie di Budapest».

«L'appello del nuovo [illegible] no ungherese affinchè tutte le forze si uniscano per la difesa delle conquiste del regime democratico popolare contro l'attacco dei cospiratori controrivoluzionari — ha detto Radio Mosca — ha incontrato piena rispondenza da parte di tutti i genuini patrioti ungheresi. Il programma reso pubblico dal nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini [illegible] discusso e bene accolto dovunque. I resti dei gruppi fascisti, capeggiati dagli ex-ufficiali di Horthy e dagli ex-hitleriani che avevano iniziato repressioni sommarie contro personalità [illegible] vita pubblica ungherese, vengono liquidati e disarmati.

«Molti operai ungheresi tratti in inganno dalla propaganda degli insorti hanno ora aperto gli occhi. Essi hanno visto come i nemici del regime popolare, i quali hanno torturato e impiccato i migliori rappresentanti del popolo magiaro, hanno tentato di ristabilire il potere dei capitalisti e dei latifondisti in Ungheria. A Budapest e in altre città ungheresi l'ordine è stato ristabilito mentre la resistenza di trascurabili gruppi di insorti nella capitale viene stroncata con l'attiva collaborazione della popolazione ungherese».

Radio Mosca aveva poi diradato un po' del velo di mistero che [illegible] il nuovo governo ungherese presieduto da Janos Kadar. L'emittente moscovita [illegible] fornito i nomi di Ferenc Munnich — ad un tempo vice-«premier» e ministro della Di[illegible] della Sicurezza Pubblica — di [illegible] Horvath — ministro degli Esteri — e di Antal Apro, ministro dell'Industria Pesante.

L'emittente russa aveva inoltre dato comunicazione di una lettera aperta in cui Kadar, Munnich e Apro informavano di avere rassegnato il 1° novembre le loro dimissioni dal governo Nagy.

Nella lettera è detto che il programma del nuovo governo rivoluzionario ungherese si fonda sui seguenti sei punti:

1) incondizionata indipendenza e sovranità dell'Ungheria;

2) [illegible] della lotta fratricida e amnistia completa nei confronti dei lavoratori che vi hanno preso parte;

3) cooperazione con tutti i Paesi socialisti e a democrazia popolare sulla base dell'assoluta eguaglianza politica ed economica;

4) pacifica cooperazione con tutti gli Stati;

5) liquidazione del[illegible] burocrazia;

6) apertura [illegible] negoziati con il Governo sovietico e con quelli degli altri Paesi membri del Patto di Varsavia sulla questione della permanenza di truppe russe in Ungheria. I negoziati avranno inizio dopo il ristabilimento della [illegible] e dell'ordine nel Paese.

Nella lettera si assicura che ad occupare le cariche ministeriali non ancora assegnate verranno chiamati [illegible] di altri partiti e persone non iscritte ad alcun partito ma note [illegible] loro fedeltà alla democrazia popolare.

Emozione a [illegible] per le notizie dall'Ungheria

Un messaggio di pace del Papa ai popoli

Un [illegible] - "I cannoni che tuonano su Budapest proclamano il fallimento del comunismo,, Il cardinale [illegible] ordina il lutto per la chiesa bolognese

Castelgandolfo, lun. matt.

Il Pontefice ha appreso ieri mattina, prima ancora di celebrare [illegible] nella [illegible] cappella privata, la notizia della orrenda repressione sovietica in Ungheria. Pio XII, costernato, ha indossato senza proferir parola i sacri paramenti e ha celebrato l'Ufficio divino raccogliendosi poi in fervorosa preghiera. Più tardi, nel suo studio privato, ha seguito, attraverso [illegible] informazioni che gli venivano fornite dalla Segreteria di Stato e dagli addetti alla Radio Vaticana, le evoluzioni della drammatica vicenda.

Si [illegible] negli ambienti vaticani che oggi stesso il Pontefice, con un messaggio o una lettera enciclica, si rivolgerà al clero, agli statisti e al mondo intero in una suprema esortazione [illegible] di pace e di giustizia.

La Radio vaticana, nella [illegible] trasmissione del pomeriggio, nel ricordare [illegible] della giornata di sabato il cardinale Mindszenty avesse esortato a rinunciare alla vendetta, invocando giustizia e libertà, ha proseguito affermando che «i cannoni che tuonano su Budapest proclamano il fallimento del comunismo. Questi can[illegible] giovani cresciuti nel clima del regime, senza esperienza di altri ordinamenti; uccidono operai che dal regime avrebbero dovuto ottenere maggiori benefici.

«I dirigenti comunisti — ha detto ancora la emittente vaticana — non trovano altro mezzo che ricorrere alla [illegible] delle armi per imporre [illegible] un popolo civile un [illegible] decisamente rifiutato dopo oltre dieci anni di esperienza. Il comunismo, ormai, non ha altra voce che quella del cannone. [illegible] la possibile, sempre effimera, vittoria della forza bruta, sopravvive imperituro il trionfo dei valori dello spirito: è il trionfo che hanno auspicato il Santo Padre e la Cristianità intera».

A Roma, ieri mattina, è stata celebrata nella chiesa dei Santi Dodici Apostoli una messa in suffragio delle vittime magiare. L'annuncio della spietata repressione sovietica ha dato al rito una più dolorosa solennità.

A Bologna il cardinal Lercaro [illegible] inviato al clero e ai fedeli della diocesi [illegible] seguente «notificazione»: «Noi moriremo per la libertà dell'Ungheria e per la libertà dell'Europa». E' l'ultima voce giunta stamane da Budapest. Di fronte al massacro della Chiesa e di tutta la comunità ungherese, che cade macellata dai comunisti russi per affermare col sangue i sacrosanti diritti della libertà religiosa e civile, la Chiesa bolognese prende il lutto. E' vietato fino a nuovo ordine il suono festivo delle campane. Ogni sera, alle ore 18, le campane [illegible] tutte le [illegible] suoneranno a morto. Le porte di tutte le chiese di città e di capoluogo di vicariato, e possibilmente quelle delle parrocchie, resteranno parate a lutto come per un solenne ufficio funebre. In tutte le chiese si facciano preghiere [illegible] la libertà del popolo ungherese e per [illegible] pace del mondo».

«Nella basilica di S. Petronio, [illegible] domani alle ore 16, un'ora di supplica e di espiazione. In città, nella basilica di S. Petronio e in tutte le chiese capoluogo di vicariato, mercoledì, alle ore 18.30, sarà celebrata una Messa funebre con esequie in suffragio dei Caduti per la libertà del loro paese e nostro. Ai sacerdoti ed ai religiosi suggerisce l'offerta del loro breviario. Alle comunità religiose di vita contemplativa e attiva, domando particolari preghiere. Ai fedeli raccomando spirito di rinuncia e di sacrificio; l'ora è venuta in cui, chi sente cristianamente, non può concedersi riposo o allentare lo slancio».

«A [illegible] i [illegible] — conclude la notificazione del card. Lercaro — che in qualche modo hanno fino ad ora appoggiato col loro schieramento, con la connivenza o simpatia il comunismo, responsabile del massacro di un popolo e violatore armato della libertà religiosa e civile, chiedo, interprete [illegible] supremo appello dei giovani studenti e degli operai ungheresi massacrati, un riesame coscienzioso della loro posizione. Rinnovo l'appello al soccorso con cui ieri feci eco all'invocazione [illegible] dell'eroe [illegible] ungherese, il card. Mindszenty. E tutti [illegible] nadice».

d. m.

Adenauer accusa l'URSS [illegible] imperialismo

BONN, lunedì mattina.

Il cancelliere Adenauer ha accusato l'Unione Sovietica di aver tradita la parola data e di imperialismo. In una breve dichiarazione-radio egli ha detto:

«Il popolo ungherese in dispregio alle sue tradizioni di libertà e del trattato di pace da esso sottoscritto è tenuto da dieci anni in schiavitù. Esso ha cercato di liberarsi dal giogo impostogli. Nel momento in cui stava per riconquistare la libertà e l'indipendenza, l'armata sovietica perseguendo gli scopi imperialistici cui non ha mai rinunciato, immischiandosi apertamente nelle questioni interne di un altro Stato ha soffocato l'insurrezione popolare con le armi. In dispregio a tutte le norme del diritto internazionale l'armata sovietica ha fatto prigionieri i plenipotenziari ungheresi dopo averli adescati di v[illegible] libera volontà del popolo ungherese».

Accanto a un autocarro [illegible] a Budapest, il cadavere [illegible] un ungherese (Telefoto)

L'annuncio del Dipartimento di Stato dopo l'operazione

Il segretario americano Dulles era affetto da tumore maligno

La parte di intestino asportata presentava lesioni [illegible] - Si spera che il terribile male [illegible] stato sradicato in tempo - Soddisfacenti per il momento le condizioni del paziente

Washington, lunedì mattina.

E' stato annunciato soltanto oggi che l'esame istologico della parte di intestino resecata al Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, nella giornata di sabato, presenta formazioni cancerose. Il bollettino medico [illegible] alle 16, corrispondenti alle 21 italiane, dice: «Un'accurata esplorazione del [illegible] addominale, praticata durante l'intervento, ha rivelato l'assenza di nuove lesioni cancerose in altri organi».

La notizia è stata comunicata dal Dipartimento di Stato, tramite il Centro medico militare del «Walter Reed Hospital», dove il Segretario di Stato americano è stato operato di appendicite acuta. Il bollettino parla testualmente di «adenocarcinoma», particolare sul quale il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, Lincoln [illegible], si è rifiutato di fornire commenti, come pure sulla cura di cui è attualmente oggetto il paziente.

Secondo altre fonti, non confermate, si tratterebbe di un tumore maligno che si spera possa essere stato sradicato in tempo in seguito alla completa asportazione del tessuto ammalato.

[illegible] condizioni [illegible] salute di Dulles vengono per il momento definite «buone»: la sua temperatura è di 37½, il polso di 78, la pressione sanguigna variante fra 135-75. Nel bollettino medico era detto inoltre che un precedente esame radiologico «alla cassa toracica ha dato esito negativo».

Quando un giornalist[illegible] ha chiesto a Lincoln White se la presenza di tessuti cancerosi porterà a un nuovo sistema di cura del paziente, il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato a rispondere: «Non posso aggiungere altro a quanto ebbi a dichiarare in proposito nella giornata [illegible] ieri».

Non si esclude che, se non interverranno complicazioni, Dulles potrà lasciare l'ospedale fra due [illegible] riprendere la sua attività politica fra un [illegible] e mezzo circa. Le sue funzioni [illegible] provvisoriamente [illegible] sottosegretario di Stato Herbert Hover.

Chi è il nuovo «premier» ungherese

Vienna, lunedì [illegible]

Janos Kadar, nuovo Primo ministro ungherese, fu capo della resistenza anti-tedesca in Ungheria e [illegible] a Laszlo Rajk nell'[illegible] del 1948 al posto di ministro degli Interni. Fu arrestato nel 1950 sotto l'accusa di «titoismo». Dopo la sua riabilitazione, nel 1954, aveva occupato la carica di [illegible]etario della federazione comunista di Budapest.

In parecchie r[illegible] pubbliche, organizzate per discutere il problema della «destalinizzazione» era insorto con veemenza contro la politica e la persona del «duro» Rakosi. Dopo lo scoppio dell'insurrezione nazionalista, Kadar [illegible] stato nominato segretario del partito dei lavoratori ungheresi (comunista). Sabato Nagy l'aveva chiamato a far parte del governo costituito con la partecipazione dei piccoli proprietari e dei social-democratici. Ieri, dopo un clamoroso voltafaccia, ha fo[illegible] un nuovo governo fedele a Mosca.

Le ultime barricate per le strade di Budapest

(Segue dalla [illegible] pagina)

Uno degli epicentri dei combattimenti era costituito, fino alle 13 di ieri, dalle caserme «Maria Teresa» dove, nelle giornate dell'insurrezione anticomunista, si era lottato intensamente. Mentre reparti dell'esercito regolare, sorpresi dagli avvenimenti, si [illegible]bbero arresi ai sovietici, altri [illegible] ai quali si sono uniti studenti e gente del popolo, lottano negli edifici pubblici. Un gran numero di operai barricatisi nelle officine si stanno difendendo con qualche mitragliatrice; la stazione e l'ufficio postale della zona occidentale di Budapest sarebbero caduti nelle mani delle truppe russe; l'ufficio postale situato nel centro della città è ancora occupato dagli insorti che hanno formato trincee e nidi di mitragliatrici.

Migliaia di profughi [illegible] resi stanno arrivando alle frontiere con l'Austria e chiedono [illegible] politico. Il governo di Vienna ha dato ordine alla polizia di far passare i profughi e di dare loro ricovero provvisoriamente nei lager [illegible] al confine. Sono della maggior parte donne e bambini: gli uomini portano le loro famiglie alla frontiera, e poi tornano in Ungheria per combattere.

I profughi arrivati al confine austriaco sono fino a questo momento circa 10 [illegible]. La [illegible] dell'Armata [illegible] magiara diceva ieri che la lotta continua e che i russi hanno lanciato nella battaglia centinaia di velivoli. Donne e ragazze vengono invitate ad accorrere nei centri di soccorso per curare ed assistere i feriti. La stessa radio del governo comunista di Szolnok ammette che la lotta prosegue più violenta che mai e che «c'è il pericolo che i fascisti e i rivoluzionari abbiano il sopravvento». Il governo comunista di Szolnok (che si è subito contrapposto a quello [illegible] Imre Nagy) [illegible] annunciato [illegible] programma di quindici [illegible] in cui si parla, fra l'altro, di «indipendenza nazionale, collaborazione pacifica [illegible] altri Paesi, miglioramento delle condizioni di vita in tutta l'Ungheria [illegible] generale».

Da Szolnok si è appreso che mentre i carri armati e la fanteria sovietica occupavano la città, la polizia segreta [illegible] nista e i civili filo-sovietici che durante l'ultima settimana della [illegible] erano rimasti nascosti, sono [illegible] rifugi sparando anche [illegible] i profughi provenienti da altre regioni.

Una radio [illegible] nuovo go[illegible] no comunista è entrata in funzione da Szombathely (nell'Ungheria nord-occidentale) poco dopo mezzogiorno ed ha trasmesso un comunicato ufficiale [illegible] cui si afferma che [illegible] forze fasciste sono state spazzate via dalla nostra provincia». Esso aggiungeva: «Tutti i decreti governativi emessi dal 23 ottobre sono stati dichiarati non validi». Il 23 ottobre fu il giorno nel quale scoppiò a Budapest la rivolta. La radio affermava inoltre che il «Primo Ministro Janos Kadar si era insediato al suo posto con il [illegible] ministero». Primo provvedimento di Kadar [illegible] proibizione degli [illegible] di più [illegible] tre persone: «le violazioni a questa ordinanza verranno punite, se necessario mediante fucilazione».

Kadar in un suo messaggio r[illegible] ha detto che la rivoluzione del 23 ottobre «fu ispirata ed appoggiata dagli imperialisti stranieri i quali cercavano di distruggere ciò che era stato conseguito durante gli ultimi 12 anni» ed accusava Imre Nagy di tradimento. Egli ha quindi cercato di convincere l'opinione pubblica ungherese che una vittoria del governo di coalizione di Nagy non avrebbe portato all'Ungheria libertà e democrazia, ma schiavitù, disagio e oppressione da parte della classe dei latifondisti». Ha quindi ammesso che [illegible] al soccorso [illegible] di ribelli impegnati nell'opera di assassinio e saccheggio ed esiste ancora un grave pericolo».

Il nuovo Primo Ministro venne [illegible] partito comunista per «titoismo»; poi durante la recente rivolta aveva aderito al governo nazionale di Nagy e aveva preso parte alle trattative con i sovietici per il ritiro delle truppe [illegible] dall'Ungheria. [illegible] le trattative erano in corso — ed erano state superate le fasi preliminari, definite dagli stessi partecipanti «cordiali e di completa mutua comprensione» — Kadar aveva fatto il «doppio gioco» con i sovietici, facilitando l'arresto degli altri delegati magiari ed invocando l'intervento dell'Armata Rossa.

Ieri sera si diceva che Mathias Rakosi, l'ex capo comunista ungherese, sostenitore della «linea dura» sarebbe già arrivato in Ungheria per riprendere le redini del governo.

Non vi sono parole per descrivere ciò che sta accadendo nel martoriato paese. Forse fra poco i patrioti saranno sopraffatti definitivamente dalla strapotenza delle armate sovietiche. Finirà così la breve epopea dei magiari e ricomincerà il terrore.

Una ad una sono già cadute le principali città che gli insorti avevano occupato dopo sanguinose battaglie. Violenti combattimenti [illegible] in [illegible] e Magyarovar, non lontano dalla frontiera austriaca, e nei suoi dintorni. Anche Gyor sarebbe completamente nelle mani delle forze sovietiche, così come la città di Pecs, espugnata — dicono le ultime notizie — dopo una lunga, ferocissima lotta: in quest'ultimo centro i morti sarebbero centinaia. Sopron è caduta e i difensori sono riusciti a fuggire in Austria. Una battaglia è ancora in corso nell'Altemburg ungherese.

L'unico membro del Governo Nagy che sia sfuggito alla cattura è la signora Anna Kethly, ministro di Stato ungherese che si trovava a Vienna mentre le truppe sovietiche occupavano Budapest. La vecchia socialista magiara è partita ieri in volo alla volta [illegible] New York dove perorerà [illegible] Nazioni Unite la causa del suo infelice Paese. Essa era stata elevata all'alta carica soltanto sabato con la costituzione del nuovo gabinetto Nagy.

Fra le personalità note in Occidente sorprese in Ungheria dai nuovi svilupp[illegible] della si[illegible] è l'on. [illegible] tteotti, segretario generale del partito socialdemocratico italiano, che era giunto a Budapest tre giorni fa per incontrarsi coi dirigenti del ricostituito partito socialdemocratico ungherese. Non si hanno notizie precise sul conto dell'on. Matteotti, ma tutto fa credere che egli si sia rifugiato con altri connazionali nella [illegible] italiana.

Ieri sera alle 22 Radio Budapest ha ricominciato a trasmettere sulla sua consueta lunghezza d'onda. Dopo un brano di musica di Verdi l'annunciatore ha diramato un annuncio del nuovo governo imposto dai sovietici. Fra l'altro nel corso della trasmissione è stato detto che «come è noto il governo di Kadar ha chiesto al comando sovietico di schiacciare la ribellione».

«In base alle ultime notizie — ha detto Radio Budapest — l'ordine è stato ristabilito in tutta l'Ungheria. La resist[illegible] di un pugno di rivoltosi nella capitale ungherese è stata vinta con l'attiva partecipazione della stessa popolazione». L'annunciatore ha poi fatto la composizione del nuovo governo: Primo ministro Kadar e Munnich capo di Stato Maggiore.

L'emittente ha poi dichiarato che l'ex-primo segretario del partito dei lavoratori ungheresi [illegible] Erno Gerö, è stato «barbaramente [illegible] assassinato» [illegible] insorti ungheresi.

Mentre la nuova Radio Budapest trasmetteva l'elenco dei ministri, a Vienna veniva captato l'angoscioso appello d'una radio in mano degli insorti, che si denomina «Csokonai»: «Attenzione! Attenzione! Appello al Segretario generale delle Nazioni Unite!

«Vi parliamo a nome [illegible] l'intero popolo ungherese. Truppe sovietiche hanno attaccato per una seconda volta in due settimane il nostro Paese. Hanno trasformato l'Ungheria in un campo di battaglia, interferendo con i nostri affari interni su richiesta [illegible] un governo estraneo al popolo. Con i combattimenti abbiamo portato Imre Nagy alla carica di Primo Ministro. Egli ha proclamato il supremo desiderio del popolo ungherese di neutralità e indipendenza. Dopo di ciò, tutto il popolo [illegible] rese si è associato a Nagy e lo appo[illegible]a tuttora. Sebbene noi si [illegible] stati nella neutralità per soli due giorni, [illegible] diamo che tutto il mondo rispetti questa neutralità. Il nostro governo ha annullato l'accordo di Varsavia e i dirigenti sovietici hanno negoziato circa il ritiro delle loro truppe.

«Accusiamo [illegible] di: 1) aggressione armata dall'esterno; 2) aver arrestato il ministro della guerra Maleter e il suo stato maggiore che s'erano recati [illegible] in merito al ritiro delle truppe. Chiediamo che l'organizzazione delle Nazioni Unite adotti con ogni mezzo possibile una risoluzione finale per la restituzione e la protezione della nostra libertà che abbiamo già una volta conquistato.

«Nelle prossime ore voi deciderete della vita o della morte di questo Paese. Mentre i vostri figli sono in pace e felici, noi figli [illegible] ungherese stiamo cadendo sotto il fuoco crudele di carri armati e bombardieri sovietici. Il nostro Paese è stato attaccato da forze armate dall'esterno. Ci rivolgiamo a voi poichè voi siete il nostro ultimo baluardo di speranza. Facciamo appello alla vostra coscienza e vi chiediamo di agire immediatamente».

Massimo Conti

Nessun "13,, in Piemonte

Diciotto milioni ai vincitori [illegible] "Toto,,

Roma, lunedì mattina.

Sospese le partite delle maggiori squadre per la preparazione del confronto con la «nazionale» svizzera, la schedina del Totocalcio era dedicata ieri a incontri delle minori serie. Come sempre accade questo ha portato a una sensibile riduzione delle puntate: il monte premi, che nella penultima domenica era stato di 483 milioni 882 mila [illegible], è [illegible] a 291 milioni 716 mila lire. Le quote però si mantengono abbastanza alte, perchè otto giocatori soltanto hanno azzeccato tutti i pronostici. Essi vincono 18 milioni e 230 mila lire. I «dodici» sono 260 in tutta Italia, 34 in Piemonte (dei quali 17 a Torino, 1 nella provincia di Vercelli e 8 in quella di Novara): a ciascuno spetta la somma di 551 mila lire.

[illegible] maggior [illegible] nuovi milionari sono concentrati nelle regioni settentrionali. Uno ad Arcore in provincia [illegible] Milano (è il signor Luigi Erba); uno a Corte Olona nel Pavese (Ernesto Rosa Colzani); uno a Genova-Prà; uno a Bologna; uno a Reggio Emilia (Remo Torrigiani); uno in Val Gardena a Santa Cristina (il signor Kerslater, artigiano, fabbricante di statuine e giocattoli, padre di tre figli). Gli altri «tredici» sono stati realizzati a Bari e a Palermo. Nessun vincitore a pieno punteggio in Piemonte: per la seconda domenica consecutiva e per la quarta volta dall'inizio di questo campionato, la nostra regione non è stata favorita dalla sorte.

Si salva dal [illegible] distrutto da uno scoppio

L'automezzo trasportava [illegible] bombole di metano

Rovigo, lunedì mattina.

Alla periferia [illegible] città, sulla strada per Lendinara, gli abitanti sono stati ieri mattina svegliati di soprassalto da paurose e forti deflagrazioni che facevano tremare i vetri delle abitazioni. Un camion carico di 78 bombole di gas metano, guidato dal trentatreenne Antonio Manfrezza, da Rovigo, appena uscito da una centrale, per cause ancora sconosciute, forse per la rottura dello sterzo o per scoppio di una g[illegible] uscito di strada e dopo un volo di pochi metri si rovesciava nel fossato laterale, seminando l'asfalto e la campagna di bombole.

L'autista, rimasto fortunatamente illeso [illegible] rottami della cabina, si alzava e fuggiva attraverso la campagna. Nello stesso istante una ad una quattro bombole a duecento atmosfere di pressione scoppiavano, distruggendo completamente l'automezzo e seminando la zona di schegge, per fortuna senza causare feriti.

Un incidente mortale è avvenuto ieri pomeriggio [illegible] statale NOVARA-TORINO, nei pressi di Camerlano. Il manovale Antonio Marega di 38 anni, residente a Ponzana (Casalino), che pilotava un moto-scooter, è andato a sbattere contro il rimorchio di un autotreno in sosta. Avendo riportato la frattura della base cranica, il poveretto decedeva durante il trasporto all'ospedale.

Il Cairo conferma la chiusura del Canale

[illegible] Said, lunedì mattina.

L'amministrazione egiziana del Canale di Suez ha diramato un comunicato, diretto ai funzionari delle agenzie di navigazione di Porto Said, nel quale è detto: «Siamo spiacenti d'informarvi che gli attacchi aerei britannici [illegible] provocato la totale chiusura del Canale, alle sue due estremità. Siamo pronti a trasportare tutti quei membri [illegible] equipaggi o quei passeggeri i quali desiderino procedere fino al Cairo. Vi preghiamo d'informare [illegible] ciò le vostre società».

Nella miniera canadese

Ancora [illegible] vita sessanta minatori

Springhill (Canadà), lun. mattina.

Le squadre di soccorso all'opera nelle profondità della miniera carbonifera, dove sono bloccati 103 [illegible] da 76 ore, hanno telefonato che [illegible] e [illegible] minatori sono [illegible] in vita.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

Il mattino del 3 corr. si è spento improvvisamente a Roma il
Ten. Gen. Medico della Marina
N. H. Domenico Penazzo
Medaglia d'Oro Mauriziana
Plurideccorato al Valor Militare
e Vice Presidente Commissione Medica Superiore
Il fratello Natale, le sorelle Anastasia, Emma e Maria; il cognato Agostino Padovan, la cognata e i nipoti, angosciati, ne danno l'annuncio ai parenti, agli amici ed a quanti hanno conosciuto e amato lo Scomparso per la sua inestimabile bontà.
Dopo le onoranze funebri in Roma, la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Moransana (Asti) il mattino di [illegible]tedì 7 corr.

La Presidenza e i Collaboratori tutti del Salone Internazionale della Tecnica con animo commosso partecipano al grave lutto che colpisce il segretario generale Ing. Natale Penazzo.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari
[illegible] Credazzi
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Ferrachi, le figlie Emilia, Nina con il marito dott. Romolo Rosia coi piccoli Graziella e Marcello, la sorella e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 10.30 partendo da via Bruno Buozzi 8.

[illegible] famiglia Dario Masetti si unisce al dolore per la perdita del carissimo amico PIETRO.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari, a [illegible] anni
Teresa Navone ved. T[illegible]
Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Maria col marito Giulio Bellardo e figli;
Tommaso con la moglie e figli;
teologo Bartolomeo-Erasmo;
Bernardino con la moglie;
Caterina col marito Pietro Bonglia e figlie;
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Cambiano lunedì [illegible] alle ore 16,30.
Non fiori, ma opere di bene.

Maria Villata ved. [illegible]
[illegible] è più. Nel parteciparne il suo decesso, i cognati, i nipoti e i parenti tutti, ringraziano il nipote geom. Vigliani e famiglia per l'assidua assistenza prestata alla cara Ettola. Il funerale oggi alle ore 14.30 da via Santa Giulia 45.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Michele Guglielminetti
Con immenso dolore lo annunciano: la moglie Emma; il figlio Nino; fratello, sorella, cognati e l'affezionata Maria.
I funerali oggi, 5 c. m., alle [illegible] 15.30, dall'Ospedale Molinette.

L'Associazione Nazionale Donne Elettrici partecipa al dolore della sua Consigliera Mariola per la morte del padre
Comm. Aristide Guidetti

La Soc. Cacciatori «Capreraes» si unisce al dolore per la perdita del compianto Socio Benemerito
Dott. Ing. Emilio [illegible]

5-11-1955 5-11-1956
I genitori e sorella ricercano la memoria della loro cara
Mirella Dal Cason
ricordandola a quanti la conobbero.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Francesco Artusio
Tommaso Rosbor lo ricorda con immutato rimpianto.

TORINO - A. X - N. [illegible]
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
5-6 Novembre 1956
L. 30 (Sped. in abb. postale)

Non c'è pace per il popolo ungherese

Il sangue [illegible] [illegible] [illegible] in Ungheria. In tutto il paese si è scatenata la più atroce repressione delle truppe sovietiche. Nella foto carri armati russi nelle immediate vicinanze dell'aeroporto di Budapest. (*Telefoto a «Stampa Sera»*)

Soldati ungheresi e volontari in partenza da Budapest verso gli aeroporti occupati dai sovietici alla vigilia della violenta reazione russa. (*Telef. a «Stampa Sera»*)

Un [illegible] armato sovietico [illegible] alla [illegible] del cardinale Mindszenty a Budapest. Visibili sulla facciata i danni dei cannoneggiamenti. (*Telefoto*)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno [illegible] - Num. 259 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni [illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 5-6 Novembre [illegible] — L. 30 (sped. in [illegible] postale)

INSERZIONI: [illegible]

Il canale di Suez presidiato da paracadutisti

CONVOGLI DI NAVI SULLA COSTA

Dopo l'azione degli aerei intervengono i mezzi della Marina anglo-francese per assicurare rinforzi militari e sbarcare i gruppi di tecnici che dovranno assumere la gestione del Canale - Le truppe impegnate nell'operazione ammontano a 100 mila uomini, assistite da altri 100 mila addetti ai servizi logistici - Una poderosa flotta navale si è mossa dal Mar Rosso per sbarcare a Suez una divisione corazzata

Come si svolge la grande manovra anfibia

Nostro servizio particolare

NICOSIA, lunedì sera.

I paracadutisti anglo-francesi hanno cominciato [illegible] occupazione della zona del Canale di Suez e si attende da un momento all'altro la notizia che anche i «marines» dei [illegible] navigli in navigazione verso le coste egiziane hanno preso terra avanzando nelle zone che da [illegible] porta a Port Said. Su queste navi oltre ai rinforzi militari si trovano i tecnici incaricati d'assumere la gestione del Canale.

Dalle prime luci dell'alba i quadrimotori, che erano decollati a trenta secondi d'intervallo l'uno [illegible] l'altro dai tre aeroporti militari di Cipro, hanno scaricato sulla zona del Canale migliaia di «berretti rossi» anglo-francesi. Con completo equipaggiamento da battaglia e con mezzi, cingolati, «jeeps» del deserto, e pezzi d'artiglieria da campagna le truppe alleate sono state paracadutate nei punti strategici, e precisamente attorno a Port Said, Ismailia, [illegible] Qantara, Geneffa, Shaluf, El Ferdan [illegible] Firdan.

Mentre le truppe [illegible] aviotrasportate stavano prendendo posizione i delegati anglo-francesi alle Nazioni Unite, a New York, informavano che i combattimenti in Egitto [illegible] termineranno [illegible] quando il governo Nasser accetterà una «forza internazionale di polizia» nella zona del Canale.

Trasportati dai quadrimotori «Hastings» e [illegible] bimotori «Valetta», i paracadutisti hanno visto avvicinandosi alle coste egiziane i trasporti anglo-francesi con a bordo le forze destinate alla manovra anfibia che metterà fine al conflitto d'Egitto.

Poco dopo una poderosa [illegible] navale [illegible] mossa dalla parte del Mar Rosso per sbarcare a Suez una divisione di fanteria corazzata. Con i paracadutisti erano casse di munizioni, armi leggere e pesanti, radio da campo e radio-telefoni. Insomma un vero esercito moderno è stato paracadutato sull'Egitto.

Secondo gli esperti militari le truppe anglo-francesi «di linea», impegnate nell'operazione, ammontano a circa centomila soldati, assistite da altri centomila uomini addetti ai servizi logistici.

Da oltre quattro giorni la aviazione alleata aveva martellato gli aeroporti militari annunciando alla fine che praticamente «forze aeree egiziane non esistono più dopo i bombardamenti che avevano sconvolto piste di decollo ed "hangars"».

Stamane la radio inglese di Cipro, dopo aver dato notizia dell'inizio dell'occupazione, cominciava a trasmettere in lingua araba appelli alla popolazione di Port Said ed a quella delle altre città egiziane, invitando a non avvicinarsi agli obiettivi militari.

I piloti degli apparecchi che hanno paracadutato le forze anglo-francesi hanno affermato al ritorno a Cipro che «apparentemente nessun contingente armato ha contrastato la strada ai paracadutisti».

Non si prevedono eccessive difficoltà da parte alleata nel conquistare la zona del Canale. In seguito alla [illegible] sconfitta subita ad opera dell'esercito israeliano nella penisola del Sinai, le forze egiziane, ormai private dell'appoggio aereo, erano infatti da giorni sottoposte ad una logorante «guerra di nervi» su possibilità o meno di uno sbarco immediato. Comunque Nasser ha annunciato [illegible] radio [illegible] «si combatterà villaggio per villaggio e casa per casa sino all'ultimo uomo in vita». Ma non si dà eccessivo credito alle qualità di combattenti degli egiziani, così duramente messe a nudo dal piccolo esercito d'Israele, anche se questa notte si segnalava dal Cairo un forte movimento di truppe avviate verso la zona del Canale. Si pensa trattarsi di parte dei 30.000 appartenenti alla «armata di liberazione araba» che si attestavano in difesa degli anglo-francesi.

[illegible] 10,30 [illegible] comunicato emesso [illegible] Quartier generale delle Forze alleate, a Cipro, annunciava: «Tutti gli apparecchi che hanno preso parte all'operazione sopra [illegible] il territorio egiziano [illegible] rientrati [illegible] alle basi di partenza». La prima parte dell'operazione [illegible] di conseguenza pienamente riuscita. [illegible] non si conoscono ancora con esattezza gli obiettivi [illegible] paracadutisti: l'opinione generale era che il grosso delle forze aviotrasportate [illegible] stato calato su Port Said per permettere ai paracadutisti di assumere il controllo dell'importante posizione.

Il bollettino militare anglo-francese sulle operazioni era laconico. Diceva testualmente: «Battaglioni di paracadutisti alleati sono stati lanciati da trasporti anglo-francesi nell'area di Porto Said questa mattina. Per non causare perdite tra i civili e danni alla città si è evitato di effettuare un bombardamento preliminare sulla zona del lancio prima dell'azione».

Dalla fine di stanotte le truppe erano pronte a prendere il via, mentre i contendenti dell'aria venivano allineati sulle piste di decollo e verificati per l'ultima volta da squadre di tecnici operanti alla luce di poderosi riflettori.

Il primo apparecchio decollò [illegible] (locali) seguito dagli altri, uno [illegible] uno, con [illegible] d'intervallo. Le luci di posizione erano accese sulle ali. Uno squadrone dopo l'altro scomparvero nel cielo sopra il Mediterraneo blu-verde, in [illegible] del delta del Nilo.

Quando giunsero a venti [illegible] di volo dalle coste egiziane i trasporti furono avvicinati da un [illegible] di reattori provenienti da portaerei, che li precedettero nella zona dell'operazione e rimasero a vigilare [illegible] che questa non fu [illegible]. Sotto, mentre le prime luci imbiancavano il deserto, i soldati franco-inglesi si mettevano in movimento per Porto Said. Non si vedevano brillare luci nè i traccianti solcare il cielo. Apparentemente non c'era resistenza.

Dello sbarco Radio Cairo ha dato il primo annuncio ufficiale alle 7,30 col seguente bollettino: «Paracadutisti nemici sono stati intercettati dopo aver preso terra a Port Said ed in tre punti della medesima zona, Port Fuad, Gemil e Az Gabbanah. L'esercito, la polizia e la popolazione locale armata hanno completamente annientato le forze d'invasione». Più tardi la trasmittente egiziana affermava: «Un attacco aereo franco-britannico è in corso su Porto Said per cercare di salvare i [illegible] rimanenti delle forze paracadutate» e aggiungeva: «La situazione è completamente sotto controllo. Pochi sono i paracadutisti sfuggiti alla reazione egiziana. Il comando della zona militare di Suez è stato assunto dall'ex-ministro dell'orientamento, Salah Salem. Numerosi altri membri del Consiglio della rivoluzione hanno seguito il suo esempio».

Ai bollettini egiziani faceva riscontro da parte degli alleati la seguente dichiarazione: «Comunicati saranno diramati quando sarà ritenuto necessario. L'occupazione del Canale prosegue secondo i piani stabiliti».

Un portavoce del comando navale ha smentito che forze egiziane avrebbero [illegible] due cacciatorpediniere inglesi e una nave adibita al trasporto delle truppe, danneggiando inoltre gravemente altri tre cacciatorpediniere. «Tutte le nostre navi — [illegible] dichiarato il portavoce — sono in piena efficienza».

Edward Ingram

I franco-inglesi occupano l'aeroporto di Porto [illegible]

NICOSIA, [illegible] sera.

Con un cablogramma, il nostro inviato ci comunica: «L'aeroporto di Porto Said è [illegible] occupato dalle truppe anglo-francesi. - F.to: Stefano Terra».

[illegible] radio [illegible] Cipro, [illegible] trollata dalle [illegible] inglesi, ha annunciato a mezzogiorno [illegible] il [illegible] paracadutisti anglo-[illegible] in Egitto «ha incontrato qualche resistenza», [illegible] ha aggiunto [illegible] l'operazione [illegible]

Soffocate nel sangue le ultime resistenze degli insorti ungheresi

Budapest in fiamme: nuclei di [illegible] difendono disperatamente - [illegible] una ad una [illegible] le [illegible] provincia - Imposto in tutto il paese il codice di guerra sovietico - Appelli nella notte del nuovo Primo Ministro Kadar

[illegible] di ungheresi hanno [illegible] rifugio in Austria per [illegible] all'occupazione sovietica. Nella [illegible] numerosi profughi su un [illegible] agricolo [illegible] in [illegible] sulla strada di Klingenbach (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì sera.

Tragiche [illegible] portano dall'Ungheria [illegible] migliaia di profughi [illegible] riescono, sfidando le mitragliatrici sovietiche, a varcare il confine. Dicono che a Budapest gli insorti si difendono quartiere per quartiere, che la capitale è per gran parte in preda alle fiamme, che la lotta è disperata, che i morti sono centinaia, che nelle città di provincia i russi hanno avuto la meglio, e soltanto in pochi [illegible] centri la lotta divampa ancora.

Radio Budapest, portavoce [illegible] nuovo governo di Janos Kadar, [illegible] annunciato che «le forze reazionarie in Ungheria sono state vinte». Ma una emittente in mano ai ribelli, la radio [illegible] Pecs, smentisce, ed afferma che nonostante l'occupazione delle città da parte di truppe sovietiche, «gli elementi controrivoluzionari continuano i combattimenti».

Nell'Ungheria meridionale regna il caos. Il panico si impadronisce in parecchie cittadine dei gruppi di insorti, che senza ormai di non avere più alcuna possibilità di resistere. Ieri tutto il Comitato rivoluzionario della città di Szeged, a circa 11 chilometri dal confine jugoslavo, è fuggito ed ha attraversato la frontiera, dove ha consegnato le armi alle autorità [illegible]. Altri gruppi [illegible] ribelli passano la frontiera in punti non ancora totalmente occupati dai carri armati sovietici e vengono disarmati e internati.

Informazioni su ciò che sta a[illegible] nella parte meridionale e sud occidentale dell'Ungheria sono date dalle trasmissioni radio dei gruppi in [illegible] flitto e l'impressione che gli ascoltatori ricevono da queste trasmissioni è che uno stato [illegible] completa anarchia, o quasi, regna nell'area dove non si è potuta affermare la supremazia dei comunisti o quella degli insorti. Una delle stazioni radio si [illegible] identificare con le parole «Libertà o morte» ed esorta gli insorti a continuare [illegible] resistenza.

I Comandi sovietici [illegible] città occupate hanno pubblicato proclami in cui si ordina di riprendere il lavoro nelle fabbriche e le lezioni nelle scuole. La legge marziale [illegible] il codice militare russo sono imposti [illegible] tutto il Paese occupato: vengono applicati per i rivoltosi che non consegneranno le armi e che verranno sorpresi anche solo in «atteggiamento sospetto».

Poco dopo radio Budapest ha comunicato [illegible] il [illegible] Kadar ha riconfermato Peter Kos nella carica di rappresentante all'ONU. Il governo ungherese di Nagy aveva precedentemente esonerato dall'incarico Kos, dopo che questi [illegible] era opposto alla [illegible] in quella sede sulla rivoluzione ungherese.

L'annuncio da Budapest è venuto dopo che a Vienna era giunta [illegible] notizia che la delegazione ungherese a New York aveva dichiarato [illegible] non [illegible] in grado di prender parte alle riunioni dell'Assemblea generale. Radio Budapest ha diffuso nella nottata un messaggio, indirizzato al segretario dell'ONU Hammarskjoeld. Esso dice che la richiesta del governo Nagy all'ONU concernente la questione ungherese aveva perduto la sua base legale, in quanto il governo Nagy non era [illegible] in carica. Il nuovo esecutivo sedicente popolare ungherese [illegible] ha protestato per l'ingerenza dell'ONU negli affari interni dell'Ungheria.

La stessa radio Budapest ha detto che il sig. Szabo, altro membro della precedente delegazione ungherese, era anche autorizzato a rappresentare all'ONU l'Ungheria all'ONU, in questo [illegible] ancora nelle mani degli insorti, Il [illegible] Kos, [illegible] il ministro degli Esteri del governo Nagy, secondo la quale Kos [illegible]

(Continua in 2ª pagina)

Inghilterra e Francia disposte a cessare il fuoco

La fine delle ostilità da parte delle due potenze è condizionata all'intervento di un corpo di polizia dell'ONU nel Medio Oriente - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva il piano per la costituzione d'una forza internazionale - Cinquemila uomini, appartenenti a paesi neutrali, saranno inviati in Egitto, agli ordini del canadese Burns

[illegible], lunedì sera.

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato [illegible] il piano per la costituzione di una polizia internazionale agli ordini delle Nazioni Unite. Con 57 voti favorevoli, nessuno contrario e 19 astensioni.

Si [illegible] Gran Bretagna, Francia, Israele, [illegible] le nove nazioni del blocco sovietico, Australia, [illegible] Nuova Zelanda, [illegible] Sud Africa.

La seduta dell'Assemblea Generale dell'ONU dedicata al Medio Oriente [illegible] alle 4,15 (ora italiana), cioè mezz'ora dopo quella avente all'ordine del giorno i tragici fatti d'Ungheria, e ha avuto termine alle 6,22 (ora italiana).

All'inizio della seduta il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha proposto un progetto per la costituzione di un corpo di polizia internazionale che si sostituisca alle forze inglesi e francesi nel Medio Oriente. Tale corpo internazionale, che dovrebbe essere affidato agli ordini del maggior generale [illegible] canadese, [illegible] capo della commissione di armistizio delle Nazioni Unite in Palestina, non dovrebbe comprendere truppe delle cinque grandi potenze membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, URSS e Cina).

Per costituire il corpo internazionale in parola Dag Hammarskjoeld ha già ricevuto la adesione della Nuova Zelanda, della Norvegia, [illegible] Colombia, del Canadà, della Danimarca.

Hanno [illegible] parola nel dibattito, dopo la relazione di Hammarskjoeld, il delegato ucraino il quale, anche a nome della Russia, ha definito «criminali» gli anglo-francesi, il delegato portoghese, quello egiziano il quale, pur affermando che l'Egitto «resiste a un'aggressione e continuerà la lotta», ha soggiunto: «La soluzione è nelle vostre mani». Tanto l'ambasciatore britannico quanto quello israeliano hanno dichiarato che il progetto di un corpo di polizia internazionale per il Medio Oriente è all'esame dei rispettivi governi e che si riservano di dare una risposta definitiva. Il rappresentante della Gran Bretagna ha parlato anche a nome del governo francese.

La posizione di questi Paesi si è chiarita successivamente in una lettera diretta al Segretario generale dell'O.N.U. I governi britannico e francese hanno annunciato di essere pronti a cessare le azioni in Egitto, non appena il Cairo e Tel Aviv avranno accettato il piano dell'O.N.U.

Quanto a detto piano, Londra e Parigi, è precisato nella lettera, sono disposti ad accettarlo alla condizione che la forza di polizia internazionale abbia i seguenti compiti: 1) impedire la continuazione delle ostilità fra Egitto ed Israele; 2) garantire il sollecito ritiro delle forze israeliane; 3) prendere le necessarie misure per rimuovere le ostruzioni nel Canale e riattivare il traffico [illegible] Canale stesso; 4) promuovere [illegible] soluzioni delle vertenze in quella zona.

Gli anglo-francesi concludono proponendo una sollecita convocazione «a livello ministeriale» del Consiglio di Sicurezza.

Più tardi si è appreso che il governo israeliano, rispondendo per lettera ad Hammarskjoeld, ha ribadito la posizione di Ben Gurion, già espressa in precedenti occasioni. Il documento del governo di Tel Aviv pone all'O.N.U. una serie di quesiti, dai quali si rileva che Israele fa dipendere dall'Egitto la cessazione delle ostilità fra i due Paesi.

Con ogni probabilità, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si riunisce in plenaria per prendere in considerazione l'attacco compiuto da paracadutisti anglo-francesi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	2	5
VALORI DI STATO		
Rendita 3½% (1906)	60 10	60 10
» » cont.	60 —	60 —
Rendita 3½% (1902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 80	85 20
» » cont.	85 70	85 10
Redimibile 3½%	79 70	79 70
» cont.	79 60	79 50
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½%	73 80	73 30
» cont.	73 20	73 [illegible]
Ricostruzione 5%	86 50	86 [illegible]
» cont.	86 40	86 [illegible]
Riforma Fond. 5%	82 —	82 —
Pr. N. 5% Trieste	81 75	81 80
B.T.N. 5% 1959	96 —	95 90
» 5% 1960	94 80	94 80
» 5% 1961	94 10	94 10
» 5% 1962	93 25	93 25
» 5% 1963	93 25	93 20
» 5% 1964	93 15	93 15
» 5% 1965	93 15	93 25
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	90 50	90 50
I.R.I. ('54) 6%	92 25	92 40
I.R.I. vari. 6%	92 15	92 15
Elter (III) 4%	87 —	87 —
Elter (IV) 5%	88 70	88 —
I.R.I.-Mare 4%	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 15	99 15
I.R.I.-Ferro 4%	[illegible] —	260 —
» » [illegible]	126 —	126 —
I.R.I.-Ferro 4½% '48	156 —	156 —
» » [illegible]	117 —	111 —
I.R.I.-Sider 5%	97 10	97 10
I.R.I.-Elettr. 6%	110 50	110 50
I.R.I.-Sider 5½%	88 50	88 25
B. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	86 —	86 —
Miglioram. 3%	81 —	81 —

	2	5
C.I.S. Sicil. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	97 30	97 30
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5%	96 —	96 —
I.M.I. (XII) 6%	94 —	94 —
I.M.I. (XV 1-2-3)	94 40	94 40
I.M.I. (XVIII) 6%	92 90	93 —
I.M.I. (XIX) 6%	93 35	92 90
C.T.O.O.P. 6%	92 85	92 50
FF. SS. 5%	88 70	88 70
» » 5% ('52)	88 80	88 80
» » 5% ('55)	88 90	88 80
Torino ('35) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
A.P.U. Edison 6%	95 —	94 —
Olivetti ('48-'49) 7	102 80	102 75
» ('53) 7%	102 80	102 80
» ('55-'75) 7	102 90	102 50
Magneti ('48) 7%	103 —	103 —
» ('49) 7%	102 —	102 —
» ('50) 7%	102 —	102 —
[illegible] 7%	102 —	102 —
[illegible] 7%	103 —	103 —
» 7% ('54)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	92 —	92 —
Cantiere Nal. 7%	101 90	101 90
Pirelli 6%	99 50	99 50
[illegible] 7%	102 80	102 80
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Fiat 6%	99 —	98 —
Ilva 6%	94 —	94 —
SADE 6%	96 —	96 —
STIPEL 6%	98 20	98 60
TIMO 6%	94 90	95 —
TELVE 6%	97 35	97 35
[illegible] 6%	96 60	97 —
Montecatini 6%	95 20	94 20
Viscosa 6%	90 25	90 —
Finmare 7%	100 60	100 60
[illegible] 6%	94 75	94 —
Terni 6%	92 15	92 25
SIP 6%	95 30	95 [illegible]
Finsider 5½%	90 50	90 [illegible]

La nuova settimana s'inizia con la rinnovata esposizione [illegible] di un mercato del tutto privo di affari a termine, mentre l'attività per contanti è del tutto modesta. Il listino dei titoli di [illegible] e quello [illegible] obbligazioni [illegible] sono in luce una tendenza ulteriormente riflessiva attraverso [illegible] di [illegible] entità. Il [illegible] azionario non raccoglie quotazioni per mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di significato [illegible] nominale:

Montecatini 2538; Snet 2290; Ferrovie Meridionali 1457; Invest 3655; Ilva 427; Terni 185; Finsider 690; Nebiolo 20,50; Fiat 1515; Sip 1404; Sade 1292; Vonchi Unica 130; Burgo 12.775; Italgas 1365; Saffa 1903; Rumianca 1487; Montecatini 2780; Liquigas 347.

A MILANO — La riunione si è svolta in un clima alquanto agitato e nervoso. Gli avvenimenti internazionali hanno portato come conseguenza una attiva richiesta di oro, soprattutto monetato, ed un conseguente rialzo nelle valute libere che servono come mezzo di pagamento.

Prezzi, Milano: Generali 12.400; Viscosa 1395; Mediter 608,50; Montecatini 2720; Centrale 7890; Fiat 1515; Nebiolo 19,84; Edison 2804; Sip 1398; Terni 684; Unes 748; Snet 2263; Anic 2510; Saffa 1990; Italgas 1370; Rumianca 1420; Burgo 12.780; Italcementi 15.100; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible]

A GENOVA — Nessuna operazione a termine è stata effettuata questa mattina, mentre i titoli trattati per contanti sono pochi. Tutti segnano notevoli plusvalenze. Debole il reddito fisso, e animate le valute [illegible] Finsider [illegible] Cotini 2720; Fiat 1510; Sip 1415; [illegible]

A FIRENZE — Pochi affari anche questa mattina alla Borsa di Firenze. I prezzi registrati al listino sono i seguenti: La Centrale 7868; Fondiaria Incendio 4350; Siele 7030; Fiat 1505.

Uno strano benefattore

Quando Cecilia Credi udì tintinnare il campanello dell'anticamera ebbe un sussulto al cuore. Stava sdraiata sull'unico divano del suo salottino, circondata dalle ultime riviste di moda che aveva tutte accuratamente e adolescentemente sfogliate, e, parte delle quali giacevano alla rinfusa sul pavimento. Dico «dolorosamente» perché al [illegible] pensare a quei visoni, a quei castori, a quelle foche e a quegli agnellini di Persia per lei «inacquistabili», le saliva alla bocca, insieme alla normale acquolina, [illegible] indicibile amarezza. Quell'odioso campanello non poteva annunciare che la visita di qualche dimenticato creditore. La contadinella rigogliosa e sorridente che, rabberciata alla meglio [illegible] suoi vecchi vestiti, le serviva [illegible] cameriera, sia pur stupidamente, ma almeno fedelmente, apparve sulla soglia del salotto.

«Di là, disse, c'è un signore!».

«Quanto sei sciocca! esclamò Cecilia. E che cosa intendi per signore? Dimmi chi è, piuttosto... che cosa vuole?».

«Non lo so signora... Vado a vedere», rispose Mariuccia. E si precipitò nuovamente in anticamera. Quando ritornò «Padrona, disse, è un tipo strano... Mi ha risposto che è qui per versarvi dei quattrini... sì, proprio così ha detto!...».

«Allora, rispose Cecilia, siccome non ho voglia di ascoltare inutili sciocchezze né da te né da lui, dirai a questo... signore, che la tua padrona, di soldi, ne ha fin sopra la testa».

Non è vero, [illegible] per dire Mariuccia avviandosi verso l'anticamera. Ma, nel frattempo, il «signore» che probabilmente fruiva di finissimo udito, era ormai giunto alla porta del salotto e si inchinava verso la padrona di casa, manovrando [illegible] destra [illegible] cappellone a larga tesa, con un gesto da moschettiere di Luigi XIII.

Cecilia [illegible] guardò più stupita che divertita:

«Allora, disse, sareste voi il signore che dispensa quattrini?».

«Sì, [illegible] anzi bella, squisita e "compita donzella"! Sono proprio in quel desso; e tengo a vostra disposizione, per cominciare, (e alzò l'indice della [illegible] sinistra quasi a chiamare l'Altissimo a testimone della sua asserzione) una sommetta di ben venticinquemila lire».

«Sarebbero vostre?» fece Cecilia in tono ironico.

«No, vostre, rispose cavallerescamente lo strano personaggio. Io [illegible] ne sono che l'umile depositario».

«Caro [illegible], scusi la franchezza, ma oggi non ho voglia di scherzare». E volgendosi alla servetta: «Mariuccia, riaccompagna il [illegible]... Arrivederci e buona fortuna signor...?».

«Ambrogio Cariotti [illegible] Filippi, per servirla. De Filippi è il cognome della mia povera genitrice che Dio l'abbia in gloria». E si sedette sulla poltrona di faccia al divano, ignorando volontariamente di [illegible] stato invitato ad andarsene.

Il colloquio fra i due, dopo alcune parole aspre di Cecilia ed altre sempre [illegible] di Cariotti, prese una piega migliore. Il personaggio, abbandonato lo stile aulico, spiegò il motivo della sua visita: «Io che leggo attentamente riviste e giornali senza mai comperarli, perché me li presta un mio lontano [illegible] che gestisce un chiosco, disse, [illegible] conto che nelle cosiddette *Piccole Poste*, tutti gli uomini filo-matrimoniali o presso a poco, [illegible] l'anima sorella; e alcuni fanno seguire questa ansiosa ricerca avvertendo, incidentalmente si capisce, di godere d'una tal quale agiatezza. Al tempo d'oggi, purtroppo, questa cortese aggiunta non è trascurabile... (Qui Cecilia fece un gesto d'inequivocabile comprensione). Ed io, continuò il visitatore, mi affretto a rispondere ai più sinceri, o meglio, diremo, ai più forniti. Se si tratta di gente che sta in città, porto personalmente le lettere... Capirà... i francobolli... E, da quel giorno, mi [illegible] fanno moralmente..., o immoralmente se preferisce, nella loro futura fidanzata».

«Come sarebbe a dire?» fece turbata Cecilia.

«Il fidanzato, per *iscritto, si capisce!*» — rispose il falso armigero di Luigi XIII. «Lo scambio di questo carteggio, [illegible] perstalmente indirizzato a una portinaia da me indicata...».

«E' una [illegible] parente lontana anch'essa, vero?» interruppe Cecilia.

«Esatto! ...porta lentamente, ma sicuramente, proseguì Cariotti, a richieste pressanti di convegni, per una sospirata conoscenza [illegible] reciproca, tanto più che io, attraverso il carteggio, sono ormai al corrente [illegible] gusti [illegible] ciascun candidato, e mi sono conformato [illegible] loro desideri: «Sì (ho scritto per esempio, a [illegible] di costoro) ormai è inutile nascondervelo. Sono bionda e di carattere avventuroso». Oppure: «Sì, purtroppo [illegible] ho [illegible] un ideale, forse un po' borghese: una casetta modesta, ma [illegible]... e molti bambini!... Oh, i bambini! Ne vado pazza».

«Le lettere di quei miei corrispondenti (non oso dire "fidanzati") hanno solo il terribile difetto di [illegible] prolisse. Ieri, per esempio, ne ho ricevuta [illegible] trentasei pagine [illegible] protocollo! (150 lire di affrancatura che mi avrebbero fatto tanto comodo). Quanto agli appuntamenti da loro richiesti, lei capirà, cara signorina, che io li rimando (sempre per lettera). La loro "consumazione" [illegible] ancora (secondo me) perfetta. Bisogna attendere il *vero odor di bruciato*. Ottenutolo, comincio allora a parlare di vaghi fastidi, di momenti difficili; e chiudo la lettera dichiarando che forse è meglio rinunciare al nostro reciproco sogno e non pensarci più. L'uomo, più spesso di quanto non si creda, possiede un temperamento di cripto-benefattore. E' perciò pronto [illegible] il sacrificio (se così si può chiamare) e si trasforma lentamente in una specie di Ifigenia in Aulide...».

«Come [illegible] detto?» chiese Cecilia tra curiosa e turbata.

«Oh, niente! Perdonatemi! Ricordi classici ahimè lontani... E veniamo (giacché leggo la curiosità nelle vostre luminose pupille) alle famose venticinquemila lire che debbo [illegible]...».

«Eh già! Con voi è inutile fingere. Siete troppo intelligente. Sono infatti ansiosa di saperlo!».

«Sappiate dunque che Francesco Petrani fra mezz'ora sarà qui, e s'inginocchierà ai vostri piedi. [illegible] quali in avrò già [illegible] positato le trentamila lire da lui [illegible] a me, e destinate a voi, (che non [illegible] che attraverso le lettere). Somma, aggiunse, che, dedotte le mie piccole spese, e la mia tangente percentuale, rappresenta sempre venticinquemila lire [illegible] d'imposta. Mi sono [illegible] abba[illegible] chiaramente?».

Mezz'ora dopo, infatti, mentre il «moschettiere» s'era recato in cucina a sorbire un caffè apprestatogli dalla buona Mariuccia (già al corrente di tutto per [illegible] ascoltato dietro la porta) l'innamorato Petrani, un [illegible] giovanotto [illegible] e simpatico, era ricevuto da Cecilia e se la stringeva al petto. Dopo tante lettere ardenti e suadenti, la fanciulla [illegible] avrebbe potuto negargli questi iniziali e teneri favori.

Cariotti però non assistette al [illegible] modesto trionfo. In cucina, sorseggiando il caffè stava già trattando un nuovo affare con Mariuccia.

«Per te cara avrei [illegible] marchese» diceva alla [illegible], dopo aver sfogliato attentamente un suo voluminoso "carnet". Avrei un blasonato che desidera una ragazza [illegible] (e [illegible] lo sei!), nonché "maggiorata", come si usa dire oggi, (e tu non scherzi!); [illegible] soprattutto innocentissima, ignara [illegible] tutto, e incolta (e su ciò penso che non lo disilluderai)».

«Oh Dio! Io dovrei dunque [illegible] un marchese?» fece Mariuccia atterrita.

«Ma certo, cara, sentenziò il "moschettiere"; dati i tempi, tornano gli autentici titolari fanno verso il popolo!». E tendendo l'orecchio verso il salotto da dove non proveniva più alcun [illegible] more, aggiunse: «Mi pare, Mariuccia, che laggiù le cose si mettano bene. Che ne dici?

«Lo credo anch'io — rispose Mariuccia con convinzione — La signora starà certo mostrandogli il resto dell'all[illegible]».

Tom Antongini

Autocolonne israeliane attraversano il deserto del Sinai dirette verso la zona del Canale di Suez (Telefoto)

Tragica conclusione [illegible]

Ucciso con un calcio dal compagno quindicenne

Il diverbio era cominciato al cinematografo - Il giovanissimo omicida è stato arrestato

Roma, lunedì [illegible]

Un ragazzo di quindici anni, Roberto Piacentini, è stato ucciso da un suo coetaneo, Franco Fabi, che lo ha colpito con un calcio alla testa.

Il grave fatto è accaduto in piazza della Garbatella. Il Piacentini e il Fabi erano venuti a diverbio tra loro nella sala del cinema S. Francesco Saverio, dal quale erano stati espulsi perché, appunto a causa del diverbio, stavano d[illegible]ndo gli spettatori. Uscito all'aperto, il Piacentini cercava di allontanarsi per suo conto, ma veniva raggiunto quasi subito dal Fabi che prendeva ad insultarlo. Il Piacentini reagiva e, in breve, i due venivano alle mani. Ad un tratto, per un pugno ricevuto in pieno viso, il Piacentini è caduto a terra: su di lui ha infierito il Fabi che, a quanto pare, gli ha sferrato anche un violento calcio alla testa.

Sul luogo della lite sopraggiungevano diverse persone, che afferravano il Fabi immobilizzandolo, e [illegible] il Piacenti. Sempre disteso a terra, il ragazzo non dava [illegible] pochi segni di vita. Le sue condizioni [illegible] infatti gravissime: trasportato d'urgenza all'ospedale San Camillo, egli è deceduto d[illegible] il tragitto.

Il Fabi, che è già stato ricoverato per un certo periodo in un istituto di rieducazione, è stato tratto in arresto.

Il soggiorno a Taormina della regina d'Olanda

Taormina, lunedì sera.

La regina Giuliana d'Olanda si è recata ieri in gita a Capo d'Orlando dove si è fermata per la seconda colazione. Durante una passeggiata attraverso le vie cittadine, la sovrana è stata riconosciuta e fatta segno a una dimostrazione di viva simpatia.

GLI ATTORI DI HOLLYWOOD E LA BATTAGLIA ELETTORALE U.S.A.

Ginger Rogers e la Crawford invitano a votare per "Ike"

A favore di Stevenson si sono schierati altri nomi popolari del cinema - Un comizio di Orson Welles e un paio di calze pubblicitarie di Shelley Winters - Meetings musicali e canori: una specie di colossali spettacoli di varietà

DAL NOSTRO INVIATO

Los Angeles, novembre.

Gli attivisti e i più accesi simpatizzanti del partito democratico sfoggiano all'occhiello un originale distintivo: una suola di scarpa in miniatura con un largo buco nel mezzo. Il simbolo risale alle elezioni di quattro anni fa. A quell'epoca un settimanale pubblicò una fotografia di [illegible] preso di [illegible] su, mentre il [illegible] democratico presenziava ad un meeting. Nella immagine colta dall'obiettivo la suola [illegible] scarpa destra presentava un grosso buco, diremo così allegorico, in quanto i democratici si dicono i rappresentanti dei ceti meno abbienti. [illegible] qui l'adozione di quella suola bucata da parte degli stevensoniani. Il distintivo costa un dollaro, lo vendono le sezioni del partito ed è stato smerciato a centinaia di migliaia di esemplari.

Appello [illegible] simpatia

[illegible] propaganda spicciola dei repubblicani è ritornato invece il vecchio distintivo rotondo, in rosso bianco e blu, con la scritta appena modificata al like Ike again: (Mi piace [illegible] Ike). A quel tondino piccolo e modesto si affianca in questa campagna uno specchietto a due rifrazioni: visto da destra riproduce lo slogan ben noto, visto da sinistra mostra l'effige del Presidente aperta al sorriso. Questi simboli, contenuti, modesti e discreti a Washington e New York, diventano caporali e vistosi in provincia. Mi è accaduto ieri di imbattermi in [illegible] in un ragazzino di una diecina d'anni che portava sul petto, alla cintura, sul dorso quattro o cinque enormi dischi con la scritta fatidica: pareva una [illegible] domino-sandwich, tanto più che i tre colori repubblicani sono gli stessi [illegible] quelli adottati dal Pepsi-cola per la sua pubblicità all'ingresso delle cafeterias.

Tutti i sistemi reclamistici sono utilizzati nella [illegible] pagna elettorale. Lungo le stupende strade californiane le facce dei candidati alla Presidenza, al Senato, alla Camera [illegible] rappresentanti sorridono dagli enormi placards a due montanti. Si confondono con le réclames [illegible] più [illegible] marche di Bourbon whisky, dalle quali [illegible] simpatico volto sorridente propone al pubblico la bevanda nazionale.

Più che i programmi politici, economici, pacifisti, di pianificazione all'interno e di rapporti con l'estero, la propaganda sembra fare appello, in queste ultime cruciali giornate, al prestigio e soprattutto alla simpatia umana che i candidati [illegible] in grado di ispirare.

I comizi si moltiplicano. Nello stesso giorno, ben quattro se ne svolgevano a Los Angeles. Ed erano tutti importanti. Nella nostra qualità di osservatori eravamo nell'imbarazzo della scelta: la folla riunione del club degli elettrici alla Town Hall, il meeting dei negri nella città bassa o il comizio repubblicano della vicina Pasadena, con la pro[illegible] partecipazione delle [illegible] di Hollywood?

Il celeberrimo centro che i settimanali di provincia chiamano «Cinelandia» esercitava su di noi un'indubbia, forte attrazione. E' noto che tanto i repubblicani quanto i democratici hanno saputo attrarre nella sfera della loro influenza una [illegible] di attori ed attrici dello schermo e della scena, di astri del music-hall e della televisione [illegible] di grossi nomi del baseball e del ring per sfruttare a scopo propagandistico il loro personale fascino sulle folle.

Fra i partigiani di Ike si schierano Bing Crosby, [illegible] Hope, il cantante e pianista Nat King Cole, Fred Astaire, Ginger Rogers, [illegible]dolph Scott, Humphrey Bogart, Joan Crawford, molti registi, tutti i grossi produttori e capitalisti del cinema.

Uno strano spettacolo

A favore di Stevenson, ecco un'altra schiera di nomi non meno popolari. Orson Welles ha tenuto giorni fa a New York un comizio democratico; Shelley Winters s'è presentata ad un meeting con un paio di calze di nylon che recavano una scritta a favore di Adlai; Harry Belafonte [illegible] protagonista di Carmen Jones) canta alla televisione nel program[illegible] democratico Saturday's dinner; sono pubblicamente per Ste[illegible] altri astri [illegible] Bette Davis, Marlon Brando, Frank Sinatra, Henry Fonda, Robert Ryan.

Il comizio ne[illegible] vasta sala del Civic [illegible] di Pasadena vale la pena di essere descritto. Oltre i mila partecipanti. Sul palcoscenico, davanti ad un semicerchio di bandiere, i notabili repubblicani e i dirigenti dell'«American Legion» di California. Nella fossa [illegible] orchestra un numeroso [illegible] piesso di jazz suona, nell'attesa, le canzoni più in voga. Appare il noto comico George Murphy che farà da presentatore o, come dicono qui, da master of cerimonies. [illegible]nata [illegible] lui, Lucille Norman, una biondina in abito rosso scollatissimo, sta a cantare l'[illegible] nazionale. Uno dei presenti recita [illegible] preghiera che la folla ascolta a capo chino. E si inizia il programma, chè si tratta di un vero e proprio spettacolo, nel corso del quale alle attrazioni, ai numeri di canto, alle scenette comiche, si alternano i discorsi dei politici di fama, [illegible] soluzione di continuità. Immaginatevi un nostro comizio nel quale compaiono Fanfani e Nilla Pizzi, Gasella e Dapporto, Taviani e Beniamino Gigli e avrete un'idea di ciò che è accaduto sotto i nostri occhi, una di queste sere, nell'auditorio municipale di Pasadena.

Uno spettacolo simile, con un ritmo così serrato, un così perfetto accordo fra orchestra e cantanti, con gli squilli così a posto all'entrata dei grossi personaggi politici, necessita di prove. Ma ha come contropartita i consensi più cordiali, gli applausi più scroscianti.

Danza propagandistica

Tutto si passa, condotto con maestria dalla mano accorta di Murphy; ogni genere da palcoscenico vi si alterna con un dosaggio senza uguale.

Una prosperosa bionda viene a porgere un popolare slow-song, un tenore di forza si esibisce in Granada mia e, alla richiesta di bis, [illegible] «Toreador» della Carmen [illegible] un giovanottone alla gra ritma [illegible] fox con le parole [illegible] parodia sue «Ike» e rima con «like» e conclude il passo [illegible] dei passi di ciaquetian; [illegible] soprano manda l'uditorio [illegible] visibile contan[illegible] [illegible] italiana L'aurora [illegible] bianco vestita.

Negli interstizi fra i numeri, brevi discorsi di giudici, consiglieri, sindaci e via via di personalità sempre più eminenti, dal [illegible] tore californiano Kuchel a Thomas Dewey, già candidato alla presidenza contro Truman nel '48, ora in provvisorio ritiro dalla politica, alla quale certamente conta di ritornare. Il suo stile oratorio è semplice, senza sparate, a tratti ironico. Tommy (come familiarmente lo chiamano qui) è assai abile, prontissimo a cogliere a volo la battuta [illegible] degli ascoltatori e servirgli una risposta piena di humor. I suoi sarcasmi sulla condotta politica e sui profitti personali di Stevenson mettono l'uditorio in allegria; le sue annotazioni sulla politica economica, le tassazioni, l'atteggiamento americano in[illegible] ai [illegible] problemi internazionali scatenano applausi e consensi di questa gente, interamente favorevole ai repubblicani e specie ad Eisenhower, già preventivamente convinta e quasi soddisfatta di sentir ripetere in bella forma e con molte trovate brillanti, le idee che ha ben radicate nel cervello.

Apparenza [illegible]

Il meeting [illegible] ore, pacificamente, [illegible]ticamente, [illegible] un intervento contraddittorio. Ogni apparizione al microfono degli artisti o degli oratori provoca interminabili battimani, ovazioni, perfino fischi di approvazione, [illegible] negli stadi di foot-ball americano e nei grandi music-halls.

Che cosa si debba pensare di [illegible] ciò [illegible] saprei dire. E' certo che non bisogna lasciarsi cogliere dalle apparenze. Gli americani prendono la politica molto sul serio. [illegible] si sente parlar d'altro, per via, al ristorante, nei bar, sui treni, nei saloni degli alberghi. Le elezioni so[illegible] fatto capitale per tutti, la giornata del 6 novembre, una data memorabile di enorme portata. Le discussioni si accendono, la polemica è corretta, ma vivacissima; i rimproveri che i due schieramenti si muovono reciprocamente, [illegible] acerbi e [illegible] perifrasi. [illegible] questo il momento, dicono, di [illegible] occuparsi di politica. E se ne occupano, infatti, nei più svariati e spesso divertenti modi.

Il 7 novembre [illegible] ritornerà allo stato normale; i vittoriosi [illegible] torranno stravincere; i battuti, da buoni giocatori, accetteranno la sconfitta. E di politica, di lotte e di accuse [illegible] si riparlerà che alla prossima campagna elettorale.

Angelo Nizza

Il più moderno d'Italia

Inaugurato ad Ivrea il nuovo ospedale civile

E' costato duecento milioni, raccolti fra [illegible] i [illegible]vesani - I discorsi dell'ing. Rozzi e del sindaco Olivetti

Ivrea, lunedì sera.

E' stato inaugurato ieri, con l'intervento di autorità e personalità della Provincia e alla presenza di una folla veramente imponente, il nuovo ospedale di Ivrea, costruito [illegible] ammirevole larghezza di vedute e con criteri assolutamente moderni.

«Vediamo qui davanti a noi — ha detto il presidente del Comitato di ricostruzione dell'ospedale civile, ing. Piero Rozzi — la prima parte di quello che quasi [illegible]ente sarà l'ospedale più moderno d'Italia nella sua categoria, e che costituirà un altro motivo di orgoglio, un altro primato, modesto ma pure importante da aggiungere agli altri primati che rendono noto in Italia e nel mondo il nome di Ivrea».

Più che una inaugurazione, quella di oggi ha voluto essere una simbolica consegna nelle mani dell'Ente comunale di assistenza del nuovo edificio, da parte del Comitato che in questi cinque anni ha condotto la campagna della raccolta dei fondi, perché — e questo è il principale motivo dell'orgoglio — l'opera è dovuta esclusivamente alla generosità degli eporediesi e dei canavesani.

L'ospedale è costato oltre duecento milioni, raccolti soldo per soldo in cinque anni di comuni sacrifici. Notevole è stato naturalmente il contributo della direzione della «Olivetti», che ha sostenuto circa il 60 per cento della spesa; ma commovente anche la rispondenza di tutte le categorie di lavoratori e di cittadini. Le sole maestranze della «Olivetti» hanno sottoscritto oltre 50 milioni offrendo in questi cinque anni, ogni mese, un'ora di lavoro.

Le fasi della nobile campagna sono state sottolineate dai discorsi dell'ing. Rozzi e dell'ing. Adriano Olivetti, il quale, dopo aver detto di prendere la parola come primo cittadino, ha voluto ricordare quanti alla mirabile opera hanno dato il loro contributo, il loro entusiasmo in questi anni, e particolarmente il defunto ing. Modigliani che fu tra i primi sostenitori, [illegible] quindi ricordato gli architetti Gardella e Tarnaghi, gli ingg. Barontini, Baria e lo stesso Rozzi, il dott. Mariggi, il prof. De Benedetti e molti altri.

La cerimonia ha avuto momenti di intensa commozione quando una delle più piccole ricoverate del vecchio ospedale, Daniela Carli di 4 anni, ha tagliato il nastro inaugurale. Quindi le autorità e i cittadini hanno avuto modo di visitare il superbo edificio che consta di sei piani, e che offrirà quanto di più moderno, di razionale e di confortevole si possa ogni desiderare per gli infermi.

Suicida il custode del cimitero di Ghemme

Romagnano Sesia, lunedì sera.

Un uomo, il cinquantaduenne Serafino Monte[illegible], custode del cimitero di Ghemme, si è suicidato gettandosi nel canale Mora. Il Montebelli, non ammogliato, in questi ultimi tempi era sofferente di fegato, per cui la sorella lo accolse presso di sé per potergli prestare migliori cure. Alle 4 di ieri mattina, la donna si portava nella stanza del fratello per somministrargli la solita medicina prescritta dal medico. Ma il Montebelli, nonostante le insistenze, si rifiutò di prenderla.

Poco più tardi, eludendo la sorveglianza della sorella, il Montebelli si alzava allontanandosi da casa. I parenti, preoccupati della sua scomparsa, si davano a cercarlo da ogni parte. Verso le 10 circa si aveva purtroppo notizia che l'uomo era stato rinvenuto cadavere nel canale all'altezza di Briona.

Un fanciullo precipita da 10 [illegible] d'altezza

Varallo, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri un fanciullo di 11 anni è rimasto vittima di un grave incidente nella frazione di Roccapietra di Varallo. Il [illegible] Pa[illegible] di Giuseppe, era [illegible] alla finestra della sua abitazione quando, per essersi forse sporto troppo o per essere stato sorpreso da capogiro, è precipitato nella sottostante via facendo un volo pauroso di circa dieci [illegible]. Immediatamente soccorso, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, dove per le sue gravi condizioni i sanitari si sono riservata la prognosi.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in quadrato a Giove; Venere in sestile a Urano. Urti e contrarietà per uno spostamento. Straniero o personaggio che ostacola i vostri piani. Colpo di scena nella vita affettiva. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: potete sopprimere le vostre aspirazioni e desideri senza timore. Non curatevi degli ostacoli. Arresto dei servizi [illegible] utili.

Leone: difficoltà a concentrarvi sul vostro lavoro. Dovete cercare di evitare il vagabondaggio delle idee. Raccoglierete buoni frutti nelle ore pomeridiane.

Ariete: troverete l'aiuto [illegible] le e morale che sperate, in seguito a dei passi decisivi in mattinata. Un incoraggiamento o un regalo vi riempiranno.

Ai nati del Toro: serate dei successi dopo aver accantonato tre volgari inutili. Gemelli: realizzerete dei benefici insperati, special[illegible] in seguito all'aiuto di una donna. Cancro: dovrete sforzarvi per capire i punti di v[illegible] che vi saranno esposti nella forma più ambigua. Vergine: attirerete l'attenzione di persone che ammireranno le vostre qualità e capacità. Cercate di trarre il maggior vantaggio dall'errore di un amico o parente. Bilancia: la vita domestica sarà favorita. Un vicino o persona lontano[illegible] si sentirà [illegible] in cerca di affetto. Scorpione: siate amabili, una precipitazione si rifletterebbe su di voi. Capricorno: la Luna passando nel vostro segno, dopo le ore meridiane, vi spingerà a dei colpi di testa pericolosi, ma anche a delle reazioni interessanti. Acquario: fate il vostro lavoro con rapidità ostinata. Poi ritiratevi in silenziosa meditazione. Pesci: sarete messi in contatto di una persona utile per i vostri lavori.

T. Palamidessi

Bloccata dai fedeli una chiesa della Campania

Gli abitanti di Mugnano temevano che si volessero trasportare altrove le reliquie della loro patrona - Il vescovo di Nola costretto a sospendere un pellegrinaggio

Napoli, lunedì sera.

(o. g.) L'annunciato pellegrinaggio del corpo di Santa Filomena, appartenente al santuario di Mugnano del Cardinale, un paesetto di cinquemila [illegible] in provincia di Avellino, non ha potuto avere [illegible] un'improvvisa manifestazione dei fedeli della piccola città i quali, temendo che si volesse, approfittando del pellegrinaggio, collocare in altro tempio il corpo della santa, h[illegible] bloccato le porte del tempio.

Ieri mattina mons. Binni, che è vescovo di Nola, si è recato al santuario per dare inizio al pellegrinaggio. Di diverso avviso erano i fedeli, [illegible] fin dalle prime ore si erano riversati in massa nella piazza antistante il tempio, per opporsi a che il corpo della santa fosse portato in processione. Aggiungevano i fedeli a gran voce che [illegible] in animo di rendere omaggio alla [illegible] avrebbe potuto benissimo recarsi al suo tempio, o, infine, proponevano di portare in pellegrinaggio la sua statua.

Poiché le manifestazioni di protesta assumevano sempre più proporzioni allarmanti, [illegible] necessario, onde evitare che una festa religiosa potesse sconfinare in sommossa di piazza, chiedere rinforzi di carabinieri e di pubblica sicurezza. Poco dopo infatti dalla vicina Baiano giungevano numerosi carabinieri, che poco dopo venivano rinforzati da agenti fatti affluire da Avellino, capoluogo di provincia. Ciò non pertanto le manifestazioni continuavano. Le schiere dei fedeli, via via che la voce della minacciata tra[illegible] si spargeva, venivano [illegible] da quelle dei vicini paesi.

Persistendo l'opposizione, nel pomeriggio mons. Binni s'è visto costretto a far sospendere il pellegrinaggio e poco dopo ha lasciato il santuario rientrando a Nola. In serata la folla si è andata diradando, però nei punti nevralgici [illegible] sostano gruppetti di fedeli che [illegible] la guardia. E' [illegible] altresì, se[illegible] fedeli, istituito un posto di blocco davanti alla porta del tempio. Essi [illegible] lo [illegible] fin quando non avranno avuto ampie assicurazioni [illegible] il corpo d[illegible] santa non sarà portato in pellegrinaggio.

La misteriosa morte d'una domestica a Brindisi

Brindisi, lunedì sera.

In circostanze misteriose è deceduta tale Fortunata Sermonte di 44 anni, non meglio identificata, inserviente presso l'albergo «Italia» di proprietà della signora Maria Quarta.

Secondo voci raccolte presso gli abitanti della zona, la morte della domestica sarebbe da attribuirsi ad un colpo infertole dalla padrona a mezzo di corpo contundente dopo un violento litigio per cause ignote. E' stata disposta l'autopsia della salma, per cui dalle risultanze [illegible] essa si potranno cono[illegible] le cause della [illegible]

Giovane sposa uccisa in un incidente stradale

Pescia, lunedì sera.

La ventinovenne Maria Gior[illegible] maritata Pollastrini, dimorante nella nostra cittadina, mentre tentava con la propria motoleggera di sorpassare un pullman della linea Pescia-Pistoia, urtava contro un parafango del grosso automezzo. La poveretta andava a finire con la testa sotto la ruota posteriore sinistra, rimanendo [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prevendita biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Carignano (Stagione Teatro Regio). Domani ore 20.45 seconda di «Le nozze di Figaro» di Wolfango Amedeo Mozart. Commemorazione dell'autore. Direttore G. Gavazzeni.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8), ore 21.15 «Pamela nubile» di Carlo Goldoni. Prenotazioni vendita biglietti [illegible] botteghino teatro.
Teatro Nobile Nuo. (c.so Francia, cap. tr. 4). Comp. prosa Dellafiora. Ore 21 «Ultima notte di carnevale».

Galleria Martina, S. Federico 41, personale di Franck Innocent.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible] 21-1 Mr Di Nunzio canta L. Martorana - Joe di Nara. [illegible] Café chantant: Medici 112. [illegible] 16.30 danze: 21 riposo. [illegible] Scuola ballo: v. Volta 8. [illegible] 21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Night Club Nuove attraz. Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel 60-142) Attraz. Orch. Armand. Kaleril Club (via Cavour 5 telef. 44-781). 22-3 Fallabrino suo quart. La Ferraguti (via Goito 15, telef. 63-088). Danze. Attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16, 21. Torino Esposizioni Ingr. Bar Montaldo 14-24 giochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anche gli eroi piangono». William Holden D. Kerr, Ritter, Dewey Martin. Vista-Vis. Orario: 15.10 - 17.30 - 19.50 - 22.10.
Astor: «La strana guerra del sottufficiale Asch», Hasse, Bozinger.
Doria: «Giorni di dubbio» Edward G. Robinson, Kevin Mc Carthy.
Lux: «Fermata d'autobus» tech. CineSc., Marilyn Monroe, Murray.
Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan «Il cigno» CineScope Mattinata 10,30.
Reposi: «I pilastri del cielo» in CineScope technic., Jeff Chandler, Dorothy Malone e Ward Bond.
Vittoria: «L'ultima carovana» CineScope tech., Richard Widmark.

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas.
Augustus: «Mondo del silenzio» tech. Palma d'Oro Festiv. Cannes.
Nuovo: «Interpol [illegible] X 3» Siv. Piero Mazzarella ore 15,15-21,15.
Nazionale: «Sopravvissuti 2» in CineSc. tech., J. Ferrer, Howard.
Torino: «Fuga nel sole» technic. Scope J. Marais, D. Scala. Ap. 10.

Alessandro: «Il grande peccatore» con Gregory Peck e Ava Gardner.
Arlecchino: «Cacciatore di indiani» CineSc. techn. Kirk Douglas.
Capitol: «Il grande peccatore» con Gregory Peck e Ava Gardner.
Faro: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Elisabeth Threatt.
Gianduja: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, J. Lewis.
Hollywood: «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye.
Ideal: «Dollari che scottano» S. Cochran. Gran Varietà 16,15-21,15.
Massimo: «Rapinatori del passo» technic. David Brian N. Brand.
Principe: «Rapporto confidenziale» Orson Welles, Patricia Medina.
Statuto: «L'arma del ricatto» con Cleo Moore e R. Crenna.

Adriano: «L'ultima gioia di Carlo» technicolor con Ray Bolger.
Alabama: «I due compari» Aldo Fabrizi, Rivera Baiocchi-Ferrara-Nava-Perrelli ore 15,15 e 21,15.
Alpi: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner e Robert Walker.
La Perla: «Arciere del re» tech. Scope, Robert Taylor, K. Kendall.
Regina: La Morte corre sul fiume.

Asti: «Morti di paura» technic. Dean Martin, Jerry Lewis, A. 10.
Milano: «Due donne e un purosangue» e «Follie». Apert. 10.
Olimpia: «Giungla del quadrato» Pat. «Menzogna» Yvonne Sanson.
P. Nuova «58 ore di mistero» A. 10.
Romano: «Tosca» con R. Brazzi e Grande Rivista ore 15,15-21,15.
S. Felice: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, Joanne Dru.

Esperia: «La legge del silenzio».
Giardino: «Canzone appassionata» Italiano: «Gusi ai vinti» Pierre Cressoy, Anna Maria Ferrero.
Mirafiori: «Ladri di automobili».
Viareggio: «Treno del ritorno». Scope techn. Cameron Mitchell.

Eliseo: «Brogan '41».
Frejus: «Angelo bianco» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Nuovo: «Professori non mangiano bistecche», Van Johnson, Leigh.
S. Paolo: Contrabbandieri Kenia.

Belgio: Mosche nel deserto. Scope
Corallo: «Canzoni tutta Italia» col. CineSc. R. Risso, A.M. Ferrero
Eridano: Erasmo 7 fratelli, tech.
Oregon: «Gli implacabili». Scope.
Radium: «Gli sbandati».
V. Veneto: «La belva».

Astra: «Napoleone Bonaparte» c. R. Gallo, J. Marais, Y. Montand.
Barolo: «La banda degli onesti» con Totò e Peppino De Filippo.
Cibrario: Peccatrice isola Pampea.
Elios: «Polizia militare» Romney.
Excelsior: Operazione Normandia. CineScope technicolor, R. Taylor.
Odeon: «Ascia di guerra» con Rory Calhoun e Piggie Castle.
Gian; Prigionieri del male. Brill.

Aosta: «Senza scampo» R. Taylor.
Aurora: La vena d'oro. M. Toren.
Brescia: «Ivanhoe» col., R. Taylor.
Rel-Dau: Pirati della metropoli.
Falchera: «Colt 45».
Festival: «Vergine della valle» tech. CineScope D. Pagel, Wagner.
Maier: «Avventura G. Casanova» col. con G. Ferzetti, C. Calvet.
Nord: «Marmittoni al fronte» con David Wayne, Tom Ewell.
Palermo: Incontro sotto la pioggia.
Sociale: «Totò Peppino e la malafemmina». D. Grey. T. Rano.
Zenit: «Cantate con noi».

Cabiria: Piogge Ranchipur. Scope.
Colosseo: «Arciere del re» techn. CineScope, R. Taylor, K. Kendall.
Italia: «23 passi dal delitto» tech. CinemaScope con Van Johnson.
Lingotto: «Demone dell'isola». Techn. VistaVision, John Payne.
Moderno: «Conquistatore del Messico» con Paul Muni, Bette Davis.
Piemonte: «Rivolta delle recluse» Ida Lupino, J. Sterling. Vier. mis.
N. Carlo: La fine di un tiranno.
Speria: La jena di Oakland. A. 15.

[illegible] Deport. Botany Bay. Ladd.
Apollo: Alina di contrabbandiera. Gina Lollobrigida e A. Nazzari.
Diana: Vergine della valle. Scope
Dora: «Cinque colpi di pistola».
Edera: Avventuriera Bahamas, col.
Leonardo: «Lord Brummel» techn. MetroScope. S. Granger, E. Taylor
Letrario: «Fascicolo nero».
Roma: «Eroi stratosfera». Scope.
Splendor: «Il piccolo» con Walter Chiari e Aldo Fabrizi.

Riduzioni ENAL: Adriano, Massaua, Odeon, Star, Barolo, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italmo, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma, Elios, Colosseo, Piccolo Teatro (biglietti alla cassa). Domani: Teatro Carignano (biglietti all'ENAL).

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

[illegible] - Vecchiato [illegible] specialista [illegible] pelle Corso Umberto 84 Ore 8-10, 15-19 - Telefono 481-147

[illegible] Prof. T. MARZOCCHI - Tel. [illegible] Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina n. 31 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-18,30 Aut. Pref. To. n. 2344 - 13-8-53

IN MARGINE AL TROFEO BARACCHI

Perché Fausto Coppi ha insistito su Filippi?

Soltanto trentasei secondi di distacco tra la prima équipe e la quarta - La bella prova di Moser e Maule - Difficoltà di formare coppie affiatate - Il regolamento della gara ed alcune possibili modifiche

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

In nessuna delle sette edizioni del Trofeo Baracchi che hanno preceduto quella così clamorosa di ieri, era avvenuto che quattro coppie si classificassero nel ristrettissimo spazio di 36 minuti secondi. Tale è infatti lo scarto che corre fra i vincitori Graf-Darrigade e Maule-Moser che si sono piazzati al quarto posto (la classifica degli altri si sa: Coppi-Filippi a 30" dai primi e Albani-Piazza a 34"2/5).

Prova evidente che la lotta per la vittoria è stata vivacissima fra le coppie che possedevano i numeri per contendersela, non è un'invenzione dei giornalisti che hanno scritto d'aver vissuto un'ora di intensa emozione nel seguire le vicende della corsa attraverso il rapido e perfetto servizio di segnalazioni organizzato dai promotori; ognuno, secondo le forze che gli erano rimaste, nel tratto finale si è battuto disperatamente, sino a che si producevano le sorprese che trovano esatta conferma nell'ordine di arrivo: sorpresa di Graf-Darrigade che dal terzo posto, in 20 chilometri risalgono al primo assoluto; sorpresa di Coppi-Filippi che perdono il vantaggio di 5" che avevano sui due stranieri e vi aggiungono mezzo minuto di ritardo netto; sorpresa di Albani-Piazza che di colpo arretrano dal primo al terzo posto, sorpresa, infine, che merita un cenno speciale e che ieri sera mi dispiace non aver sufficientemente messo in rilievo, quella di Maule-Moser, la cui rimonta (dovuta pressoché interamente al trentino giacché Maule alla fine era stanco) si qualifica da sè con queste cifre: 53" guadagnati da Seregno all'arrivo su Coppi-Filippi, 1' e 5" guadagnati su Albani-Piazza.

* *

La sconfitta della coppia che il generale pronostico della vigilia dava «favorita» è un fatto troppo importante perché non se ne debba ancora parlare, pur dopo l'esame che già se ne è fatto ieri sera, scrivendo appena dopo la corsa. Ma se sulla disavventura di Coppi che ha perduto la gara principalmente, o sarebbe forse più esatto dire unicamente, perché negli ultimi dodici chilometri, da Bresso al Vigorelli, gli è venuta a mancare del tutto la cooperazione del suo compagno, c'è poco da aggiungere, altri rilievi è necessario fare — che anch'essi, però, concorrono a dare una ragione dell'inaspettato epilogo avuto da questo «storico» Trofeo Baracchi per la crescente importanza che gli si era voluta dare (non da noi, per carità, che non eravamo certo tenuto nella penna dubbi e riserve nel trattarne nei giorni precedenti).

* *

Questi rilievi sono di due specie. Uno generale, riguarda la formula della corsa a cronometro per coppie; il secondo, particolare, riguarda il criterio seguito nella composizione delle coppie. Primo punto: se la prova individuale è la quintessenza della «verità» in quanto quell'infallibile giudice che è il cronometro giudica e classifica esattamente i valori di chi vi concorre, almeno a nostro avviso tale giudizio non è più accettabile dal momento che ad influenzarlo subentra l'incognita delle condizioni di salute, di forma, eppercò di rendimento, del compagno che viene accoppiato al N. 1 — piaccia o non piaccia a costui.

Perché la coppia, l'équipe possa assumere un'individualità ben definita, direi stabile (come nelle corse all'americana, dalle brevi distanze fino alle sei giorni di stagione in stagione) bisognerebbe che essa non venisse improvvisata per una sola volta all'anno, e buttata allo sbaraglio; se la va la va e se non la va, pazienza. Per Graf-Darrigade, che si sono subito intesi a meraviglia, è andata bene; ma per tanti altri (da Coppi fino a quel poveraccio di De Bruyne) è andata male, con gli spiacevoli risultati che si sanno. Quella della corsa a coppie (come a Bergamo), magari a tre corridori (come a Ravenna) oppure a quattro, sarebbe una formula accettabile dal punto di vista sportivo soltanto se si trattasse d'una rappresentanza omogenea, non improvvisata dai corridori interessati oppure dagli organizzatori. Voglio dire come da 30 anni è la Coppa Italia per squadre dilettanti della stessa società o la Coppa Adriana per allievi.

* *

Punto secondo: la composizione della coppia. I sostenitori della bontà della formula mettono avanti che la soluzione di vari problemi tecnici quali la corsa ruota a ruota, la misura del cambio a far l'andatura, il ritmo cadenzato, e, infine, la scelta degli accoppiamenti, è di tale importanza da diventare per se sola un elemento di sportività, del quale si deve tener conto per giudicare la corsa come una competizione eminentemente e impeccabilmente sportiva oltre che spettacolare. Ma è proprio nella formazione degli accoppiamenti che a nostro giudizio consiste il punto debole del Trofeo Baracchi e delle altre corse del genere. Che Coppi si sia sbagliato nel ritenere Filippi in grado di ripetere le buone corse dei tre ultimi anni è sommamente spiacevole, e non solo per lui, che all'atto pratico ieri ha dimostrato di essere ancora in magnifiche condizioni, lo stesso atleta di Lugano e del giro di Lombardia (dove torno a dire anche a costo di farmi tacciare di noioso, la superfluità di questo nuovo esame). Può essere, anzi è legittimo al conto per conto dire che Coppi è stato sfortunato, che con un altro compagno più valido dell'ex-campione mondiale dilettanti non avrebbe perduto 35" in poco più di 80 chilometri: ma contro i fatti non si discute, tanto più che c'è anche qualche altro che ha sbagliato, ed è chi potendo mettere a fianco di Coppi per esempio De Bruyne non l'ha fatto.

* *

A parte il Campionissimo che si era scelto Filippi non soltanto per ragioni sentimentali, c'è da domandarsi quali criteri hanno seguito i pur volenterosi dirigenti della Ciclistica Baracchi nel formare le coppie. La risposta, se non verrà corretta, è che si è proceduto quasi alla cieca, come veniva consigliato da ragioni esclusivamente d'ingaggio, o di tornaconto pubblicitario. Pigliamo in esame ancora De Bruyne che fino al venerdì doveva correre assieme al suo connazionale Decock (vincitore d'una tappa a cronometro del giro di Francia, corridore con tanto di polmoni). Alla partenza, il primo della Desgrange-Colombo si trova affiancato dal debuttante De Gasperi, il cui unico titolo valido è d'aver vinto l'estate scorsa una prova a cronometro in Svizzera, fra dilettanti s'intende.

Se ieri c'è stato un corridore sacrificato oltre Coppi (ed oltre Albani, ed oltre Moser, e oltre Bouvet) esso è proprio il belga. C'è da domandarsi per quali ragioni, dal momento che egli montava la sua abituale bicicletta di fabbricazione francese non si è pensato di abbinarlo a Bouvet anch'egli a cavalcioni di un prodotto della stessa marca. Mi sembra che l'immediata e naturale identità d'interessi avrebbe fatto di questi due corridori una coppia fortissima. Può darsi, invece, che ragioni pubblicitarie d'indole diversa abbiano imposto l'accoppiamento di De Gasperi e De Bruyne; e in questo caso non ci sono obiezioni da fare, essendo oggidì noto che di fronte ad argomenti del genere la ragione sportiva è costretta a battere in ritirata (e il discorso al riguardo potrebbe continuare, domandandosi perché all'ultimo momento si volle far correre Kobiet che Guerra di sicuro sarebbe contento volentieri per affiancare Graf e formare una coppia doppiamente qualificata come nazionale e come marca; e altre cose ancora mettere in discussione, ma la chiacchierata è venuta già troppo lunga, diamo l'addio al Trofeo Baracchi e chiudiamo anche noi bottega).

Vittorio Varale

Coppi e Filippi ieri in azione nel «Trofeo Baracchi»

Continuano le vittorie dei rugbisti del C.U.S.

I rugbysti torinesi anche ieri hanno vinto. I giovani del CUS Torino hanno infatti continuato la serie affermativa delle partite nel massimo campionato battendo per 36-6 il CUS Alessandria sul campo del Motovelodromo di corso Casale.

Successi della Riv e del Fiat

Le cestiste dell'Autonomi hanno vinto ieri nella palestra di viale Dogali la prima partita del massimo campionato femminile di pallacanestro battendo la Standa di Milano per 60-32 (31-18).

Il Fiat femminile, ha iniziato il torneo. In trasferta vincendo a Messina per 71 a 32.

Nella serie A maschile di pallacanestro i ragazzi della RIV hanno battuto ieri quelli del Burro Giglio Reggio per 58-50 (28-20).

IN MARGINE AD ASTI-PRO VERCELLI

Mister Neu battuto dal suoi ex-giocatori

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì sera.

Nella sua vittoriosa trasferta astigiana la Pro Vercelli è stata favorita dalle circostanze. Ciò è innegabile; ma è altrettanto da rilevare che il comportamento dell'undici bianco merita lode. L'Asti ha avuto la sua dose di sfortuna e, tutto considerato, si potrebbe giungere alla salomonica conclusione che una divisione di punti avrebbe generato una collettiva soddisfazione.

Il pubblico astigiano ha sofferto il piccolo dramma della sua squadra ma, forse, non è stato equanime nel giudizio. I suoi ragazzi hanno, è vero, attaccato con maggiore insistenza, però raramente hanno suscitato l'impressione che nei prolungati periodi trascorsi nell'offensiva — e i tredici calci d'angolo a favore dei rossi contro i quattro per i bianchi sono un dato statistico importante se non risolutivo — avessero quella inesorabile autorità che sarebbe stata necessaria. Tanto nell'Asti che nella Pro esistono elementi che hanno chiara visione del gioco, come ad esempio Genovesio, Armaiolo da una parte, e Podrazzoli, Mantero e Ferulli dall'altra. All'una e all'altra squadra fanno però difetto i risolutori sicuri e irresistibili dai quali vi sarebbe bisogno.

La vittoria in campo avverso sarà riuscita di somma gradimento per i vercellesi; specie perché ottenuta sulla compagine diretta dall'istruttore che nella scorsa stagione fu il loro. E il signor Neu avrà trovato, appunto ancora più amaro lo smacco dei calciatori che adesso sono, proprio perché provocato dai suoi ex-allievi. Nel diario della loro carriera gli allenatori hanno talvolta tali pagine nere.

Riguardo la tanto vituperata opera dell'arbitro fiorentino Rastrelli qualsiasi osservatore sereno e obiettivo non potrebbe trovare eccessiva materia per critiche. Ad Asti si sono ascoltati commenti avariati, e accesi. Al direttore dell'incontro si è rimproverata l'adozione di due stili di giudizio: eccessiva longanimità in principio e draconiana severità alla fine. In tal senso occorrerà ricordare a quanti hanno assistito all'incontro ciò che sarebbe accaduto se il direttore dell'incontro avesse sempre optato per una rigida applicazione del regolamento.

Infatti il signor Rastrelli, in tal caso, avrebbe dovuto accordare, al 37' del primo tempo, un sacrosanto calcio di rigore a favore della squadra capitata. E si sarebbe potuto verificare il caso che la Pro Vercelli, in quel momento già in vantaggio per 1 a 0, molto probabilmente avrebbe consolidato la propria posizione, passando a condurre per due reti. E nessuno potrebbe giurare che la carica reattiva dei rossi sarebbe poi riuscita a moltiplicare le forze per far sì che lo svantaggio emergente fosse poi risalito, e superato.

Adesso, nella sfortunata congiuntura di quanto verificatosi in chiusura della gara non resta, da sportivi, altro che sperare in un equanime e possibilmente non troppo severo giudizio. Alcuni ad Asti hanno sbagliato, non avendo saputo padroneggiare i propri nervi.

Ad essi vanno però applicate quelle attenuanti che merita chi ha troppo energicamente agito nella troppo accesa reazione per il «fatto ingiusto». O almeno ritenuto tale.

Umberto Maggioli

Il Totocalcio

7-0	Taranto-Simmenthal M.	1
1-2	Asti-Pro Vercelli	2
1-1	Marzoli-Sala Varede	x
2-2	Saronno-Pro Sesto	1
0-0	Forlì-Mantova	x
0-4	Schio-Sarom Ferrara	2
0-0	Bellano-Vittorio Veneto	x
1-1	Arezzo-Solvay	x
1-1	Empoli-Pistoiese	x
0-2	Piombino-Spezia	2
2-1	Bastia-Foligno	1
1-0	Chieti-Lecce	1
2-0	V. Lanciano-L'Aquila	1

TOTOCALCIO - Monte premi L. 291.716.510

Colonna vincente: 1-2-X; 1-X-2; X-X-X; 2-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	8	0	L. 18.230.000
Con 12 punti	251	24	L. 581.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-1; 1-X; X-1; 2-1; X-X

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate nella schedina:

P. Roma (Capannelle, galoppo)	1. Tissot	2. Kalè
P. San Siro (San Siro, galoppo)	1. Omeo	2. Jala
P. Varlungo (Firenze, trotto)	1. Alfiere	2. Attendolo
P. Torretta (Agnano, trotto)	1. Mandarino	2. Quamvare
P. Trieste (Bologna, trotto)	1. Aaron	2. Ivo e Filay
P. di Novembre (Trieste, trotto)	1. Abay	2. Impolse

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.565.493
Con 11 punti	78	4	L. 80.281
Con 10 punti	786	81	L. 7.823

I torinesi al comando della classifica

Il Cenisia insiste nella IV Serie

Cuneo, lunedì sera.

La partita tra il Cuneo ed il Cenisia era una specie di... derby del nostro giornale. Spiegazione: nel reparto spedizione de *La Stampa* e *Stampa Sera* lavorano, l'uno a fianco dell'altro, Giorgio Stramignoni, portiere già dell'Ivrea e ora dei viola torinesi, e Aldo Leone, prezioso jolly per l'attacco e per la difesa nelle file dei biancorossi cuneesi. Logico che i colleghi di lavoro dei due giocatori si schierassero in due opposti settori di tifo calcistico: i supporters di Stramignoni erano fieri della posizione di capolista tenuta dall'imbattuto Cenisia, i sostenitori di Leone giuravano che il Cuneo era pronto a dare il primo dispiacere alla squadra di Depetrini ed avevano raccomandato al loro Aldo di fare qualche cattivo scherzo al suo caro amico Giorgio.

Malauguratamente Leone è stato quasi messo k.o. da un attacco influenzale e, pur non rinunciando a scendere in campo contro il Cenisia, non si è trovato logicamente nelle condizioni fisiche ideali per dare fastidi a Stramignoni. Il derby si è risolto quindi a favore del portiere del Cenisia, ma Leone ed i suoi tifosi hanno dato appuntamento alla vendetta per il girone di ritorno.

Il Cenisia è stato ieri una lieta sorpresa per tutti. La compagine torinese, che già si era imposta sul campo della Pro Vercelli, ha ripetuto il colpo con l'identico punteggio a Cuneo, cioè su un terreno dove da un anno nessuno riusciva a vincere ed ha lasciato la compagnia dell'Asti per rimanere da sola in testa al plotone con due lunghezze di vantaggio sugli inseguitori.

Il lavoro di Depetrini e l'entusiasmo con cui i «pivelli» e i pochi anziani come Bosco, Gandiglio, Vaira, hanno affrontato il loro compito, hanno portato in breve a superare le più rosee previsioni.

Il Cenisia non ha un gioco che strappi applausi al pubblico, però il suo rendimento non ha sbalzi. I difensori applicano con scrupolosa tenacia una strettissima marcatura sistemista mentre gli attaccanti sono prontissimi nell'approfittare freddamente degli errori avversari. Ieri il Cuneo ha attaccato con veemenza per tutto il primo tempo ma ha sbagliato troppi tiri e non è stato fortunato nelle due occasioni in cui il pallone di Streri ha colpito il palo. Nella ripresa ha scontato lo sforzo dei primi 45' e l'incompletezza della formazione.

Le incertezze dell'estremo difensore biancorosso Ziberti hanno indubbiamente facilitato il compito del Cenisia, ma il successo dei viola sarebbe venuto egualmente.

g. p.

ALMENO PER IL MOMENTO...

Jeppson non risolve i problemi del Torino

Arce (da sinistra), Armano, Jeppson, Ricagni e Tacchi: la prima linea provata ieri dal Torino contro il Como

E' da prevedere che il Torino andrà domenica prossima a Nizza con tutti i suoi problemi di gioco rimasti intatti. L'innesto di Jeppson sembra anzi per il momento averli complicati, nel senso che non è stato rinforzato un punto debole, ma si è sovrapposto al vecchio problema di efficienza e di funzionamento del reparto quello di un assestamento nuovo che impone un riesame totale del suo gioco. Si pensava ieri che quando un giocatore discute la sua assunzione in una squadra e sa che, raggiunto l'accordo, deve entrare subito in linea, ha almeno il dovere di tenersi in condizioni di forma decenti. Noi non sappiamo se Jeppson è ancora un grande centravanti. Probabilmente, se non lo è, lo ridiventerà, ma dobbiamo però dire che ieri i paragoni che si facevano con gli altri centravanti veduti nel Torino di questa stagione, erano tutti sfavorevoli allo svedese.

Questo è un fatto allarmante. Il Torino sperava molto dal nuovo venuto. La squadra granata è in ascesa e l'innesto nel suo reparto attaccante d'un centravanti di grande classe avrebbe dato alla compagine un nuovo slancio, una nuova forza, una più salda fiducia in se stessa. Ieri i visi scontenti erano parecchi e si deve ragione a quei dirigenti i quali avrebbero voluto procedere con più calma, esaminare a fondo l'atleta e controllarne l'efficienza effettiva prima di giungere all'acquisto, essendo noto che Jeppson sa fare molto bene i propri affari e che un contratto non è mai a suo danno.

Ora, la speranza che resta è una sola: che si tratti di semplice insufficienza di allenamento e che con un lavoro intensivo (nei limiti consentiti dall'anzianità dell'atleta) Jeppson possa riacquistare, almeno in parte, la potenza di un tempo. I tifosi granata che hanno accolto con entusiasmo la notizia della sua assunzione e che ieri si sono recati sul campo unicamente per veder lui, attendono con simpatia, con fiducia, diremmo con ferma certezza di rivedere la pienezza di mezzi, trascinatore e folgoratore di reti, al comando dell'attacco granata. Sarebbe un vero peccato che tanta attesa andasse delusa e che la delusione più amara succedesse alle speranze più rosee.

e. b.

COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Vero sport ad Alessandria

Morbello, una promettente ala - Il centrattacco Galli e la nazionale - Occasioni mancate

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Davvero. Mentre in giro per il mondo si spara a proiettili, col fermo e deliberato proposito di uccidere più gente che si può, abbiamo visto, in un incontro calcistico che più era amichevole per definizione, gli attaccanti di due squadre nostre andare a gara a chi più sbagliava il bersaglio, come se ognuno fosse preoccupato di non fare del male o recare danno all'avversario nemmeno con un pallone ripieno di sola aria. Enfasi di intenti pacifici, glorificazione di principi pacifisti. Così, un incontro che poteva chiudersi con un punteggio decisamente forte, ha visto registrare due reti per parte — quelle che erano necessarie e sufficienti perché il risultato non offendesse nessuno, con tanto scuse perché non se n'era fatto a meno fermandosi su quella bianca ed evangelica segnatura che è rappresentata dallo zero a zero.

Se quel giovincello che è il Mosalt — ala sinistra del Milan nel secondo tempo dell'incontro di Alessandria — avesse commesso lo scarione che ha commesso, in un incontro di campionato invece che amichevole — deporre cioè con assoluta precisione ed esatta scelta di tempo, la palla nelle mani del portiere avversario nel minuto finale della partita — sarebbe stato vilipeso ed insultato da compagni e sostenitori, come un traditore della patria. Aveva defraudato la sua squadra di un punto di classifica, vergognato! Invece, nell'occasione, tutti si misero a ridere. Una idea. Per evitare anche quella guerra speciale che è il campionato, disputiamone tutte le gare in veste e forma amichevole!

Sarebbe così bello. Ieri, per esempio, si vide giocare discretamente bene, si assistette ad una buona partita interessante, senza gloria nè vittime, senza urli nè scintille, senza incidenti, nè recriminazioni, senza maledizioni, nè propositi truci, senza nemmeno lo scquisito delle lettere anonime — v'è da scommettere. Perfin gli errori dell'arbitro furono accolti con un sorriso di comprensione. All'ordine del giorno l'incontro di Alessandria!

Già entrando nel campo della vecchia società che non fu risparmiata da dolori, infortuni, disprezzo e vicissitudini di ogni tipo ed in ogni tempo, l'occhio rimaneva colpito da segni di una mentalità superiore. Invece della sola bandiera dell'Alessandria, sventolavano accanto ad essa, sul portale d'ingresso, gli stendardi della Pro Vercelli, del Novara, del Casale, del Torino e della Juventus. Il vecchio squadrilatero su cui vigilavano le rappresentanze della città sorelle. Spirito regionale? Nemmeno per sogno. Quello era il vecchio Piemonte, unito tutto a ricordo di un passato che non si può dimenticare, e nel segno di una speranza che è come un miraggio per l'avvenire.

C'erano anche dei segni tangibili di un concorde risorgimento, sul campo. Uno fra i diversi, la presenza all'ala sinistra dei grigi, di un giovincello che stava diventando, l'anno scorso, l'idolo della vicina Casale, dove era cresciuto: Morbello. Era come se la città monferrina avesse offerto, a mo' di contributo, un suo elemento all'Alessandria; come per dire «risorgi Tu per prima, io verrò dopo». E Morbello, piccolo per ora, ma tarchiato, intelligente, pieno di vivacità e di intraprendenza, è un ragazzo interessante. E' giovane, e [illegible] un dilettante. Ha tanta cosa nel cuore e nelle gambe che non è ancora riuscito ad organizzarle tutte a fin di bene. Si «squaderna» un pochino.

Non mancano del resto nell'undici alessandrino, gli elementi interessanti e promettenti. C'è Vitali, per esempio, il centro avanti, che ha segnato un punto, colla calma e la padronanza di se stesso di un esperto. C'è Bonfardi [illegible] nella mediana che hanno recato [illegible] nomia. Rispetto al passato recente, è uno squadra in fase di netto miglioramento, l'Alessandria. E per questo, non le vanno lesinate nè la simpatia nè gli incoraggiamenti. «Forza i grigi», vien fatto di mormorare convintamente, guardandoli nello specchio, una volta rientrati in casa.

Non ha rapporti di parentela colla Squadra Nazionale, l'Alessandria attuale. Non è come ai tempi in cui produceva i Balonceri, i Ferrari, i Bertolini, i Banchero e compagni. E' diverso dal suo avversario della giornata di ieri, in questo. Qui — fra i rossoneri cioè — fra presenze dal passato recente e aspirazioni per l'avvenire prossimo, l'undici rappresentativo nostro non fa la figura dell'estraneo. Qui, fra Schiaffino e Bergamaschi e Galli e tanti altri, l'atmosfera azzurra si fa sentire. Anche per il «non immediato» Cucchiaroni, che ieri non ha fatto vedere qualche cosa delle sue capacità che col «cucchiaino» del farmacista.

Galli, già. Fino all'anno scorso, il non fare nemmeno il nome suo per la nostra squadra nazionale, veniva considerato come un peccato mortale, nella capitale. Ora che è emigrato a Milano, non se ne parla più. Nemmeno nel momento in cui la candidatura è — od era — aperta, per il posto di centro avanti. Il giorno in cui vedremo i romani lottare per un veneto, od i piemontesi per un lombardo, ci illuderemo finalmente che anche gli italiani siano fatti.

Il Milan. Che abbia un attacco lo si sa: lo si vede e lo si sente quando ingrana. Che possegga una gran difesa, rimane da dimostrare. Ieri, vedendo all'opera le due formazioni di questo settore messe in campo, veniva da pensare all'incontro di otto giorni prima con la Fiorentina. E' in declino o no, la prima linea dei viola?

Vittorio Pozzo

Che ora è nel mondo?

quando suona mezzogiorno in Italia

AVIA

RICCO ASSORTIMENTO PER UOMO E SIGNORA DA L. 7.800 IN PIÙ

FABBRICHE SVIZZERE DEGOUMOIS & C. S. A. NEUCHATEL

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Come ai tempi di Rodolfo Valentino

Fanatismo di donne per il calvo Brynner

Piccolo, dai lineamenti mongolici e con il cranio lucido: ecco i requisiti fisici del nuovo idolo di Hollywood - Un movimentato passato e le molteplici attitudini - L'anno prossimo sarà regista e protagonista del film "Il bucaniere,,

[illegible]

Hollywood, lunedì sera.

Si sta verificando in America, per Yul Brynner, ciò che molti anni fa avvenne per Rodolfo Valentino: le donne di tutte le età e di ogni condizione sociale impazziscono per l'attore dal cranio lucido e per nulla attraente come il suo popolare predecessore. Anzi, — occorre aggiungere — dopo Valentino non si è mai riscontrato in America un simile fanatismo femminile per un idolo dello schermo.

Ma l'attrice Deborah Kerr, da quattro anni sua compagna in teatro, sostiene che Yul è irresistibile perchè non rassomiglia a nessuno, è un tipo dai lineamenti spiccatamente mongolici, è completamente calvo, ha le orecchie a ventola, ed è piccolo di statura. Questi, ritiene la Kerr, sono i requisiti del fascino non comune e imprevisto che Brynner esercita sulle donne.

Yul Brynner, il moderno Valentino

Comunque, a parte l'idolatria del sesso debole per questo nuovo astro di Hollywood, basta osservare Yul Brynner al lavoro per convincersi che sarà un grande attore e un grande regista. Quest'anno egli è stato protagonista di tre importanti film, per i quali i produttori sperano di poter realizzare una delle migliori imprese finanziarie riscontrate negli annali del cinema. Questi film dovrebbero essere, oltre che la rivelazione di un egregio attore, il banco di prova di un nuovo tipo di «seduttore» simpatico e, nello stesso tempo, odioso.

Nel film Il re ed io Yul impersona — come è noto — un sovrano orientale, poligamo, tiranno, pretenzioso e crudele, ma contemporaneamente umile e seducente, e nei Dieci Comandamenti è Ramses II, il faraone che scaccia gli ebrei dall'Egitto, ma che non difetta di bontà d'animo e di valore personale. In Anastasia, girato in Francia con Ingrid Bergman, salva la figlia dello zar dopo essere stato incaricato di farla sparire.

Si cerca invano di scoprire un'ombra in questo complesso personaggio, ed è forse per tale motivo che si conoscono attualmente almeno dodici versioni diverse della sua vita privata. Ma in realtà i vociferatori sono ridotti al silenzio da una irreprensibile vita privata dell'attore. La personalità di Yul Brynner fa pensare ad amori misteriosi e drammatici; invece egli non ha mai avuto travolgenti passioni e si è sposato una sola volta dodici anni fa, unendosi a Virginia Gilmore, attrice del teatro e del cinema, che gli ha dato un figlio, Rocky, ora di nove anni. La vita coniugale è serena e lieta.

Suo padre era un mongolo naturalizzato svizzero, ingegnere minerario laureato a Pietroburgo. Il vero nome di Yul è Taidja Khan, che l'attore ha abbandonato per conservare quello svizzero di Brynner, già adottato da suo padre. La madre era una zingara romena, morta dandolo alla luce. I primi otto anni di Yul trascorsero in Cina, con suo padre colà trasferitosi; poi fu condotto in Europa dalla nonna materna, che poco tempo dopo morì. Nei successivi cinque anni Yul fu abbandonato da coloro che avrebbero dovuto aver cura di lui; ma egli non ama ricordare quel doloroso periodo della sua vita. Si sa però che a quell'epoca fu allievo di un collegio della banlieue parigina e che verso i quattordici anni andò pel mondo alla ventura, con la sua chitarra. Incominciò a cantare nei cabarets russi di Parigi; poi si unì a due trapezisti del «Cirque d'Hiver», ma una fatale caduta dal trapezio, che gli procurò ben diciassette fratture ossee, lo allontanò per sempre dal circo. Più tardi incontrò i famosi Pitoëff che gli insegnarono l'arte di recitare, dopo avergli svelato tutti i misteri teatrali, per cui da macchinista arrivò alla regia. Mentre era al teatro dei «Mathurins» con i Pitoëff, Yul frequentava i corsi di filosofia alla Sorbona e, d'estate, era insegnante di nuoto e di pelota basca. Quando nel 1939 scoppiò la guerra, tentò di arruolarsi volontario, ma fu riformato per i postumi delle sue diciassette fratture. Nel 1941 andò in America con una compagnia che recitava Shakespeare, e sebbene il suo inglese non fosse ancora perfetto, pur avendo egli molta facilità nell'apprendere e parlare le lingue (ne parla correttamente undici), gli si aprirono le porte dei teatri di Broadway, più tardi quelle della televisione, che lo utilizzò come regista, e infine la strada per Hollywood. Yul Brynner l'anno prossimo dirigerà e interpreterà il film Il bucaniere, cioè la storia del famoso corsaro Andrew Jackson.

**

GOLDONI AL PICCOLO TEATRO

Con «Pamela nubile» di Goldoni si è inaugurata sabato sera la stagione di prosa del Piccolo Teatro di Torino. Ecco una scena della commedia in un disegno di Chicco

La rassegna del film scientifico-didattico

Il primo premio a un documentario presentato dal Canada

Padova, lunedì sera.

La prima rassegna del film internazionale scientifico-didattico, organizzata dall'Università di Padova e durante la quale sono stati proiettati 82 film di 17 nazioni, si è conclusa ieri sera con la premiazione avvenuta nel palazzo centrale dell'ateneo. Il bucranio d'oro per il miglior film è stato assegnato al documentario a cartoni animati «[illegible] della terra» presentato dal Canada per la regia di T. Daly.

Il bucranio d'oro per il miglior complesso è stato assegnato al gruppo di film presentati dalla Cecoslovacchia.

Per le varie categorie sono stati assegnati i seguenti altri premi:

Storia: «Molière» di Norbert Tildian ed Elvire De Chessin (Francia), bucranio d'argento.

Arte: «Il Duomo di Altenberg» di Hans Georg Dammon (Germania), bucranio d'argento.

Didattica e pedagogia: «Ritmica» di Schelbiauer (Svizzera), bucranio d'argento.

Sociologia: «In un maso dell'Alto Adige» di Achille Rizzi (Italia).

Medicina e chirurgia: «Trapianto dell'aorta addominale» (U.S.A.), bucranio d'argento.

Scienze biologiche: «Come volano le locuste» di Olsen (Danimarca).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Un radiodramma di Perrini e Pascucci sul palcoscenico del II programma: **Cronaca ad Olimpia** (ore 20,30) - Alla tv: **Lungo viaggio di ritorno**, un film di John Ford (ore 21,15)

LUNEDI' 5 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 367,2, Torino m.f. I). — Ore 14,15: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 15,30: Le canzoni degli altri - 15,45: I 5 Ginà - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani - 18,45: Piero Soffici e la sua orchestra - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte, diretto da G. B. [illegible] [illegible] ... Ore 21,00: Concerto di musica operistica diretto da Tino Cremagnani, con la partecipazione del soprano Franca Colazzani e del tenore Luigi Alva: [illegible] ... Verdi: «La Traviata»; [illegible] ... 22,45: [illegible] ... 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13,30: Il discobolo - 13,45: La fiera delle occasioni - 14,30: Parole e musica: un programma di Bernardini e Vestrigila - 15: Giornale - 15,15: Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da [illegible], Francesco Ferrari, Pippo Barzizza e Angelini - 16: Terza pagina: Una pagina di poesia, a cura di Piero Politi; [illegible] - 16,30: «Grandi speranze», romanzo di Carlo Dickens. Adattamento di Ivan Cantinelli. Regia di Guglielmo Morandi (Terza puntata) - 17: Il grande rassegna di varietà - 18: Giornale - «Tempi moderni», settimanale per i ragazzi. [illegible] - 18,30: Grandi interpreti ai nostri microfoni: soprano Janine Micheau, pianista Antonio Beltrami - 19,15: Arpeggio - [illegible] - 20,30: Caccia all'errore: concorso musicale a premi.

Ore 20,30: Palcoscenico del Secondo Programma: «Cronaca a Olimpia», radiodramma di Alberto Perrini e Renzo F. Pascucci. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Domenico Gizzi - 22: Le canzoni della fortuna, brani musicali per la Lotteria Nazionale «Italia»; Francesco Ferrari [illegible] ... 22,30: Ultime notizie [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] ... Telegiornale.

MARTEDI' 6 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Giornale - Crescendo - 11: Orchestra [illegible] - 11,30: Musiche di Brahms - 12,10: Orchestra Vinci - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 17: Canzoni in vetrina - 17,30: La voce dell'America - 19: [illegible] - 20: Orchestra [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: «Abramo Lincoln in Illinois», tre atti di R. E. Sherwood - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Complesso Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 13: N.D. - 13,30: Giornale - 13,45: La fiera delle occasioni - 14,30: [illegible] - 15: Giornale - Orchestra [illegible] - 16: «Un Olimpo poco tranquillo», radiocommedia - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: [illegible] del XX Secolo - 19,15: Orchestra [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Anteprima - 21: Tutti per uno - 22: Le canzoni della fortuna - 22,30: [illegible] - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La teoria dell'evoluzione biologica - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Lo sposo deluso», opera buffa di Mozart e altre musiche dello stesso autore - 22,45: Racconti scritti per la Radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Rin-ge TV - 18: Vetrina - 20,45: Telegiornale - 21: L'amico degli animali - 21,30: Lui, lei e gli altri - 22,45: Grandecodo 1956 - 23,15: Replica Telegiornale.

Silvana Pampanini nella sua casa romana con i «souvenirs» riportati dal suo recente viaggio a Mosca

I terribili Donnelly

Espulsione

XXIV. — Da quando la famiglia Donnelly è emigrata a Lucan (Ontario) dalla nativa Irlanda, per colpa del suo capo, Jim, della di lui moglie Johannah e dei loro sette figli maschi, il distretto ha visto malefatte di ogni specie: uccisioni, incendi, furti, attacchi a mano armata, soprusi. I due figli maggiori, James e William, dopo aver lavorato per due anni come conducenti della diligenza che va da London a Lucan, ne diventano proprietari. Ma hanno un rivale in un altro irlandese che esercisce una linea analoga e con maggior successo, dato che è ben visto e stimato dalla popolazione. Dopo tanta fortuna, acquisita quasi sempre con la violenza, inizia la parabola discendente per i Donnelly. Infatti il terreno del quale James e William si sono da tempo impadroniti e che negli ultimi tempi è stato trasformato in rimessa e scuderie per la diligenza, viene reclamato dal nuovo legittimo proprietario, il quale accompagnato dalle autorità di polizia locali si reca sul posto per prenderne possesso.

«Guarda, guarda — esclama James Donnelly, riconoscendo l'agente Mac Kinnon. — Eccovi di ritorno, nonostante lo scacco che avete subito un tempo. Che cosa volete da noi, questa volta?». «Semplicemente dirvi che

il terreno sul quale avete stabilito la vostra autorità appartiene alla "Canada Company" e che questa l'ha rivenduto a Joseph Caswell, che qui vedete, e che è venuto appunto a prenderne possesso. Il signor Caswell ha la legge dalla sua parte e si avvarrà di questa sua posizione di favore per entrare in possesso della sua terra che questo vi piaccia o no» risponde Mac Kinnon. «Una parola ancora, signor Mac Kinnon — replica

James Donnelly — e vi faccio saltare le cervella. E ve le farò saltare anche se oserete tornare qui». «Nonostante tutto ci torneremo», replica l'agente. Poi i sei uomini si ritirano, seguiti dalle maledizioni di James Donnelly. E così James Donnelly da una parte e la «Canada Company» e Joseph Caswell dall'altra, portano la questione davanti ai tribunali. James Donnelly ha un bell'invocare i diritti morali dei pionieri sulle terre del Nuovo Mondo, ancora mal organizzato; la forza rimane alla legge. Il tribunale ordina che il compratore del terreno, Caswell, entri in possesso del suo acquisto. La «Canada Company» è diretta da gente onesta ed equilibrata; senza che nulla la obblighi, la società dona a James Donnelly una forte indennità per la perdita che egli subisce. James incassa e poi, in compagnia del fratello William, sgombra la casa che aveva costruito e fa ritorno alla fattoria paterna, non senza maledire però il più fortunato Caswell, che è riuscito a cacciarlo via.

E il giorno dopo Joseph Caswell, arriva insieme alla moglie e ai figli per prendere possesso della sua nuova proprietà. Due giorni dopo vi conduce le mucche e i cavalli che sistema nelle scuderie e nelle stalle. Ma ecco che Joseph Caswell ha l'amara sorpresa di constatare che, durante la notte, alcuni individui (dei quali per altro egli crede di poter precisare l'esatta identità) sono penetrati nelle scuderie e hanno sventrato i suoi cavalli. E un'altra scoperta colma la sfortuna del disgraziato fattore: il suo fedele «collie», eccellente cane da pastore, è appeso, morto, ad una trave.

Segue: *Guerra alle diligenze*

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 3 %. Le tariffe ed. lunedì aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ACQUISTIAMO qualsiasi bottiglie, damigiane, libri, carte, ferro vecc. Tel. [illegible]

LANIERE [illegible] Parma 1, tel. 20-700.

NEGOZIO abbigliamento chincaglieria liquida moderni banchi, scaffali [illegible] Alberico 37, [illegible]

3 SOC.CAP.RILIEVI [illegible] L. [illegible] p.p.

AFFIDIAMO [illegible] Riva, via dei Mille 14.

ARTICOLI igienici, sanitari, [illegible] Serpa, Magenta 5. 11912

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40p.p.

ALL'ISTITUTO [illegible] Via Roma 364, telef. 50-364.

STUDENTI, [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'Armata Rossa ha virtualmente occupato tutto il Paese

Crollano gli ultimi baluardi degli insorti in Ungheria

Tragiche notizie portate dai profughi fuggiti in Austria - La caotica situazione nelle provincie

(Segue dalla 1ª pagina)

era un cittadino sovietico, il cui vero nome era «Kondusiorov».

Alle 4,30 radio Budapest ha diffuso il seguente appello alla popolazione ungherese:

«Le forze socialiste ungheresi compiono attualmente il loro dovere con senso di sacrificio e con l'aiuto delle truppe sovietiche chiamate dal nuovo governo rivoluzionario d'Ungheria. L'Ungheria popolare fa appello a tutti i patrioti, per far trionfare questa rivoluzione. Il governo rivoluzionario ungherese è profondamente convinto che l'ordine sarà ristabilito entro alcuni giorni e che le forze socialiste trionferanno».

Mentre migliaia e migliaia di profughi, donne e bambini, cittadini di ogni condizione sociale tentano di fuggire in Austria, radio Budapest ormai controllata dai russi ha confermato che Erno Geroe è stato ucciso. L'uomo che può essere considerato il maggior responsabile della tragedia ungherese è stato, secondo radio Budapest, «barbaramente assassinato» dai ribelli. E' troppo presto per sapere, e forse non lo si saprà mai, se Geroe è stato veramente giustiziato dagli ungheresi oppure liquidato dagli stessi filosovietici per evitare che, approfittando del ritorno dei russi al potere, cercasse di riprendere il comando.

Nell'Ungheria il ruolo di capeggiare il governo fantoccio agli ordini dei russi è toccato a uno dei principali avversari e concorrenti di Geroe in seno al partito comunista ungherese, Janos Kadar. Erno Geroe, sulla morte del quale non vi sono a quanto pare dubbi, qualunque siano state le sue cause, aveva cinquantanove anni, ed era divenuto primo segretario del partito in luglio, quando Mattias Rakosi dette le dimissioni.

Quando si è spenta la voce dell'Ungheria anticomunista, altre stazioni hanno iniziato le trasmissioni: oltre voci di annunciatori hanno letto i proclami del regime filosovietico di Janos Kadar. Anche stanotte, all'improvviso, Radio Budapest alle 5,36 si è messa in funzione:

«Qui è Janos Kadar, il vostro nuovo presidente del Consiglio che vi parla — ha detto l'emittente — vi annuncio, cari compatrioti, che la debolezza del governo Nagy aveva messo in pericolo tutti i risultati della democrazia popolare ungherese. Per questa ragione tutti i veri patrioti hanno deciso di costituirlo. I crimini della cricca Rakosi-Geroe non possono giustificare quelli dei nemici del nostro regime socialista e i patrioti, con l'aiuto potente dell'esercito sovietico, porranno fine al banditismo. Sono convinto che il popolo ungherese ha compreso le nobili intenzioni del suo governo e le sosterrà senza esitazione».

Si calcola che nel solo settore di Eisenstadt più di settemila profughi abbiano passato il confine austriaco. Molti sono riusciti a superare nel buio il blocco sovietico, passando a pochi metri dai carri armati. Le autorità austriache hanno dato l'ordine di accogliere i profughi, purché all'ingresso in territorio austriaco depongano le armi. Campi speciali per accogliere i profughi sono stati allestiti a Vienna, a Graz e in altri centri.

«Dove è la Nato? Dove sono gli americani? E gli inglesi? I francesi?», così dicono i profughi ungheresi affluiti nei villaggi sul confine austriaco, fuggendo dalle zone devastate e saccheggiate dalla furia sovietica. Essi si chiedevano come mai il loro paese non viene aiutato dopo tante promesse ricevute.

Uomini, donne e bambini piangevano dall'emozione appena si sentivano in territorio austriaco e abbracciavano le guardie della frontiera, ma più d'uno diceva: «Abbiamo ascoltato la vostra radio, abbiamo creduto in voi, nella libertà. Ora non è più tempo di discussioni. Dateci le armi. Schiacciate i sovietici che stanno distruggendo le nostre libertà conquistate a caro prezzo».

«A Eisenstadt era stato annunciato l'arrivo di un treno di profughi: non è mai giunto, né si sa che fine abbiano fatto le persone che vi si trovavano e che cercavano di fuggire verso la libertà.

Ferdinando Wimmer

Trasmette una radio in mano agli insorti

VIENNA, lunedì sera.

Da Monaco di Baviera segnalano che una stazione radio controllata dai ribelli ungheresi ha trasmesso brevemente stamane, limitandosi però a leggere una dichiarazione di fede nella libertà che ricalca, in massima parte, il famoso discorso che Abramo Lincoln tenne a Gettysburg.

La trasmissione, molto disturbata, è questa: «... I nostri padri vollero creare una nazione concepita nella libertà e basata sul concetto che tutti gli uomini sono stati creati uguali...».

Una lunga pausa, frammentata da scariche elettriche. E poi: «... I coraggiosi, quelli vivi e quelli che sono morti, i quali si sono battuti, hanno consacrato questi concetti...».

Poi una serie di altre scariche elettriche ha sommerso la trasmissione; infine la voce ha taciuto.

Il Consiglio dei patrioti riunito in una sala del municipio di Györ per esaminare la situazione in seguito all'avanzata delle truppe sovietiche (Telefoto)

Per il fermo di un suo piroscafo

Lauro protesta col colonnello Nasser

L'equipaggio della petroliera "Amalfi" bloccata nel Canale, dovrebbe essere trasferito al Cairo - L'armatore ordina al capitano di non abbandonare la nave

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Il quotidiano del comandante Lauro informa stamane di un grave episodio accaduto nel Canale di Suez ai danni di una petroliera italiana e con aperto dispregio di ogni norma di diritto internazionale.

«Il sopruso — scrive il quotidiano — è stato attuato per ordine del governo egiziano del colonnello Nasser, con un atto che non trova fondamento nel Diritto internazionale, poiché si tratta di un atto arbitrario, ai danni di un privato appartenente ad una Nazione neutrale.

Infatti al comandante della petroliera Amalfi, di proprietà dell'armatore Achille Lauro, bloccata nel Canale di Suez al 84° chilometro per l'interruzione del traffico dovuta, come è noto, agli eventi bellici in corso sul territorio egiziano, è stato comunicato l'ordine delle autorità del governo di Nasser di abbandonare immediatamente con l'equipaggio la nave e trasferirsi al Cairo per motivi di sicurezza.

«Le ragioni addotte dai funzionari incaricati di eseguire l'ingiustificato provvedimento — prosegue il giornale — sono apparse, in verità, soltanto un pretesto. Infatti la vita dell'equipaggio è certamente in maggior pericolo al Cairo dove [illegible] l'offesa aerea anglo-francese, che non al 84° chilometro del Canale facilmente identificabile e non più, dopo l'interruzione del traffico, soggetto ad attacchi bellici. La nave batte bandiera italiana, appartiene ad un privato italiano, è territorio italiano. Il comandante della nave risponde di essa e della vita e dei beni degli uomini che vi sono a bordo. Ed in questo suo compito altri lo possono sostituire».

Appena venuto a conoscenza del fatto, l'armatore Lauro ha indirizzato al comandante della petroliera Amalfi, al Ministero degli Esteri a Roma, al Ministero della Marina mercantile telegrammi di istruzione e di protesta. Ha anche telegrafato al colonnello Nasser.

Ecco il testo dei telegrammi:

«Comandante petroliera Amalfi, Roma. Radio: Rimanete bordo. Chiedete assistenza Consolato e cedete soltanto alla forza facendo salvi tutti i vostri diritti eventuali danni nave et equipaggio. Achille Lauro».

«Ministero Esteri, Roma. Petroliera Amalfi bloccata 84° chilometro Canale Suez. Autorità militari egiziane ordinato equipaggio abbandonare nave et trasferirsi Cairo. [illegible] ordine illegittimo trattandosi nave italiana e quindi neutrale. Ordinammo comandante restare bordo. Preghiamovi intervenire energicamente Ambasciata Cairo».

«Ministero Marina Mercantile, Roma. Saputo odierna comunicazione autorità militari egiziane hanno ordinato equipaggio petroliera Amalfi abbandonare nave et trasferirsi Cairo. [illegible] ordine illegittimo trattandosi nave italiana et neutrale. Ordinammo comandante restare bordo. Preghiamovi intervenire energicamente presso Ambasciata Cairo et comunque facendo salvi nostri diritti eventuali danni nave et equipaggio. Preghiamo rassicurarci vostro intervento. Armatore Achille Lauro».

«Colonnello Nasser, Presidente Repubblica egiziana, Cairo. Nave Amalfi bloccata 84° chilometro. [illegible] autorità militari egiziane impongono abbandono nave. Riteniamo ordine assolutamente illegittimo [illegible] trattandosi nave neutrale battente bandiera italiana. Preghiamovi voler revocare ordine [illegible] rispetto precise norme Diritto internazionale, facendo salvo ogni diritto per eventuali danni nave et equipaggio. Ossequi. Armatore Lauro».

c. g.

Per protesta contro Mosca

Malagodi propone il ritiro dell'ambasciatore

Roma, lunedì sera.

L'on. Malagodi, in una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio, ha chiesto fra l'altro che il governo proponga ai governi degli altri paesi della Nato il richiamo dei loro ambasciatori da Mosca, «in segno di protesta ed ammonimento».

Le comunicazioni postali tra l'Italia e l'Egitto

Roma, lunedì sera.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che per l'attuale situazione di emergenza non può garantire per le vie aeree e per quelle di superficie, l'inoltro delle corrispondenze e dei pacchi diretti in Egitto. Pertanto consiglia gli utenti ad astenersi dall'effettuare impostazioni e spedizioni di [illegible] in ordine agli eventuali diversi [illegible] in relazione a trattative in corso.

Stamane davanti al Tribunale di New York

Si è aperto il processo per il ratto del piccolo Peter

Angelo John Lamarca, un autista di 31 anni, è accusato dell'orrendo delitto che commosse l'America - Egli sostiene di non aver ucciso il bimbo, ma di averlo abbandonato vivo in un cespuglio - Su di lui pesa la minaccia della pena capitale

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Davanti al tribunale di Mineola, nello Stato di New York, ha avuto inizio stamane il processo contro Angelo John Lamarca, [illegible] metro da una scorciatoia che parte dall'autostrada numero due di Long Island. L'abbiamo rintracciato sulla base delle dichiarazioni fatte dal rapitore durante la notte scorsa. Il caso Weinberger è chiuso. Che il rapitore, Angelo John Lamarca, abbia oppure no ucciso il bambino prima di metterlo nel cespuglio, non ha molta importanza. A suo carico si configura egualmente l'incriminazione di omicidio. Sarà, comunque, il tribunale a decidere; certo il rapitore è passibile di pena capitale».

Angelo John Lamarca, autista di taxi, trentunenne, padre di due figli, era stato arrestato nella notte dal 23 al 24 agosto alle due e mezzo. Lo cercavano già fermato e interrogato altre due volte nel corso delle ultime settimane; i sospetti si erano addensati su di lui in seguito alla perizia calligrafica dei due biglietti, che il rapitore aveva mandato a Morris ed a Betty Weinberger, uno prima e l'altro dopo il rapimento, ed il confronto delle sue impronte digitali, con quelle sia pure vaghe, che erano state rilevate sul primo dei due biglietti.

Erano stati stampati più di due milioni di esemplari calligrafici, ottenendo i documenti di ogni genere, e si era provveduto a confrontare più di 75.000 impronte digitali. Così individuato, il Lamarca tentò di scagionarsi disperatamente ma alla fine crollò.

Angelo John Lamarca viveva a Plainview, un grosso borgo situato ad una decina di chilometri da Westbury, dove risiedono i Weinberger. «Non ha mai dato occasione a nessuno di parlare spiacevolmente di lui», dicono di Lamarca i suoi vicini di casa. «Un uomo tranquillo, cordiale, anche se di non molte parole. I suoi due figli, Vincent di nove anni e Vesore di sei anni, sono stati allevati bene».

Il criminale ha sempre ammesso il ratto, ma ha respinto l'accusa di infanticidio.

«Non ho ucciso quel bambino», ha sempre ripetuto Lamarca alla polizia. «Non c'era ragione per farlo. Un bambino che ha appena un mese di vita non si uccide: credo che nessuno se la senta di sopprimere una creatura di quella età. L'avevo preso soltanto perché mi servivano duemila dollari, che non sono poi una grossa somma. Non ce l'avevo con i Weinberger. Fino a quel pomeriggio del 4 luglio, io non sapevo nemmeno della loro esistenza. A me occorreva soltanto prendere un bambino figlio di gente agiata, che non avrebbe esitato a darmi duemila dollari per riavere la creatura. Non l'ho ucciso. Quando capii che, con tanti poliziotti in giro, non mi sarebbe stato facile avere quel denaro, decisi di sbarazzarmi del bambino, e lo andai a mettere in un cespuglio, a due passi dall'autostrada: ero sicuro che qualcuno lo avrebbe trovato, e che il piccolo si sarebbe salvato».

Quei duemila dollari servivano ad Angelo John Lamarca per liberarsi (afferma lui) di tutti i debiti che gli pesavano da qualche anno sulle spalle. Preparò un biglietto col quale chiedeva quella somma, montò sul suo taxi e si mise a girare per la contea di Nassau alla ricerca di un bambino da rapire.

Il pomeriggio del 4 capitò a Westbury. «C'era pochissima gente in giro. In una villetta della periferia, nel giardinetto, sotto un albero, vidi una carrozzina incustodita. Si affacciò una giovane donna poco dopo ad una finestra, diede un'occhiata alla carrozzina e poi scomparve ancora nella casa. Pensai che fosse l'occasione buona». Aggiunse freddolosamente, sul biglietto già pronto, l'indicazione del punto in cui sarebbe passato a prelevare i duemila dollari, prese il bambino addormentato, mise il biglietto fra il cuscino e la copertina, e poi «scappai come un pazzo col terrore di essere inseguito. Ma non successe niente».

«Ero convinto — egli ha [illegible] — che i genitori del bambino non avrebbero fatto parola con la polizia». Era sicuro anche di ottenere i duemila dollari, perché la villetta gli era parsa abitata da gente ricca. L'indomani, col bambino a bordo del suo taxi, si riaffacciò a Westbury per prendere il prezzo del riscatto. «Mi mancò il fiato quando arrivai in paese — ha detto Lamarca. — Non mi aspettavo di vedere tanta gente per le strade e appostata dietro le finestre. Sembrava che stessero aspettando il mio arrivo».

Il capo della polizia di Nassau aveva avuto il torto, riferiscono poi da tutta l'opinione pubblica americana, di non tenere segreto l'allarme datogli dai genitori e di informare la stampa di quanto stava per accadere. A Westbury si erano dati convegno, insieme a nugoli di poliziotti, numerosi foto-reporters, ed il Lamarca rimase terrorizzato. «Non avevo il coraggio di proseguire. Ero convinto che qualcuno avrebbe fermato la mia macchina». Poi si fece animo; attraversò il paese, passando anche davanti alla casa dei Weinberger e imboccò l'autostrada.

Dell'allarme che la scomparsa del bambino aveva sollevato, ebbe notizia dalla radio che aveva a bordo del taxi. Da un posto pubblico telefonò ai Weinberger, poi scrisse loro un secondo biglietto. «Non sapevo più che cosa fare. Decisi di sbarazzarmi del bambino».

d.

Processati stamane ad Asti

I tre macellai condannati a una multa

Asti, lunedì sera.

Alle 9,30 di stamane s'è iniziato il processo a carico dei tre macellai Giuseppe e Renato Ghia e Sergio Arri, arrestati il mercoledì scorso su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica e rinviati a giudizio per direttissima per aver maggiorato di 100 lire al chilogrammo il prezzo della carne di vitello messa in vendita nei loro negozi. Il capo d'accusa riguarda l'art. 14 della legge 15 settembre 1947: «Chiunque vende o mette in vendita merci a prezzi superiori a quelli stabiliti è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a dieci milioni».

L'eccezionalità del processo, che ha richiamato nell'emiciclo del Tribunale una notevole folla, non solo di macellai di Asti e di altre città del Piemonte, ma anche di consumatori, è nella gravità della misura presa dalla Magistratura nei confronti dei tre commercianti.

La difesa si dimostra battagliera e subito dopo la lettura del capo di imputazione presenta una lista di sei nomi di persone da essere escusse quali testi a difesa.

Tra essi vi è il comm. Angelo Zanotti, presidente nazionale dell'Ass. macellai, e il prof. Giuseppe Cavanenghi, di Asti, che sui prezzi e sul mercato delle carni bovine è autore di uno studio. Alla richiesta della difesa si oppone il Pubblico Ministero perché sono testi influenti. Il processo è molto semplice. Non vedo la ragione per cui si vuole complicarlo».

Avv. Dapino — Il prof. Cavanenghi ha fatto uno studio sui prezzi della carne, dimostrando che non può essere venduta alle quotazioni stabilite dal Comitato provinciale prezzi, con una perdita da parte dei macellai di Asti di decine di biglietti da mille su ogni vitello macellato».

Il P. M. Turi, replica: Rifiutano di udire i testi chiesti dalla difesa, il Tribunale trasmetta gli atti al giudice istruttore per l'istruzione formale».

Il Tribunale si ritira per decidere e dopo un quarto d'ora rientra in aula e il dott. Invrea legge la sentenza con la quale i testi verranno escussi, tranne il prof. Cavanenghi.

Subito dopo sono stati interrogati gli imputati che si sono dichiarati in buona fede e dicendo che non potevano fare altrimenti che aumentare il prezzo se non volevano rimetterci di tasca loro.

Il commissario di P. S. dottor Navarra è il primo teste ad essere escusso: egli conferma i verbali d'arresto. Il comm. Zanotti afferma che in tutta Italia vi sono solamente diciotto comitati provinciali prezzi e tutti in piccoli centri come Asti, mentre in quelli di maggiore popolazione non sono stati più costituiti. Per il teste tali comitati sono inutili perché il migliore calmiere è la concorrenza. Altri testi sono stati escussi, fra cui il presidente dei macellai di Asti, signor Ferrero. Poi prende la parola il P. M., il quale dichiara che «i macellai occultavano i singoli prezzi con forma raffinata di dolo di non lieve entità».

«Non ho mai sentito — ha detto il P. M. Turi — che un macellaio abbia fallito. Essi sono saldamente associati in consorzio e sanno bene difendere i propri interessi».

Al termine della sua requisitoria il P. M. chiedeva 30 giorni di reclusione e 50 mila lire per ciascun imputato.

Dopo l'arringa dei difensori i giudici hanno emanato la sentenza. I tre macellai vengono condannati a [illegible] mila lire di multa ciascuno, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Gli imputati sono stati quindi immediatamente scarcerati.

Un ufficiale passa in rivista paracadutisti francesi a Cipro al momento di partire, in aereo per Suez (Telefoto)

Centosessanta feriti all'ospedale

Scontro terrificante fra due tram a Napoli

Le vetture si sono schiantate in un assordante coro di urla e di invocazioni dei passeggeri - Fermati i manovratori anch'essi infortunati

Napoli, lunedì sera.

Centosessanta feriti, di cui nove ricoverati con «prognosi riservata» negli ospedali del Pellegrini e degli «Incurabili», sono il bilancio di un pauroso scontro avvenuto stamane alle 7,25 fra due convogli della tranvia che da Porta Capuana unisce il centro cittadino con un settore della provincia.

I due convogli erano partiti il primo da Casoria alle 6,55, l'altro da Napoli alle 6,59. All'altezza della stazione di San Pietro a Paterno uno dei due avrebbe dovuto sostare perché essendovi un solo binario occorreva dare all'altro la precedenza. Senonché il convoglio che avrebbe dovuto attendere avanzava invece e cozzava poco dopo contro la motrice dell'altro convoglio che procedeva in curva. L'urto era terrificante: i finestrini di quasi tutte le vetture, una ventina in tutto, si polverizzavano cospargendo di una tagliente pioggia di schegge il terreno adiacente le rotaie e l'interno delle vetture stesse e diventando insieme all'urto una delle due cause che hanno fatto tanto salire il numero degli infortunati.

Intanto dalle vetture schiantate si levava un assordante coro di urla e di invocazioni.

Dato l'allarme, sono accorsi i vigili del fuoco, carabinieri e due autoambulanze: le autorità che dirigevano lo sgombero dei feriti si accorgevano che questi erano numerosissimi e che occorrevano molti mezzi. Il passaggio di due grandi autobus dell'A.T.A.N. segnati con il numero «111» risolveva di colpo l'urgente problema e i sanitari dei due principali ospedali di «pronto soccorso» di Napoli vedevano giungere per la prima volta nella storia pur secolare di quei nosocomi, l'insolita carovana.

Dopo un'ora tutti gli infortunati che avevano sofferto contusioni e lievi lacerazioni erano medicati e potevano lasciare gli ospedali. I due manovratori, Antonio Cardillo di 54 anni e Antonio Nicciello di 44, sono fra i ricoverati al «Pellegrini». Poiché la procura della Repubblica ha ordinato il loro «fermo», essi vengono piantonati.

Gli altri sette ricoverati, tutti del comune di Casoria, sono: Vincenzo Rocca di 25 anni, Antonietta Tuccillo di 56, Michele Russo di 58, Anna Rocca di 51, Antonio Pascone di 21, Antonietta Ferrè di 42 e Giovanni Esposito di 51.

Ad Alessandria

Processato stamane il mancato matricida

Alessandria, lunedì sera.

Pallido e con gli occhi bassi, Giancarlo Zanotti, lo studente tortonese che in un momento d'ira ha cercato di uccidere la propria madre, è comparso stamane davanti alla nostra Corte d'Assise per rendere conto del suo folle gesto. La mattina del 13 dicembre 1955, rimproverato dalla mamma, signora Teresa Torti, vedova di un valoroso combattente, perché la sera prima non era rientrato per la cena, il ragazzo le sparava contro alcuni colpi di rivoltella con la ferma intenzione, come ebbe a dichiarare davanti al giudice istruttore, «di far fuori la mamma perché sempre brontolava».

Stamane il giovane ha negato la volontarietà del suo gesto, asserendo come quel mattino non fosse in grado di comprendere ciò che faceva e di aver sparato all'impazzata mal sopportando i rimproveri della madre. «Mi sentivo come una pila elettrica ed avvertivo fortemente la necessità di scaricare i miei nervi eccitati», ha mormorato lo Zanotti che una perizia ha definito seminfermo di mente. «Solo ora mi sento veramente colpevole e pentito di avere desiderato di sopprimere una creatura che nella vita tutto ha dato per me».

La signora Torti, una timida donna oppressa dalle dolorose vicende di una non facile esistenza, ancora stamane, come già all'epoca del fatto, ha cercato di scagionare il figlio. Ed ha trovato per lui anche motivi di giustificazione: sempre esasperato per una bocciatura a scuola che egli considerava immeritata, era divenuto scontroso e insofferente e cercava con ogni mezzo di lasciare la propria casa.

Numerosi testimoni depongono rapidamente davanti al presidente della Corte, dott. Bongioannini, e tutti concordemente definiscono l'imputato un bravo giovane. L'udienza continua con l'escussione degli ultimi testimoni, una diecina in tutto. La sentenza si avrà probabilmente nella tarda serata di oggi.

Prima dell'udienza il P. M. dott. Aragnetti e gli avvocati Grammatica e Pugno hanno commemorato la figura dell'avv. Magaglio, improvvisamente deceduto sabato scorso.

Rinviato a giudizio un esponente comunista

Alessandria, lunedì sera.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Aragnetti, ha depositato stamane la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio del nostro Tribunale per il reato di diffamazione del rag. Carlo Polidoro, direttore responsabile dell'organo della Federazione provinciale comunista di Alessandria.

Il 16 marzo 1954 il predetto periodico pubblicava un articolo dal titolo «Scandali della malavita politica amministrativa», seguito da un altro con questo titolo: «L'on. Brusasca, l'uomo delle banane, è uno dei più classici forchettoni della D. C.».

Il 17 maggio 1954 si svolgeva per direttissima il processo ad Alessandria, intentato dal Sottosegretario di Stato on. Brusasca contro il rag. Polidoro, ma gli atti venivano rinviati al Pubblico Ministero dopo due giorni di intense discussioni per una regolare istruttoria, secondo la richiesta dei difensori dell'imputato per una serie di complicazioni giuridiche, cui è intervenuta anche la Cassazione, gli atti sono ritornati al giudice istruttore di Alessandria e ora l'indagine è conclusa con la predetta richiesta del Magistrato inquirente.

Nella miniera canadese

Tratti in salvo i sessanta minatori

SPRINGHILL (Canada), lunedì sera.

Da 55 a 60 minatori sono stati tratti alla luce sani e salvi dalla miniera di Springhill (Nuova Scozia), dove erano rimasti prigionieri per oltre 72 ore in seguito ad una esplosione.

La notizia è stata comunicata per telefono dalle squadre di soccorso che lavorano in fondo alla galleria.

E' un barbiere il tredicista di Genova

Genova, lunedì sera.

Solo verso le 11 il tredicista genovese si è fatto vivo consegnando a una banca la schedina fortunata e telefonando alla sede del Totocalcio. Si tratta di tale Giovanni Battista Mantero di 33 anni, abitante a Prà in via Airaghi ed avente negozio di barbiere nella stessa delegazione in via Ratto.

Egli è sposato ed ha una figlia di 15 anni. La moglie è commessa a Pegli.

Stamane il Mantero, leggendo i giornali, si è accorto della forte vincita e senza dir nulla a nessuno è corso a Pegli dalla moglie, l'ha fatta dimettere dalla fabbrica di caramelle ove è occupata e con lei è andato in una Banca a depositare il prezioso documento.

Grave incidente di caccia

Gavi Ligure, lunedì sera.

Un altro grave incidente di caccia si è verificato nella campagna del Gaviese e precisamente nella tenuta Lomellina.

Durante una battuta, dal fucile imbracciato dall'ing. Ferruccio Quintavalle, di 42 anni, residente a Milano, per cause non bene precisate, partiva un colpo. Uno dei battitori, il cinquantenne Giuseppe Piana, residente a Novi, che si trovava distante circa 50 metri, veniva investito dalla rosa di pallini della fucilata. Subito soccorso, il Piana veniva trasportato all'ospedale S. Martino di Genova, ove i sanitari riscontravano che un pallino aveva perforato l'occhio destro. La prognosi circa la funzionalità o meno dell'organo leso, è riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il mattino del 5 corr. si è spento improvvisamente a Roma il Ten. Gen. Medico della Marina

N. H. Domenico Panazzo

Medaglia d'Oro Mauriziana
Pluridecorato al Valor Militare
e Vice Presidente Commissione Medica Superiore

Il fratello Natale; le sorelle Antonietta, Emma e Maria; il cognato Agostino Padoan, la cognata e i nipoti, angosciati, ne danno l'annuncio ai parenti, agli amici ed a quanti hanno conosciuto e amato lo Scomparso per la sua inestimabile bontà.

Dopo le onoranze funebri in Roma, la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Maranzana (Asti) il mattino di mercoledì 7 corr.

La Presidenza e i Collaboratori tutti del Salone Internazionale della Tecnica con animo commosso partecipano al grave lutto che colpisce il segretario generale ing. Natale Panazzo.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Credazzi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Paraschi, la figlia Emilia, Milla con il marito dott. Romolo Busia coi piccoli Graziella e Marcello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali saranno luogo martedì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bruno Buozzi 3.

La famiglia Dario Mischi si unisce al dolore per la perdita del carissimo amico PIETRO.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari, a 86 anni

Teresa Navone ved. Tamietti

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Maria col marito Giulio Rebalta e figli;
Tomaso con la moglie e figli;
(ecologo Bartolomeo-Ernesto);
Bernardino con la moglie;
Caterina col marito Pietro Spaglia e figlie;
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Cambiano lunedì 5 novembre, alle ore 15,30.
Non fiori, ma opere di bene.

Maria Villata ved. Regaldo

non è più. Nel partecipare il suo decesso, i cognati, i nipoti e i parenti tutti, ringraziano il signor comm. Vigliani e famiglia per l'assidua assistenza prestata alla cara Estinta. Il funerale oggi alle ore 14,30 da via Santa Giulia 45.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Michele Guglielminetti

Con immenso dolore lo annunciano: la moglie Emma; il figlio Nino; fratello, sorella, cognati e l'affezionata Maria.

I funerali oggi, 5 c. m., alle ore 15,30, dall'Ospedale Molinette.

L'Associazione Nazionale Donne Elettrici partecipa al dolore della sua Consigliera Mariola per la morte del padre

Comm. Aristide Guidetti

La Soc. Canottieri «Caprera» si unisce al dolore per la perdita del compianto Socio Benemerito

Dott. Ing. Emilio Panzano

5-11-1955 5-11-1956

I genitori e sorella rievocano la memoria della loro cara

Mirella Dal Cason

ricordandola a quanti La conobbero.

Nel primo anniversario della scomparsa di

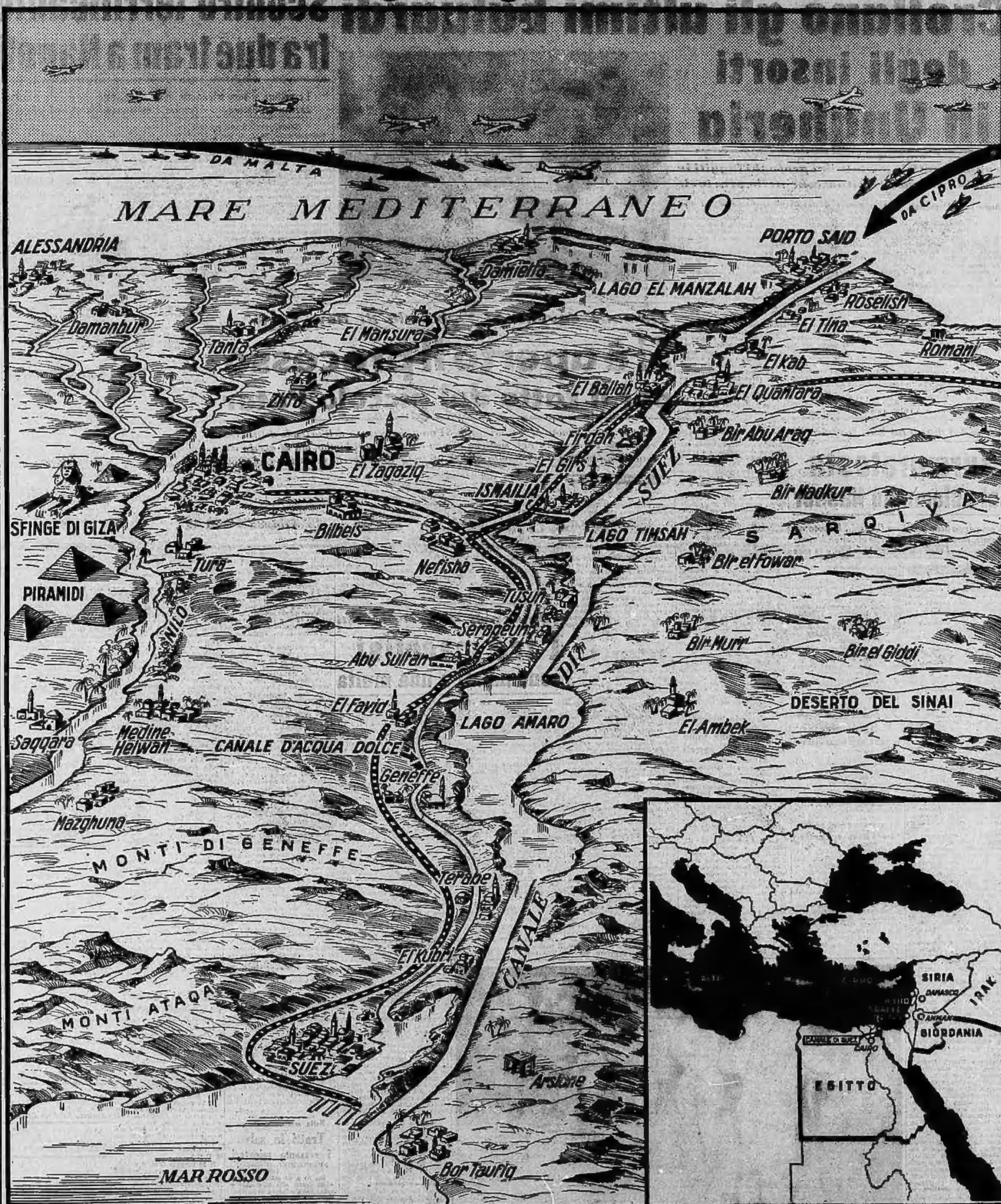
Francesco Artusio

Tommaso Bucher Lo ricorda con immutato rimpianto.

TORINO - A. X - N. 259
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
5-6 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Arrivati dall'aria gli anglo-francesi sul Canale

L'Inghilterra e la Francia hanno invaso l'Egitto all'alba di stamane. Migliaia di paracadutisti sono stati lanciati su posizioni-chiave lungo il Canale di Suez e alle due estremità di esso. L'operazione è diretta particolarmente su Porto Said, Ismailia e Suez e cioè l'inizio, la parte centrale e quella finale del Canale. Nella notte erano cominciati a partire dalla base di Cipro innumerevoli quadrimotori e Hastings e carichi di truppe.